

50 anni
Edizione celebrativa

Barometro delle apprensioni UBS 2026

Salute, alloggi e ambiente al centro dell'attenzione: la Svizzera è pronta al cambiamento

Per scopi di marketing UBS

gfs.bern

UBS



Sabine Keller-Busse
President Personal & Corporate Banking e President UBS Switzerland, UBS Group AG

Cara lettrice, caro lettore,

da 50 anni, il Barometro delle apprensioni mostra quali temi stanno più a cuore alle persone in Svizzera. Dalla prima edizione del 1976 si è sviluppata una serie storica unica, che permette di osservare l'evoluzione della società e dell'economia nell'arco di cinque decenni. Se 50 anni fa era la disoccupazione a dominare la classifica delle principali preoccupazioni, oggi al primo posto troviamo i costi della sanità e i premi delle casse malati.

Rispetto allo scorso anno, i costi dell'abitazione e gli affitti salgono al secondo posto, mentre le questioni ambientali e climatiche continuano a essere tra i temi più sentiti.

Lo studio di quest'anno evidenzia inoltre quanto stabilità, sicurezza e coesione sociale rimangano aspetti fondamentali. Al tempo stesso, molte persone in Svizzera vogliono contribuire attivamente a plasmare il futuro. Creatività, pensiero critico, conoscenze finanziarie, competenze sociali e un uso responsabile delle nuove tecnologie sono considerati particolarmente rilevanti. Il sistema educativo svizzero e la formazione professionale offrono basi solide in tal senso.

Questi risultati sono essenziali anche per il nostro lavoro quotidiano. Come banca universale, accompagniamo le nostre clienti e i nostri clienti nelle diverse fasi della vita, sostenendoli nelle loro decisioni e nei loro progetti finanziari. Capire ciò che più li preoccupa è per noi fondamentale.

Vi auguro una lettura stimolante e ricca di spunti del Barometro delle apprensioni UBS 2026.



Sabine Keller-Busse
President UBS Switzerland

Questa è una pubblicazione di marketing.
Non è soggetta alle disposizioni legali relative all'indipendenza dell'analisi finanziaria.

Indice

4 Introduzione

6 Percezione delle apprensioni

21 Fiducia e identità

28 Geopolitica ed economia

38 Intelligenza artificiale e digitalizzazione

42 Futuro

52 Sistema educativo

58 Sintesi

60 Il team di gfs.bern

61 Informazioni e avvertenze legali



Capitolo 1

Introduzione

«Quali sono le preoccupazioni degli svizzeri?» Con questa domanda, nel 1976, il *Bollettino del Credito Svizzero* presentò la prima edizione dell'attuale Barometro delle apprensioni UBS. All'epoca la disoccupazione era in cima alla lista delle apprensioni, seguita dai problemi ambientali e dalla previdenza per la vecchiaia. Già la prima indagine perseguiva un obiettivo che ancora oggi caratterizza il Barometro delle apprensioni: mostrare quali sfide sociali, economiche e politiche la popolazione percepisce come particolarmente pressanti.

50 anni dopo, il Barometro delle apprensioni UBS continua a porre la stessa domanda, ma in un contesto profondamente cambiato. La Svizzera del 2026 è difficilmente paragonabile a quella del 1976 dal punto di vista economico, sociale e tecnologico. Alcuni temi non destano più le preoccupazioni di un tempo, altri continuano a essere sorprendentemente molto sentiti e altri ancora cinque decenni fa erano pressoché inimmaginabili.

Proprio questa lunga prospettiva temporale rende il Barometro delle apprensioni uno strumento particolarmente prezioso per osservare i cambiamenti della società. Non mostra solo ciò che preoccupa le persone, ma anche come cambiano le priorità e dove emerge la necessità di intervenire. Offre indicazioni importanti per la politica, l'economia e la società. Rende visibili le aspettative della popolazione, aiuta a contestualizzare i cambiamenti e crea una solida base per i dibattiti pubblici e i processi decisionali. Nella democrazia diretta della Svizzera questo è particolarmente rilevante, perché gli orientamenti dell'opinione pubblica possono influenzare direttamente gli sviluppi politici.

Per il 50° anniversario, il Barometro delle apprensioni volge quindi lo sguardo al passato, al presente e al futuro. Da un lato restano attuali le seguenti domande: quali sono le questioni più urgenti nel 2026? Qual è la situazione in merito a fiducia, sicurezza economica e incertezza geopolitica?

Dall'altro lato l'edizione di quest'anno chiede anche espressamente al popolo come vede il futuro della Svizzera.

Il Barometro delle apprensioni UBS diventa così, nell'anno del suo anniversario, un pezzo di storia contemporanea. L'interrogativo centrale del 1976 è rimasto lo stesso fino a oggi: con la domanda chiave «Che cosa preoccupa la Svizzera?», si monitora regolarmente l'opinione pubblica. Le risposte a queste domande testimoniano, nell'arco di cinque decenni, i cambiamenti sociali, le preoccupazioni costanti e i temi che hanno segnato il Paese.



PROBLEMI ATTUALI

Quali sono le preoccupazioni degli svizzeri?

L'inchiesta svolta recentemente da un istituto demoscopico per conto del Credito Svizzero, dimostra che il problema più sentito dalla popolazione svizzera è la disoccupazione. Al secondo posto figurano le questioni ecologiche e al terzo la previdenza vecchiaia.

Risultati inequivocabili

I risultati dell'inchiesta* *non lasciano dubbi:* la disoccupazione e i problemi ecologici preoccupano gli svizzeri più di ogni altra cosa; seguono la questione della previdenza per la vecchiaia e, a maggior distanza, l'imposizione fiscale e l'inflazione. La tabella 1 fornisce i risultati dell'indagine.

Non costituisce sorpresa, a dispetto della migliorata situazione congiunturale, che la *disoccupazione* sia al primo posto dei pensieri degli svizzeri. Sono soprattutto tre strati della popolazione a sentirsi direttamente minacciati: le donne, i giovani e le categorie a reddito modesto. La spiegazione non è difficile: si tratta degli strati sociali che sentono maggiormente la precarietà del posto di lavoro.

Previdenza della vecchiaia: reazioni inattese

Anche a proposito della previdenza per la vecchiaia – al terzo posto nelle preoccupazioni degli svizzeri – si sono avute *reazioni sorprendenti* ad alcune domande complementari. Oltre la metà degli interrogati (54%) considera le previdenze esistenti a favore delle persone anziane sufficienti, di contro a un 41% che le ritiene invece insufficienti. È però interessante osservare che sono soprattutto *le persone anziane ad essere soddisfatte della previdenza*, mentre i giovani sono apparentemente dell'avviso che è possibile o auspicabile un ulteriore potenziamento delle previdenze, come risulta dalla tabella 2 qui accanto.

* *Sondaggio della Isopublic con procedimento scientifico (quota Sample), su un campione comprendente ogni strato sociale. Rilievo effettuato tra il 23 giugno e il 4 luglio 1976.*

Problemi*
Tabella 1

	Totale (1010)	Uomini (504)	Donne (506)	Svizzera tedesca (770)	Svizzera francese (240)	Età 18–34 anni (373)	35–54 anni (343)	55 e più anni (294)
	in percento							
Disoccupazione	75	72	77	76	69	77	75	71
Ecologia	73	71	74	78	58	75	74	69
Previdenza vecchiaia	64	58	69	63	64	57	64	71
Oneri fiscali	51	58	45	52	50	47	53	55
Lotta contro l'inflazione	48	53	44	43	65	49	52	43
Formazione professionale	42	38	46	43	39	47	45	33
Politica congiunturale	34	40	28	37	25	34	35	33
Lavoratori stranieri	32	31	33	30	39	34	30	33
Edilizia abitativa	27	21	32	28	23	30	22	29
Potere delle banche	20	25	15	20	19	18	19	22
Strade nazionali	17	21	14	16	20	14	18	20
Senza opinione / nessuna risposta	3	2	4	2	7	3	2	4

* *domanda riguardante i cinque principali problemi*

Misure per il miglioramento della posizione economica delle persone anziane

Tabella 2

	Tutti	18–34 anni	35–54 anni	55 anni e più anziani
	in % delle persone interrogate			
Eccessive	2	2	3	2
Inadeguate	41	42	40	39
Sufficienti	54	52	53	56
Senza opinione	3	3	3	3

Nel settore dell'educazione sono stati posti accenti diversi: mentre la costruzione di nuove università viene considerata «non importante» dal 70% degli interrogati, l'86% (Svizzera tedesca) e il 74% (Svizzera romanda) di essi per contro ritengono «importante» un maggiore sviluppo delle scuole professionali. Nella foto: il nuovo edificio scolastico della scuola professionale dell'artigianato a Winterthur, finito nel 1974.

30 bulletin CS 3 III/76

> «Occorre esaminare attentamente il Barometro delle apprensioni e considerarlo uno strumento con cui si può davvero lavorare: si tratta di uscire dalla logica del breve termine e dal ritmo incalzante e di utilizzare le preoccupazioni chiaramente più durature per una politica più sostenibile.»

Karin Ingold, professoressa di analisi delle politiche pubbliche e governance ambientale, Università di Berna; co-direttrice del NCCR CLIM+

Dettagli metodologici

Per inquadrare con maggiore precisione l'attuale situazione politica ed economica in cui si trova la Svizzera, il questionario del Barometro delle apprensioni viene rivisto ogni anno e adeguato alle condizioni sociali e politiche. Ciò vale in particolare per le sfide percepite.

Per il Barometro delle apprensioni sono stati intervistati complessivamente 2001 votanti provenienti da tutta la Svizzera con un processo "mixed-mode", che coniuga diverse metodiche. I dati raccolti con i diversi metodi sono stati analizzati separatamente per verificare eventuali effetti legati al metodo di rilevazione. In seguito, è stata effettuata una ponderazione sistematica per garantire la rappresentatività. I sondaggi hanno avuto luogo a giugno e luglio 2026. I dettagli sui parametri fondamentali utilizzati in questo progetto sono illustrati nella seguente panoramica.

Metodo del sondaggio

Committente

UBS

Raccolta dei dati

150 Face to face (n[1])

1562 Gruppo Polittrends (n)

289 Opt-in online (n)

Periodo del sondaggio

Dall'8 giugno
al 7 luglio 2026

Errore di campionamento

±2,2% con 50/50 e probabilità al 95%

Universo statistico

Aventi diritto di voto svizzeri

Metodo di campionamento

Face to face: selezione casuale dei luoghi, selezione per quote delle persone intervistate secondo la regione linguistica (età/sesso interlocked)

gfs.bern-gruppo Polittrends: invito da parte del gfs.bern-Panel

Opt-in online: reclutamento online tramite social media, libero accesso al sondaggio

Dimensioni del campione

2001 Totale persone intervistate (N[1])

Ponderazione

Interlocked per età/sesso, regione linguistica, tipo di insediamento, partito e metodo

1 Con una «N» maiuscola vengono indicate le dimensioni del campione totale, mentre con una «n» minuscola ci si riferisce a un sottoinsieme del campione.

Capitolo 2

Percezione delle apprensioni

Salute e alloggi: i costi della vita quotidiana passano in primo piano

Il quadro delle preoccupazioni del 2026 mostra che le sfide finanziarie della vita quotidiana continuano ad acquisire importanza. In particolare, i costi per la salute e le abitazioni pesano sul portafoglio, influenzando le preoccupazioni della popolazione.

I costi sanitari e i premi delle casse malati sono nuovamente al primo posto della classifica delle preoccupazioni con un netto distacco. Quasi la metà degli aventi diritto di voto li annovera tra i cinque problemi più gravi della Svizzera (48%).

Lo sviluppo più evidente si è però verificato nell'ambito delle abitazioni. L'aumento dei costi abitativi e l'incremento dei canoni di locazione salgono al secondo posto con il 30 percento. Il mercato immobiliare rappresenta pertanto una delle sfide centrali nella quotidianità della popolazione svizzera. Il tema ha ricevuto ulteriore attenzione durante il periodo del sondaggio tramite la votazione federale sull'iniziativa popolare «No a una Svizzera da 10 milioni! (Iniziativa per la sostenibilità)» del 14 giugno 2026. Durante la campagna per la votazione, la carenza di alloggi e l'aumento degli affitti sono stati strettamente associati alla crescita della popolazione e a uno stress da densità sempre maggiore. È plausibile che questo dibattito abbia ulteriormente aumentato l'attenzione dell'opinione pubblica sulla situazione del mercato immobiliare, anche se dai dati dell'indagine non si può dedurre un nesso causale diretto.

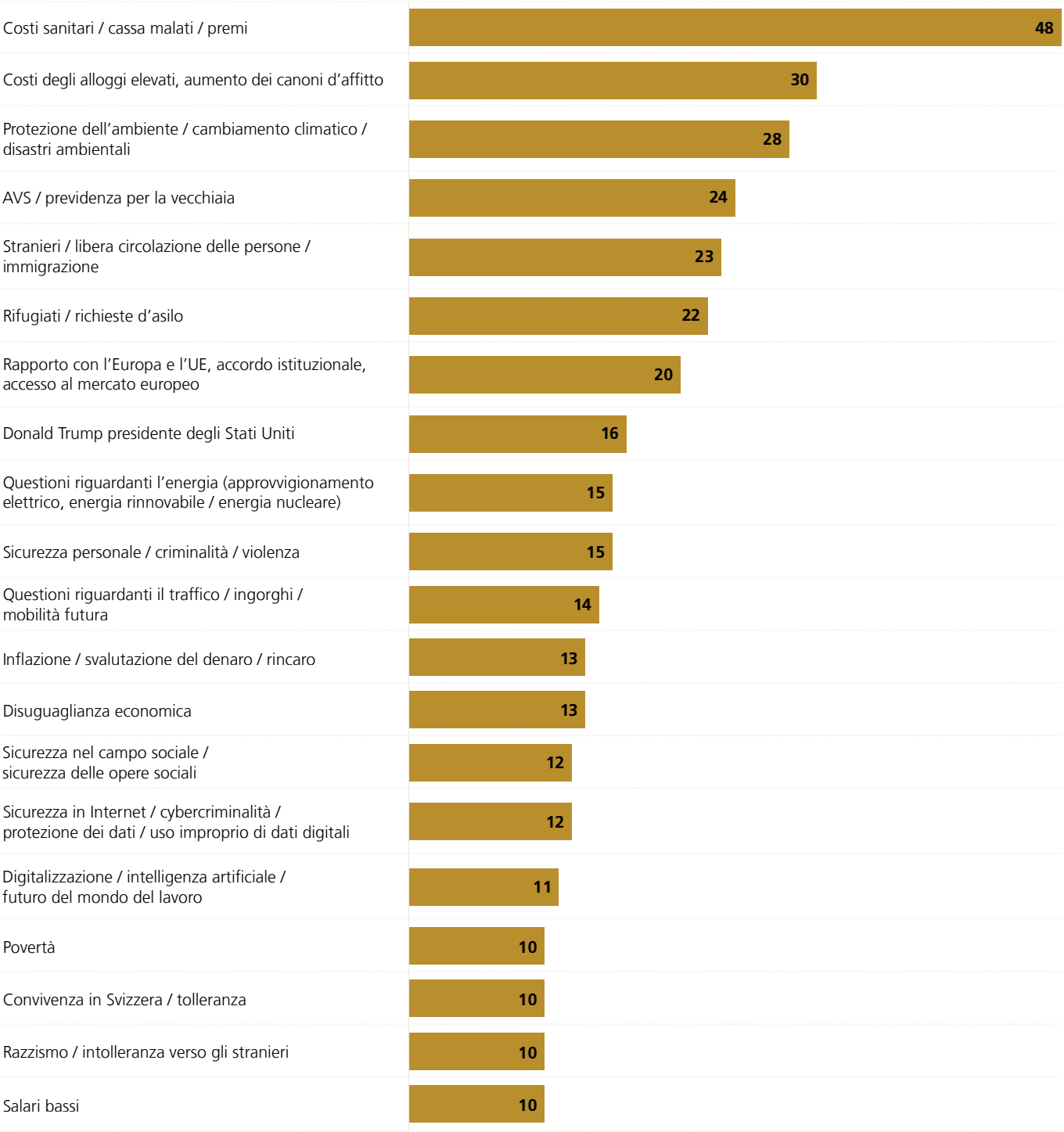
Le questioni ambientali e climatiche seguono al terzo posto con il 28 percento e rimangono così saldamente ancorate tra le preoccupazioni di maggiore rilievo. Subito dopo segue la previdenza per la vecchiaia con il 24 percento. Anche i temi migratori e di politica europea rimangono attuali, con l'immigrazione che raggiunge il 23 percento, le questioni relative all'asilo il 22 e le relazioni con l'UE il 20. Di conseguenza, si è verificato un ridimensionamento delle tematiche che avevano caratterizzato in particolare il profilo delle preoccupazioni l'anno scorso sullo sfondo delle tensioni geopolitiche. Con il 16 percento, anche la presidenza di Donald Trump viene indicata meno frequentemente rispetto al 2025 come una delle maggiori preoccupazioni.

Nel complesso emerge l'immagine di una popolazione che si confronta sempre più con la sostenibilità delle spese. Insieme ai costi della salute e degli alloggi, anche le preoccupazioni per l'inflazione, le disuguaglianze economiche, i salari bassi e la povertà sono sempre più al centro dell'attenzione. Pertanto, la questione principale non è tanto se si percepisca o meno un reddito, quanto se questo sia ancora sufficiente alla luce dei costi fissi in aumento.

Le 20 principali preoccupazioni

Questa lista elenca alcuni dei temi di cui si è discusso e scritto molto negli ultimi tempi. Legga la lista e scelga i cinque temi che ritiene rappresentino i problemi più importanti della Svizzera.

in % degli elettori, quota di menzioni
Risposte multiple possibili



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, giugno e luglio 2026 (N = 2001)



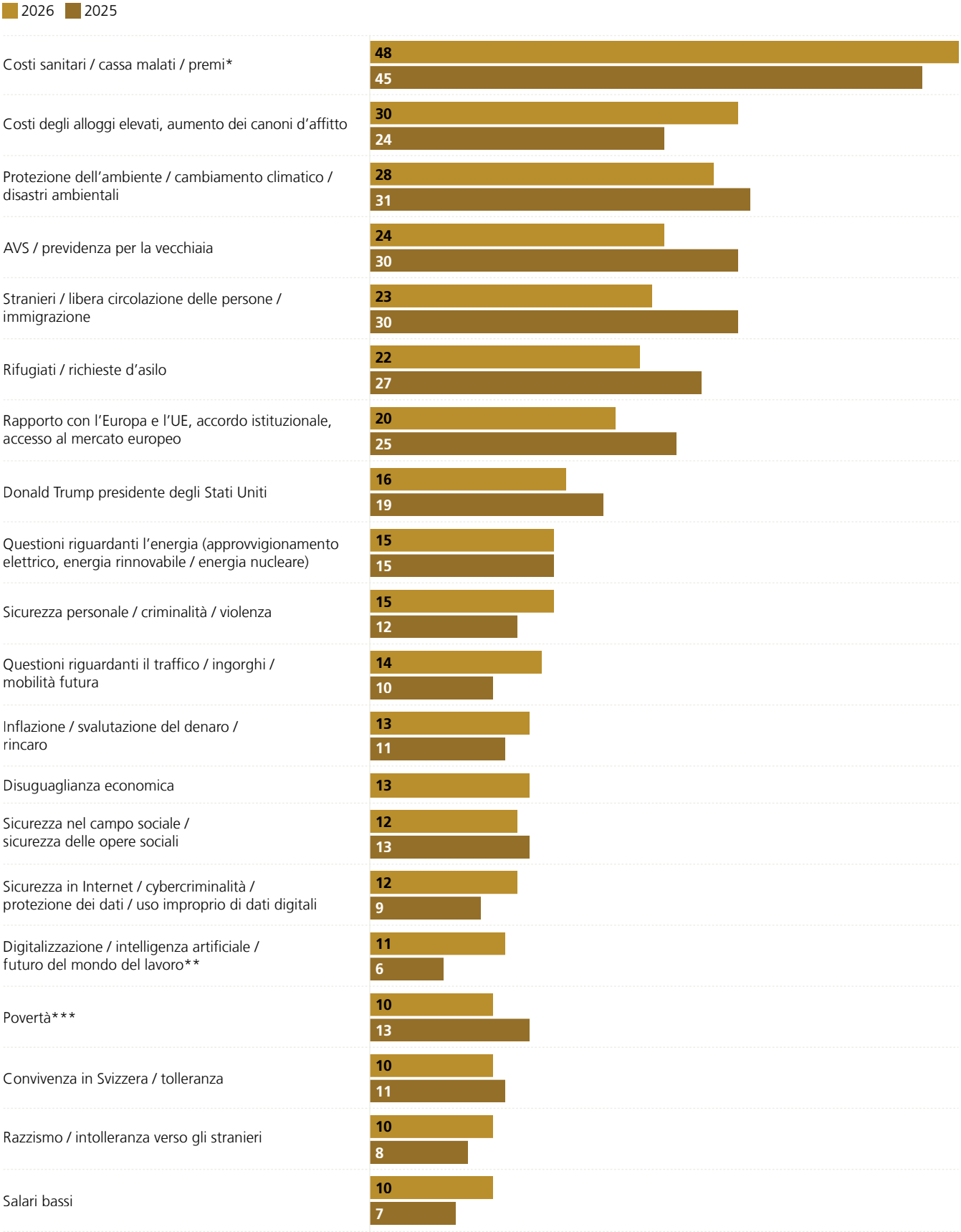
Rispetto all'anno precedente, il quadro delle apprensioni del 2026 è maggiormente caratterizzato da oneri quotidiani direttamente percepibili. I costi sanitari e i premi delle casse malati rimangono chiaramente al primo posto con il 48 percento e continuano ad acquisire importanza (+3 punti percentuali, pp). È particolarmente evidente l'aumento della preoccupazione per l'aumento dei costi abitativi e degli affitti. Con il 30 percento, il tema è aumentato di 6 punti percentuali rispetto al 2025.

Al contempo, diverse questioni politiche di lunga data sono percepite come meno importanti. La previdenza per la vecchiaia scende al 24 percento (–6 pp), l'immigrazione al 23 percento (–7 pp). Anche le questioni d'asilo e le relazioni con l'UE vengono menzionate meno frequentemente (–5 pp). Le questioni relative all'immigrazione e alla politica estera, che avevano fortemente caratterizzato il quadro delle apprensioni dello scorso anno, passano quindi in secondo piano. Più in fondo alla classifica, invece, acquisiscono importanza la sicurezza personale, le questioni legate al traffico, la criminalità informatica nonché la digitalizzazione e l'intelligenza artificiale.

Le 20 principali preoccupazioni – 2026 vs 2025

Questa lista elenca alcuni dei temi di cui si è discusso e scritto molto negli ultimi tempi. Legga la lista e scelga i cinque temi che ritiene rappresentino i problemi più importanti della Svizzera.

in % degli elettori, quota di menzioni
Risposte multiple possibili



* 2025: «Salute pubblica / cassa malati / premi»
** 2025: «Digitalizzazione / progresso tecnologico / futuro del mondo del lavoro»
*** 2025: «Nuova povertà / povertà delle giovani generazioni»

Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, giugno e luglio 2026 (N = 2001)

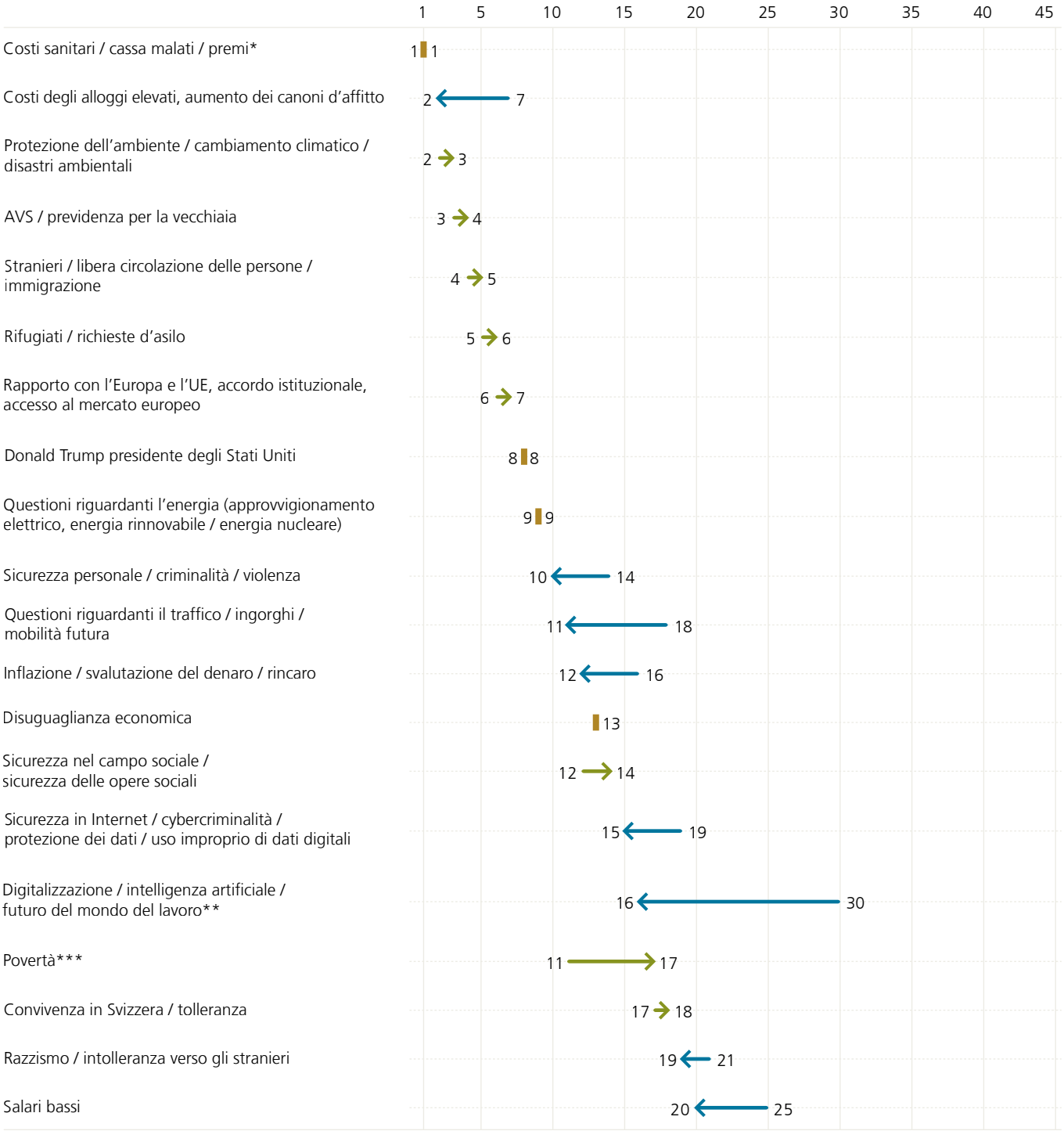
Le variazioni di classifica tra il 2025 e il 2026 confermano la teoria che l'aumento dei costi quotidiani preoccupa sempre più gli aventi diritto di voto. Mentre i costi della salute rimangono invariabilmente al primo posto, l'aumento dei costi abitativi rappresenta la novità più evidente tra i primi posti, passando dalla settima alla seconda posizione.

Anche la sicurezza personale preoccupa la popolazione più dell'anno scorso: il tema passa dal 14° al 10° posto. Le questioni legate al traffico salgono dal 18° all'11° posto e l'inflazione dal 16° al 12° posto. Anche la criminalità informatica e la protezione dei dati, così come i salari bassi, acquisiscono rilevanza.

Il maggiore cambiamento di posizione nella classifica si registra per quanto riguarda la digitalizzazione e l'intelligenza artificiale (dal 30° al 16° posto). Entra nella top 20 anche la disuguaglianza economica al 13° posto. Il tema della povertà scende dall'11° al 17° posto.

Le 20 principali preoccupazioni – graduatoria 2026 vs 2025

Spostamenti in graduatoria tra il 2025 e il 2026



* 2025: «Salute pubblica / cassa malati / premi»

** 2025: «Digitalizzazione / progresso tecnologico / futuro del mondo del lavoro»

*** 2025: «Nuova povertà / povertà delle giovani generazioni»

Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, giugno e luglio 2026 (N = 2001)

I costi della sanità sono l’ambito in cui è più urgente intervenire

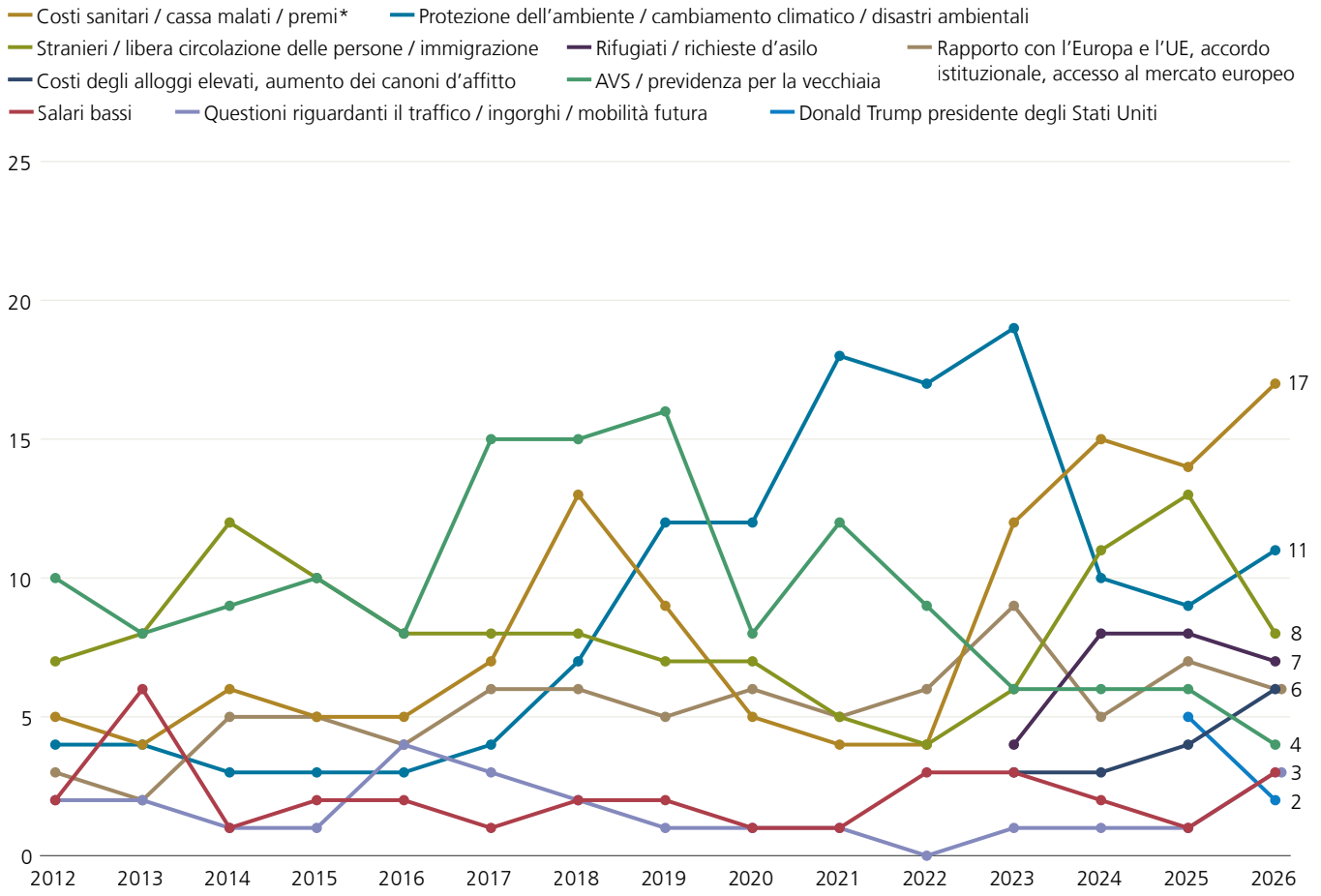
Alla domanda su quale delle cinque sfide selezionate dovrebbe essere affrontata per prima, i costi sanitari e i premi delle casse malati si confermano nettamente al primo posto. Il 17 percento delle persone intervistate li indica come le sfide principali nel 2026, stabilendo così un nuovo record. Le questioni ambientali e climatiche seguono al secondo posto con l’11 percento e, dopo il calo degli ultimi due anni, stanno tornando al centro dell’attenzione.

Anche l’aumento dei costi abitativi evidenzia un chiaro incremento rispetto all’anno precedente. Particolarmente evidente è lo sviluppo opposto in tema di immigrazione, a cui solo l’8 percento della popolazione attribuisce ancora priorità, rispetto al 13 percento dell’anno precedente. L’urgenza di intervenire si concentra chiaramente sui costi sanitari, mentre le questioni di politica migratoria perdono rilevanza.

Andamento: le 10 principali preoccupazioni

Secondo lei, quale di questi cinque problemi principali dovrebbe essere risolto per primo?

in % degli elettori, quota di menzioni



* Fino al 2025: «Salute pubblica / cassa malati / premi»

Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, giugno e luglio 2026 (n = circa 1220 ciascuno)

Sicurezza sociale: i costi sanitari restano la principale preoccupazione

Lo sviluppo a lungo termine mostra due tendenze opposte per quanto riguarda il tema della sicurezza sociale. Mentre i costi sanitari e i premi delle casse malati tornano al 48 percento, un livello raramente raggiunto dai primi anni 2000, la previdenza per la vecchiaia perde chiaramente di rilevanza. Con il 24 percento, la percezione delle preoccupazioni per l'AVS e la previdenza raggiunge nel 2026 un nuovo valore minimo.

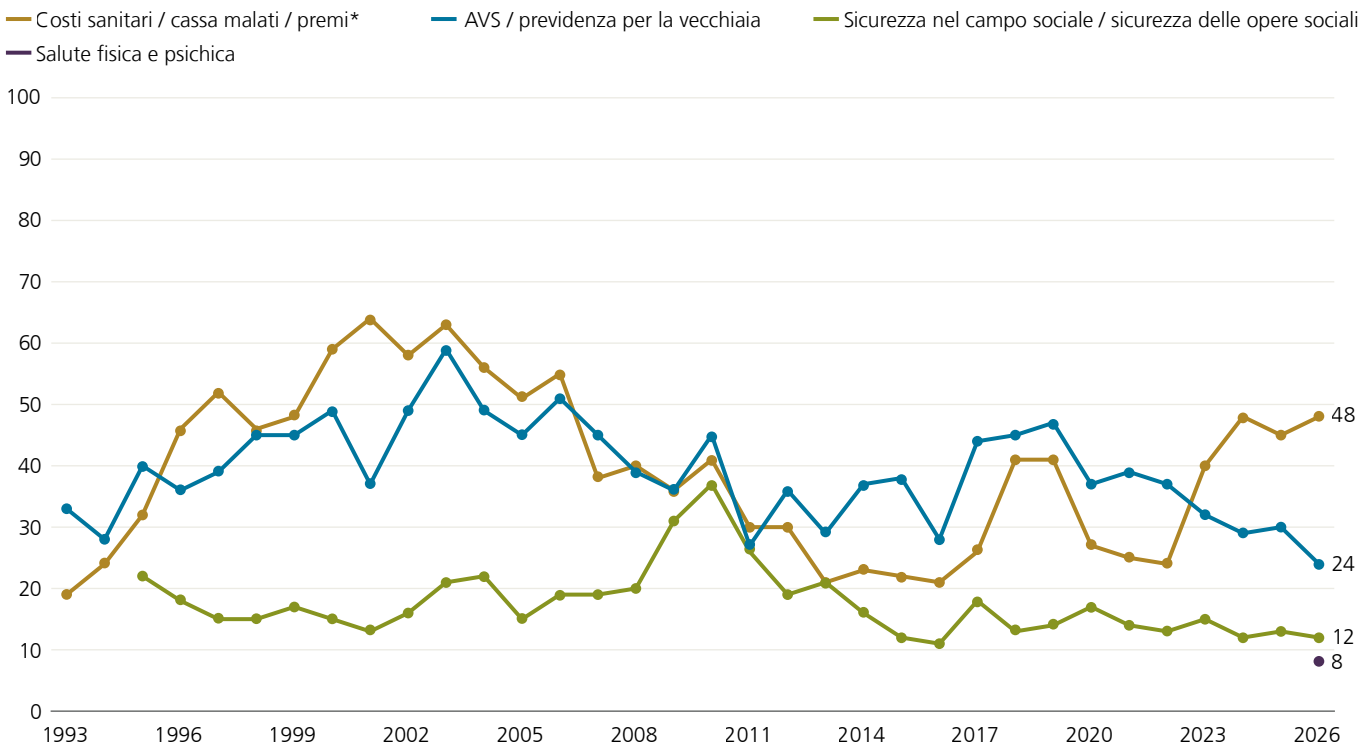
Questa modifica potrebbe essere dovuta anche al fatto che, dopo le recenti decisioni politiche, la popolazione percepisce, almeno nell'immediato, una pressione leggermente minore per quanto riguarda la previdenza per la vecchiaia. Il bisogno fondamentale di riforme e finanziamenti permane, ma nel quadro delle preoccupazioni viene sempre più oscurato dai premi delle casse malati, il cui aumento si fa sentire ogni anno. Si evidenzia così una chiara discrepanza tra sfida sociopolitica a lungo termine e onere finanziario a breve termine.

La preoccupazione generale per la tutela dei sistemi di sicurezza sociale rimane al 12 percento, a un livello basso e sostanzialmente stabile. La salute fisica e quella psichica vengono ora rilevate separatamente; l'8 percento delle persone intervistate le cita come una delle cinque preoccupazioni principali. Al centro della questione non vi è tanto la salute in quanto tale, quanto piuttosto la sostenibilità del suo finanziamento a lungo termine.

Andamento delle preoccupazioni in tema di sicurezza sociale, previdenza e salute

Questa lista elenca alcuni dei temi di cui si è discusso e scritto molto negli ultimi tempi. Legga la lista e scelga i cinque temi che ritiene rappresentino i problemi più importanti della Svizzera.

in % degli elettori, quota di menzioni



* Fino al 2025: «Salute pubblica / cassa malati / premi»

Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, giugno e luglio 2026 (n = circa 1270 ciascuno)

Tra le preoccupazioni economiche, i costi delle abitazioni sono al primo posto

Uno sguardo alle preoccupazioni economiche conferma quanto oggi le spese dirette influenzino la vita quotidiana. I costi delle abitazioni e degli affitti nel 2026 aumentano fino al 30 percento, raggiungendo così il valore più alto finora registrato. Il mercato immobiliare è passato da preoccupazione secondaria a una delle questioni principali.

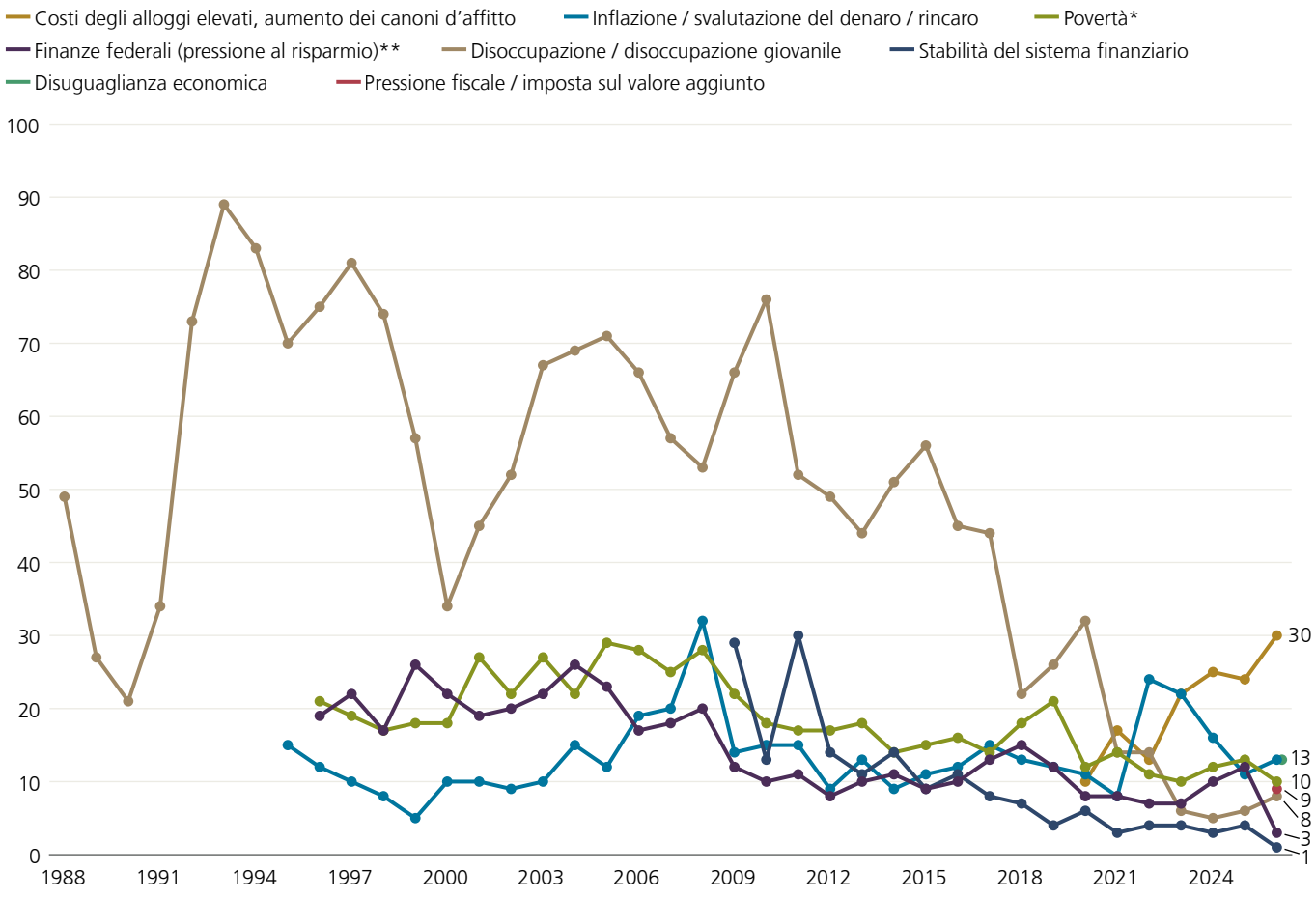
L'inflazione, nel frattempo, acquisisce leggermente importanza e si attesta al 13 percento, rimanendo però nettamente al di sotto dei picchi registrati negli anni 2022 e 2023. Anche la disuguaglianza economica, rilevata ora separatamente, raggiunge il 13 percento. Insieme alle preoccupazioni per la povertà e i salari bassi, questo sviluppo mostra che oltre all'aumento dei prezzi, anche la distribuzione diseguale degli oneri finanziari sta diventando sempre più importante.

La disoccupazione, invece, rimane ancora lontana dal valore registrato in precedenza, nonostante un leggero aumento. Anche la stabilità del sistema finanziario difficilmente viene percepita come un problema. Il quadro delle preoccupazioni economiche continua quindi a concentrarsi meno sulla funzionalità del sistema che sulle sue concrete ripercussioni sul bilancio familiare.

Andamento delle preoccupazioni: fattori di pressione economica / fattori di influenza

Questa lista elenca alcuni dei temi di cui si è discusso e scritto molto negli ultimi tempi. Legga la lista e scelga i cinque temi che ritiene rappresentino i problemi più importanti della Svizzera.

in % degli elettori, quota di menzioni



* Fino al 2025: «Nuova povertà / povertà delle giovani generazioni»

** Fino al 2025: «Oneri fiscali / finanze federali / imposta sul valore aggiunto»

Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, giugno e luglio 2026 (n = circa 1270 ciascuno)

Le preoccupazioni per la protezione dell'ambiente e il cambiamento climatico diminuiscono leggermente

Per quanto riguarda l'ambiente, la situazione appare relativamente stabile. Le questioni ambientali e climatiche rimangono tra le principali preoccupazioni con il 28 percento, ma meno rispetto all'anno precedente. Dopo i picchi registrati tra il 2021 e il 2023, il tema si è stabilizzato a un livello comunque elevato. A differenza delle tematiche di crisi a breve termine, il cambiamento climatico è diventato una costante tra i motivi di apprensione.

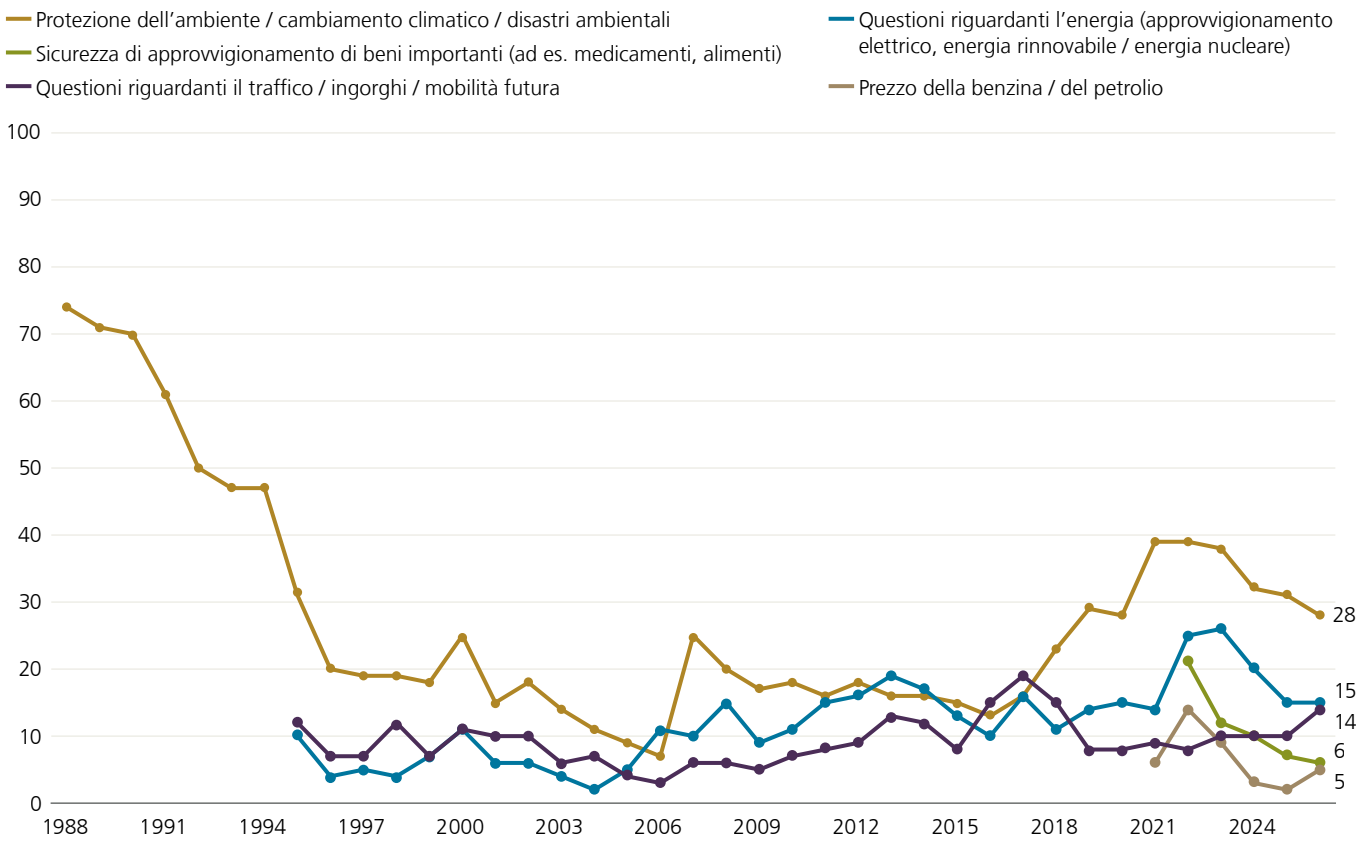
Simile è la situazione per quanto riguarda le preoccupazioni legate alla sicurezza dell'approvvigionamento. Come l'anno scorso, il 15 percento cita l'approvvigionamento energetico tra le fonti di preoccupazione. Il picco registrato negli anni 2022 e 2023 a fronte del rischio di una carenza di elettricità è ormai rientrato, ma la preoccupazione resta superiore ai livelli precedenti la crisi energetica. Ancora meno rilevante risulta la sicurezza generale dell'approvvigionamento di medicinali e generi alimentari, che registra il 6 percento.

Le questioni legate al traffico mostrano invece una tendenza opposta, poiché con il 14 percento toccano il valore più alto degli ultimi anni. Anche in questo caso non si può escludere un'influenza dello stress da densità proclamato dalla campagna a favore della Svizzera da 10 milioni di abitanti. In definitiva, si osserva uno spostamento delle preoccupazioni dai rischi acuti di approvvigionamento verso questioni strutturali legate a clima, energia e mobilità.

Andamento delle preoccupazioni sulle questioni ambientali e la sicurezza dell'approvvigionamento

Questa lista elenca alcuni dei temi di cui si è discusso e scritto molto negli ultimi tempi. Legga la lista e scelga i cinque temi che ritiene rappresentino i problemi più importanti della Svizzera.

in % degli elettori, quota di menzioni



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, giugno e luglio 2026 (n = circa 1270 ciascuno)

> «A livello del tutto personale, la protezione dell'ambiente e del clima rappresenta per me una priorità importante, anche perché è strettamente legata a molte altre sfide sociali.»

Aline Incici, co-direzione, Federazione Svizzera dei Parlamenti dei Giovani (FSPG)

La politica estera e la migrazione preoccupano meno rispetto a prima

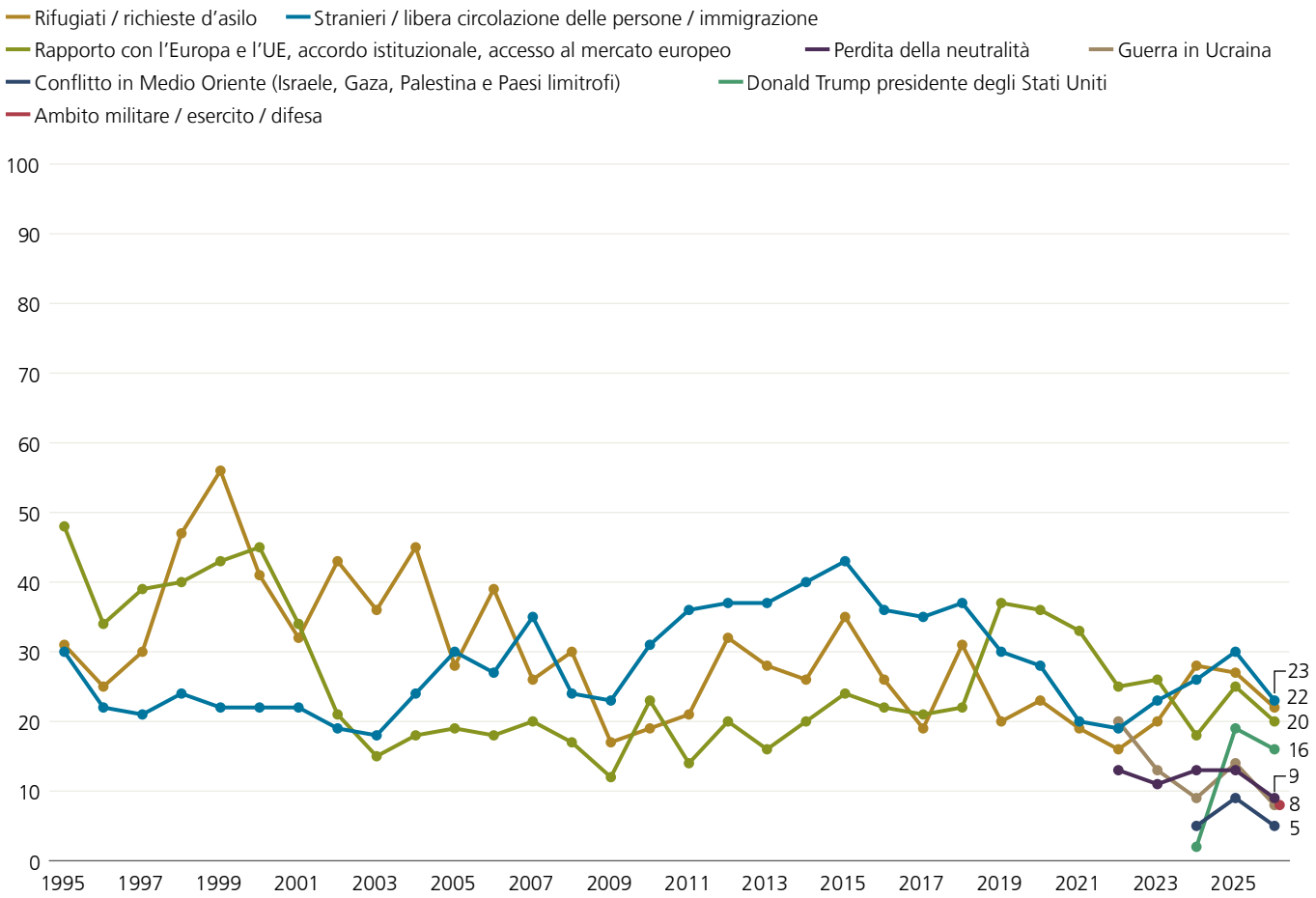
Il profilo delle preoccupazioni di politica estera risulta meno accentuato nel 2026. L'immigrazione (23%) e le questioni riguardanti l'asilo (22%) restano i temi principali di questo ambito, ma rispetto ai picchi precedenti, come nel 2015 durante la crisi dei rifugiati, sono percepiti chiaramente meno spesso come motivo di preoccupazione. Anche le relazioni con l'UE perdono importanza e si attestano ora al 20 percento, su un livello simile a quello precedente al 2019. Le questioni migratorie e la politica europea continuano pertanto a distinguersi dalle altre preoccupazioni di politica estera, ma non raggiungono più il livello dei picchi precedenti.

Le tensioni geopolitiche come la guerra in Ucraina e il conflitto in Medio Oriente tendono a perdere urgenza nella percezione delle preoccupazioni della popolazione votante, anche se gli eventi stessi non hanno perso rilevanza. La presidenza di Donald Trump continua invece a preoccupare una parte sostanziale delle persone intervistate (il 16%). Le preoccupazioni nella nuova categoria «militare, esercito e difesa», rilevata per la prima volta nel 2026, vengono percepite come relativamente meno urgenti (8%).

Andamento delle preoccupazioni in tema di politica estera e migratoria

Questa lista elenca alcuni dei temi di cui si è discusso e scritto molto negli ultimi tempi. Legga la lista e scelga i cinque temi che ritiene rappresentino i problemi più importanti della Svizzera.

in % degli elettori, quota di menzioni



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, giugno e luglio 2026 (n = circa 1270 ciascuno)

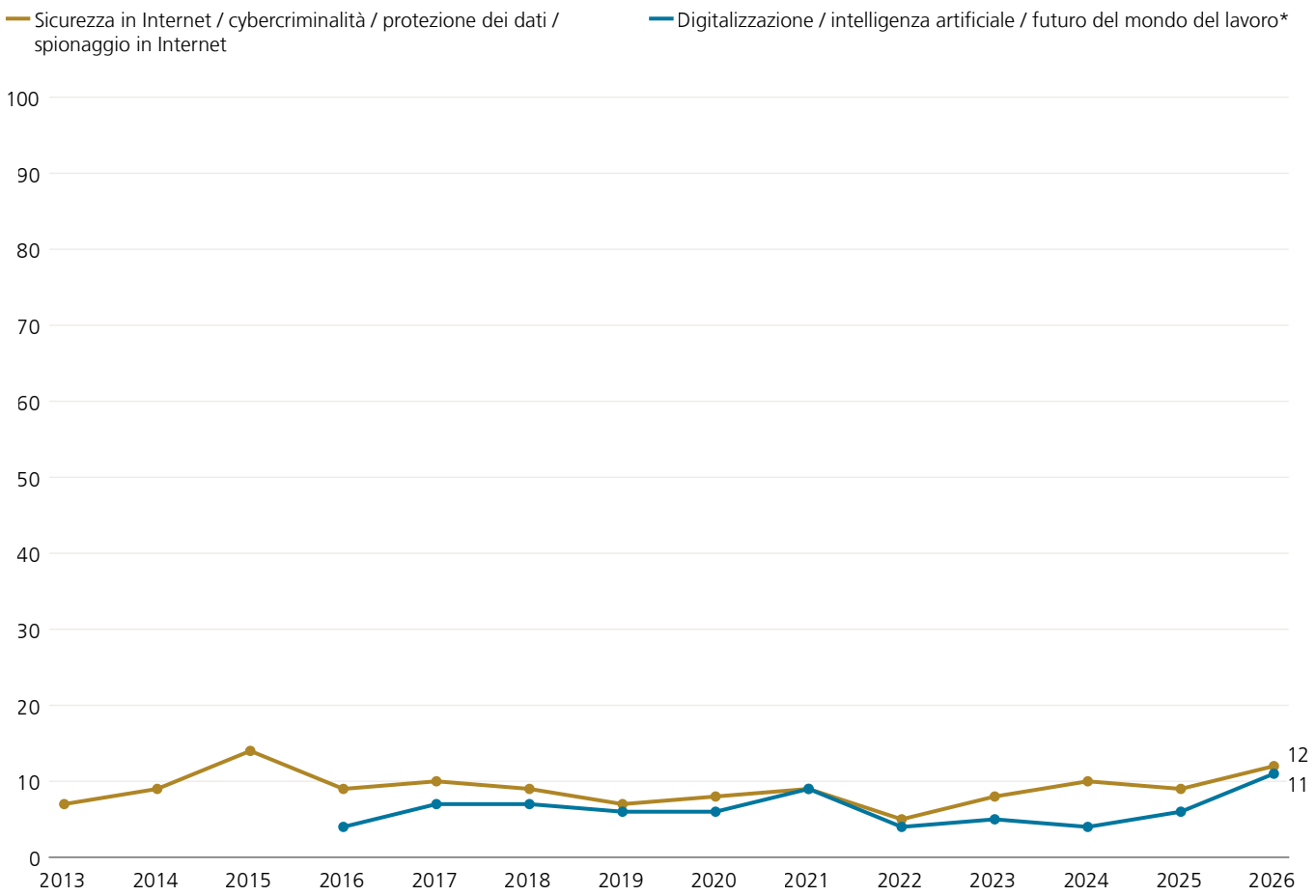
I rischi della digitalizzazione e dell'IA diventano un tema sempre più discusso

La digitalizzazione e l'intelligenza artificiale stanno acquisendo sempre più rilievo tra le preoccupazioni degli ultimi anni. La sicurezza su Internet, la cybercriminalità, la protezione dei dati e lo spionaggio digitale vengono menzionati dal 12 percento degli aventi diritto di voto come una delle cinque maggiori apprensioni, raggiungendo così il valore più alto degli ultimi anni. Quasi allo stesso livello si trova la preoccupazione per la digitalizzazione, l'intelligenza artificiale e il futuro del mondo del lavoro, temi che negli ultimi anni stanno acquisendo importanza.

Si amplia così il modo di guardare al cambiamento tecnologico. In primo piano non ci sono più solo gli attacchi informatici e l'abuso di dati, ma sempre più anche le possibili conseguenze per il lavoro e la società. I rischi digitali si stanno quindi sviluppando da una tematica di nicchia a una preoccupazione sociale autonoma, sebbene ancora a un livello moderato.

Andamento delle preoccupazioni in tema di digitalizzazione e IA

in % degli elettori, quota di menzioni



* Fino al 2025: «Digitalizzazione / progresso tecnologico / futuro del mondo del lavoro»
Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, giugno e luglio 2026 (n = circa 1270 ciascuno)

In che modo i profili delle apprensioni differiscono in base all'età, al genere e all'appartenenza politica?

A seconda della fase della vita, l'ordine delle apprensioni varia notevolmente. Il denominatore comune sono i costi della salute e i premi delle casse malati, che occupano il primo posto in tutte e tre le fasce d'età. Il grado di stress è particolarmente elevato tra gli over 65 anni (53%) e tra i 40–64enni (50%), ma anche i più giovani lo percepiscono chiaramente (42%).

Questo quadro riflette priorità diverse. I costi elevati e le disuguaglianze economiche rappresentano una sfida per i giovani tra i 18 e i 39 anni, anche se non offuscano la loro visione ottimistica del futuro. L'aumento dei costi abitativi è una tematica particolarmente al centro dell'attenzione (36%). Inoltre, solo in questa fascia d'età riescono a entrare nella top 10 i salari bassi, le disuguaglianze economiche e l'inflazione. Le preoccupazioni dei più giovani sono quindi fortemente legate alla possibilità di continuare a sostenere il costo della vita nelle attuali condizioni economiche. Per le persone di età compresa tra 40 e 64 anni, immigrazione (28%), previdenza per la vecchiaia e ambiente/clima (entrambi al 26%) assumono maggiore importanza.

Gli over 65 presentano invece un profilo di preoccupazioni più ampio, influenzato sia da questioni di politica estera che da temi sociopolitici. Oltre ai costi della salute, preoccupano in modo particolare l'ambiente e il clima (31%) nonché i rapporti con l'UE (27%). Anche le questioni energetiche, Donald Trump e le questioni legate al traffico figurano tra le loro prime dieci preoccupazioni. Le differenze mostrano così quanto le preoccupazioni siano strettamente legate alla rispettiva fase della vita. Da un lato, le giovani generazioni sono più preoccupate per le disuguaglianze economiche e l'equità rispetto agli svizzeri più anziani. Dall'altro, mentre tra i più giovani pesano maggiormente le difficoltà finanziarie della vita quotidiana, con l'aumentare dell'età acquistano maggiore importanza le questioni della sicurezza sociale, così come quelle dello sviluppo politico e internazionale.

Le 10 principali preoccupazioni per fascia d'età

Questa lista elenca alcuni dei temi di cui si è discusso e scritto molto negli ultimi tempi. Legga la lista e scelga i cinque temi che ritiene rappresentino i problemi più importanti della Svizzera.

in % degli elettori, quota di menzioni

	18–39 anni	40–64 anni	65 anni e più
1	Costi sanitari / cassa malati / premi *(42%)*	Costi sanitari / cassa malati / premi *(50%)*	Costi sanitari / cassa malati / premi *(53%)*
2	Costi degli alloggi elevati, aumento dei canoni d'affitto *(36%)*	Costi degli alloggi elevati, aumento dei canoni d'affitto *(29%)*	Protezione dell'ambiente / cambiamento climatico / disastri ambientali *(31%)*
3	Protezione dell'ambiente / cambiamento climatico / disastri ambientali *(28%)*	Stranieri / libera circolazione delle persone / immigrazione *(28%)*	Rapporto con l'Europa e l'UE, accordo istituzionale, accesso al mercato europeo *(27%)*
4	Rifugiati / richieste d'asilo *(21%)*	AVS / previdenza per la vecchiaia *(26%)*	Costi degli alloggi elevati, aumento dei canoni d'affitto *(26%)*
5	AVS / previdenza per la vecchiaia *(20%)*	Protezione dell'ambiente / cambiamento climatico / disastri ambientali *(26%)*	AVS / previdenza per la vecchiaia *(24%)*
6	Stranieri / libera circolazione delle persone / immigrazione *(18%)*	Rifugiati / richieste d'asilo *(23%)*	Rifugiati / richieste d'asilo *(22%)*
7	Salari bassi *(17%)*	Rapporto con l'Europa e l'UE, accordo istituzionale, accesso al mercato europeo *(23%)*	Stranieri / libera circolazione delle persone / immigrazione *(20%)*
8	Disuguaglianza economica *(17%)*	Donald Trump presidente degli Stati Uniti *(19%)*	Questioni riguardanti l'energia (approvvigionamento elettrico, energia rinnovabile / energia nucleare) *(17%)*
9	Inflazione / svalutazione del denaro / rincaro *(15%)*	Sicurezza personale / criminalità / violenza *(18%)*	Donald Trump presidente degli Stati Uniti *(17%)*
10	Sicurezza personale / criminalità / violenza *(14%)*	Questioni riguardanti l'energia (approvvigionamento elettrico, energia rinnovabile / energia nucleare) *(16%)*	Questioni riguardanti il traffico / ingorghi / mobilità futura *(17%)*

Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, giugno e luglio 2026 (n tra 495 e 754)

Tra i giovani, le donne indicano meno spesso degli uomini la previdenza per la vecchiaia tra le principali preoccupazioni

Anche in base al genere emergono chiare differenze nella classifica delle preoccupazioni. Il grafico mostra le dieci maggiori preoccupazioni delle donne tra i 18 e i 39 anni confrontandole con i valori degli uomini della stessa fascia d'età. Dal grafico emerge che i costi sanitari, l'ambiente o le questioni di parità sono temi che attualmente toccano le giovani donne più della previdenza per la vecchiaia. La differenza è particolarmente marcata per quanto riguarda i costi sanitari. Il 52 percento delle giovani donne li considera tra le loro maggiori preoccupazioni, rispetto al 32 percento dei giovani uomini. Tra i giovani, anche le questioni ambientali e climatiche preoccupano più spesso le donne (33% rispetto al 22%).

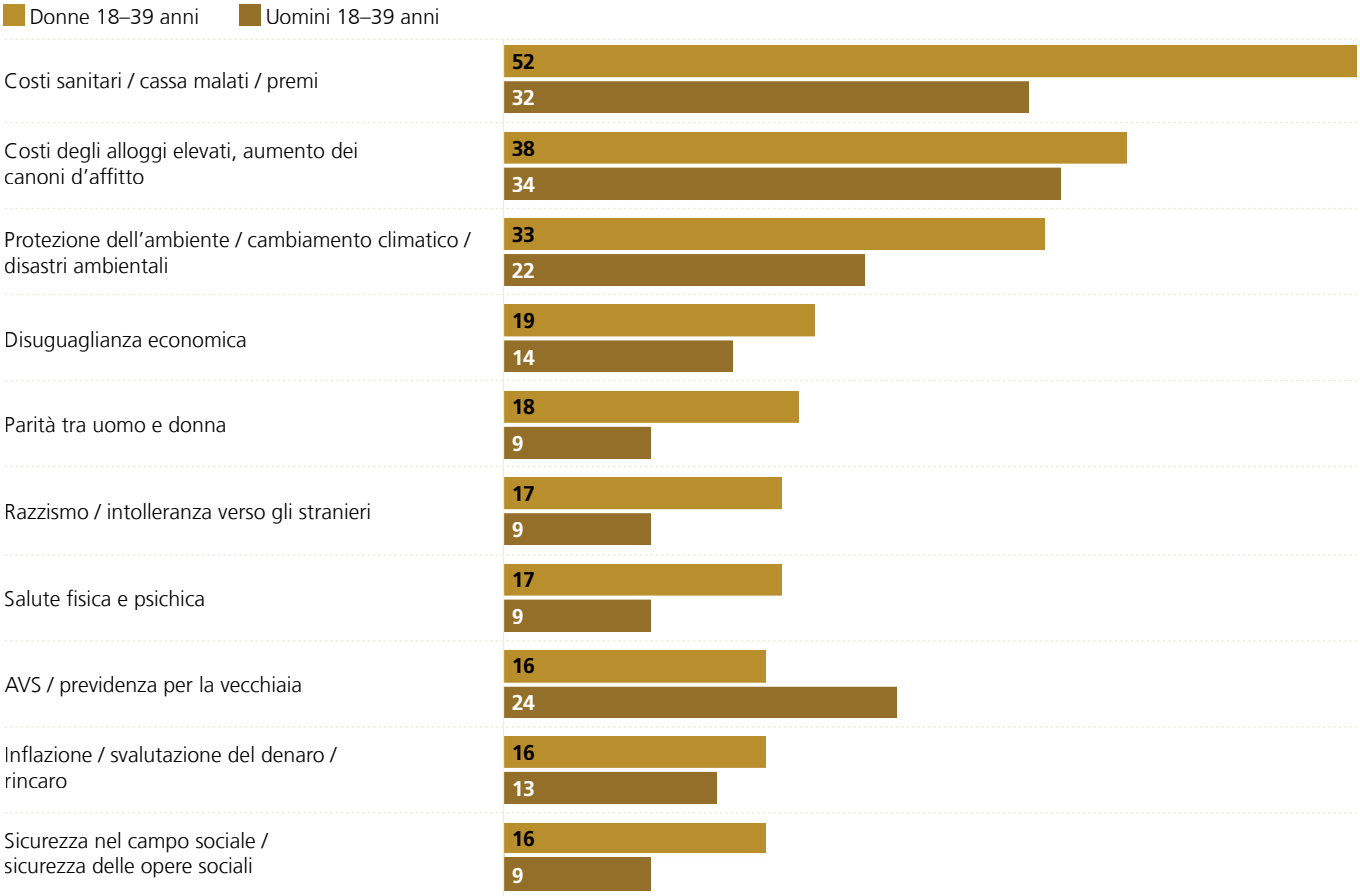
Tra le principali 10 apprensioni per le giovani donne c'è anche una forte presenza di temi sociali e societari. Le disuguaglianze economiche, l'uguaglianza di genere, il razzismo e la xenofobia, così come la salute fisica e mentale, sono tra le loro principali preoccupazioni e vengono menzionate chiaramente più spesso rispetto ai giovani uomini. Di conseguenza, per le giovani donne le difficoltà economiche si collegano più fortemente a questioni di partecipazione sociale e benessere personale.

L'aumento dei costi abitativi, invece, rappresenta un punto focale comune. Tra le giovani donne si trova al secondo posto con il 38 percento e viene citato spesso anche dai giovani uomini (34%). Un modello opposto si osserva nel caso della previdenza per la vecchiaia, che interessa maggiormente i giovani uomini (24% contro il 16%).

Le 10 principali preoccupazioni: giovani donne (vs giovani uomini)

Questa lista elenca alcuni dei temi di cui si è discusso e scritto molto negli ultimi tempi. Legga la lista e scelga i cinque temi che ritiene rappresentino i problemi più importanti della Svizzera.

in % degli elettori, quota di menzioni
Risposte multiple possibili



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, giugno e luglio 2026 (n tra 339 e 410)

Tra i giovani, gli uomini sono più preoccupati delle donne per le questioni migratorie

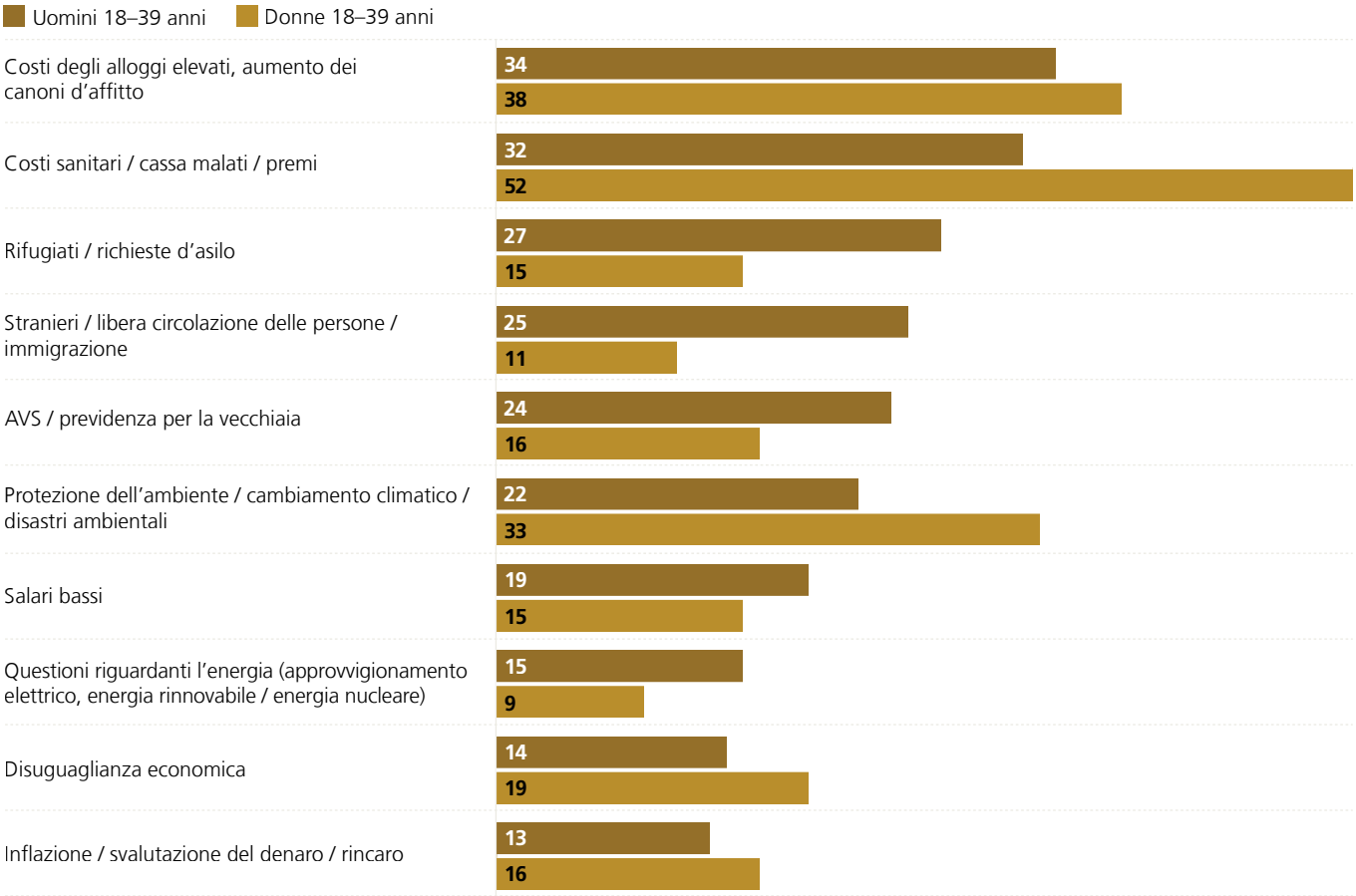
Le prime dieci preoccupazioni dei giovani uomini sono distribuite in modo diverso rispetto a quelle delle donne della stessa età. Al primo posto c'è l'aumento dei costi abitativi (34%), seguito dai costi sanitari e dai premi delle casse malati (32%). Tuttavia, la classifica differisce in modo particolarmente evidente quando si tratta di temi legati alla politica migratoria. Le questioni d'asilo (27%) e l'immigrazione (25%) figurano tra le quattro maggiori preoccupazioni dei giovani uomini, mentre sono menzionate molto meno frequentemente dalle coetanee (rispettivamente 15% e 11%). Anche la previdenza per la vecchiaia (24%) e le questioni energetiche (15%) preoccupano maggiormente i giovani uomini.

Nel complesso, le due classifiche mostrano due diversi profili di apprensione all'interno della stessa fascia d'età. Tra i giovani, gli uomini attribuiscono maggiore importanza a migrazione, previdenza ed energia, mentre le donne si concentrano su salute, clima e questioni di distribuzione delle risorse.

Le 10 principali preoccupazioni: giovani uomini (vs giovani donne)

Questa lista elenca alcuni dei temi di cui si è discusso e scritto molto negli ultimi tempi. Legga la lista e scelga i cinque temi che ritiene rappresentino i problemi più importanti della Svizzera.

in % degli elettori, quota di menzioni
Risposte multiple possibili



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, giugno e luglio 2026 (n tra 339 e 410)

I costi sanitari elevati sono tra le principali preoccupazioni in tutti gli schieramenti politici

I profili delle apprensioni riflettono non solo le diverse condizioni di vita, ma anche le priorità politiche dei rispettivi ambienti elettorali. Ancora una volta, sono i costi sanitari che, per tutto l'elettorato dei vari partiti, rientrano tra le due maggiori preoccupazioni e costituiscono il denominatore comune. Tra chi simpatizza per il Centro e il PLR, sono addirittura al primo posto (rispettivamente 50% e 55%). Anche l'aumento dei costi abitativi rientra tra le prime dieci preoccupazioni, superando le barriere fra i partiti. La pressione finanziaria della vita quotidiana non è dunque riservata a uno schieramento politico nello specifico.

A sinistra rispetto al Centro dominano invece le questioni ambientali e sociopolitiche. Tra le persone che simpatizzano per i Verdi (73%), il PS (57%) e il PVL (47%), il clima e l'ambiente occupano il primo posto nella lista delle preoccupazioni. Le persone vicine ai Verdi e al PS menzionano inoltre relativamente spesso la disuguaglianza economica e il razzismo, mentre tra i sostenitori del PVL il tema principale, oltre all'ambiente e alla salute, riguarda in particolare i rapporti con l'Europa (35%).

Nel campo borghese e conservatore, l'attenzione si sposta verso altre tematiche. Tra chi simpatizza per il Centro e il PLR, oltre ai costi sanitari, sono soprattutto la previdenza per la vecchiaia e le questioni di politica estera e migratoria a essere in primo piano. Si distingue soprattutto l'elettorato dell'UDC, che attribuisce la massima urgenza ai temi dell'asilo (55%) e dell'immigrazione (44%), seguiti dalla sicurezza personale e dalla criminalità (32%).

Le 10 principali preoccupazioni secondo il partito di appartenenza

Questa lista elenca alcuni dei temi di cui si è discusso e scritto molto negli ultimi tempi. Legga la lista e scelga i cinque temi che ritiene rappresentino i problemi più importanti della Svizzera.

in % degli elettori, quota di menzioni

	Verdi	PS	PVL	Il Centro	PLR	UDC
1	Ambiente / clima *(73%)*	Ambiente / clima *(57%)*	Ambiente / clima *(47%)*	Salute *(50%)*	Salute *(55%)*	Asilo *(55%)*
2	Salute *(43%)*	Salute *(42%)*	Salute *(46%)*	Donald Trump, USA *(27%)*	Previdenza per la vecchiaia *(39%)*	Salute *(49%)*
3	Disuguaglianza economica *(26%)*	Costi abitativi *(36%)*	L'Europa *(35%)*	Ambiente / clima *(26%)*	Immigrazione *(28%)*	Immigrazione *(44%)*
4	L'Europa *(25%)*	Disuguaglianza economica *(30%)*	Costi abitativi *(32%)*	Previdenza per la vecchiaia *(24%)*	Costi abitativi *(25%)*	Costi abitativi *(32%)*
5	Razzismo *(23%)*	Razzismo *(27%)*	Energia *(25%)*	Trasporti *(23%)*	L'Europa *(24%)*	Criminalità *(32%)*
6	Costi abitativi *(21%)*	L'Europa *(27%)*	Convivenza in Svizzera *(23%)*	Immigrazione *(23%)*	Sicurezza informatica *(20%)*	Previdenza per la vecchiaia *(24%)*
7	Intelligenza artificiale *(21%)*	Donald Trump, USA *(20%)*	Previdenza per la vecchiaia *(19%)*	Costi abitativi *(19%)*	Asilo *(19%)*	Inflazione *(22%)*
8	Energia *(20%)*	Sicurezza sociale *(17%)*	Donald Trump, USA *(18%)*	Asilo *(18%)*	Donald Trump, USA *(19%)*	Trasporti *(17%)*
9	Sicurezza informatica *(17%)*	Convivenza in Svizzera *(17%)*	Disuguaglianza economica *(17%)*	Sicurezza informatica *(17%)*	Energia *(19%)*	L'Europa *(17%)*
10	Formazione *(16%)*	Previdenza per la vecchiaia *(17%)*	Sicurezza sociale *(17%)*	L'Europa *(17%)*	Esercito *(17%)*	Perdita della neutralità *(16%)*

Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, giugno e luglio 2026 (n tra 172 e 443)

Capitolo 3

Fiducia e identità

Stabilità e coesione plasmano l'autopercezione delle svizzere e degli svizzeri

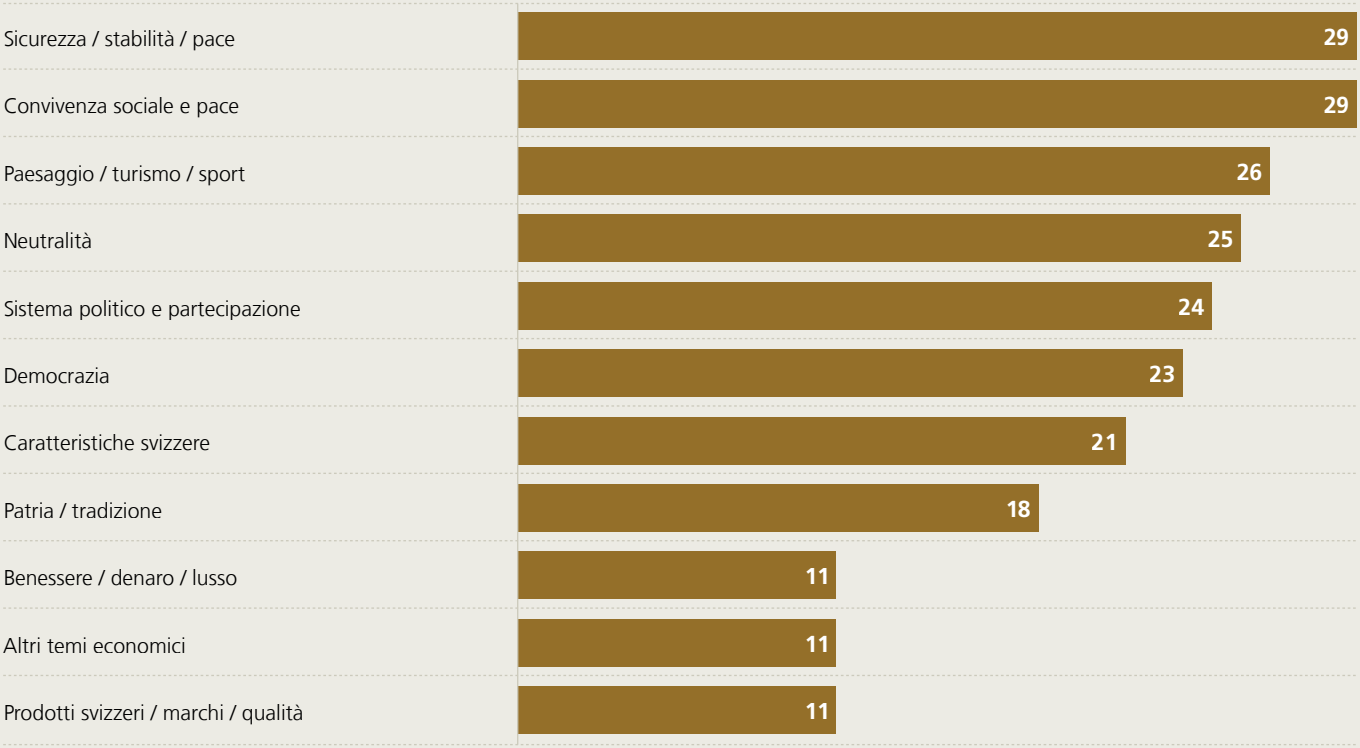
Dopo aver considerato le preoccupazioni, l'attenzione si concentra sugli aspetti che plasmano l'immagine che la Svizzera ha di sé. Secondo la popolazione votante svizzera, sono in particolare la sicurezza e la stabilità, nonché gli aspetti sociali riguardanti la convivenza e i valori condivisi (ciascuno al 29%). Anche il paesaggio, il turismo e lo sport sono saldamente ancorati all'immagine della Svizzera, con il 26 percento. Subito dopo seguono la neutralità (25%) e la partecipazione politica (24%), mentre il 23 percento cita esplicitamente la democrazia. Le strutture politiche rimangono quindi aspetti centrali dell'identità, integrati da riferimenti culturali, paesaggistici e sociali.

Caratteristiche svizzere come affidabilità, ordine o puntualità giocano un ruolo importante nel creare un'immagine identitaria della Svizzera con il 21 percento, mentre patria e tradizione lo fanno per il 18 percento. Gli aspetti economici e i prodotti svizzeri più noti seguono a una certa distanza, con l'11 percento ciascuno. L'identità percepita della Svizzera unisce quindi stabilità e autonomia politica con coesione sociale, paesaggio e tradizioni familiari. Proprio in un contesto caratterizzato da incertezze, questi punti fermi acquistano ancora più importanza come riferimenti.

Top 10 – cosa rappresenta la Svizzera

Indichi tre cose che la Svizzera rappresenta per lei personalmente.

in % degli elettori
Risposte multiple possibili



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, giugno e luglio 2026 (n = 966)



«Gli strumenti di democrazia diretta sono tra le cose più intelligenti che abbiamo inventato negli ultimi 150 anni, anche se all'epoca le intenzioni non coincidevano necessariamente con ciò che oggi produce il maggiore beneficio.»

Walter Thurnherr, ex cancelliere federale e professore

L'orgoglio per la politica svizzera nel 2026 si concentra chiaramente sui suoi pilastri istituzionali fondamentali. Al primo posto vi sono i diritti popolari come iniziative e referendum. Nove persone su dieci aventi diritto di voto ne sono molto orgogliose o piuttosto orgogliose (90%). Risultano particolarmente apprezzate anche la stabilità economica (86%), la stabilità politica e la Costituzione federale (entrambe 84%). Anche il federalismo (81%) così come l'autonomia e l'indipendenza della Svizzera (79%) sono tra i pilastri centrali dell'identità.

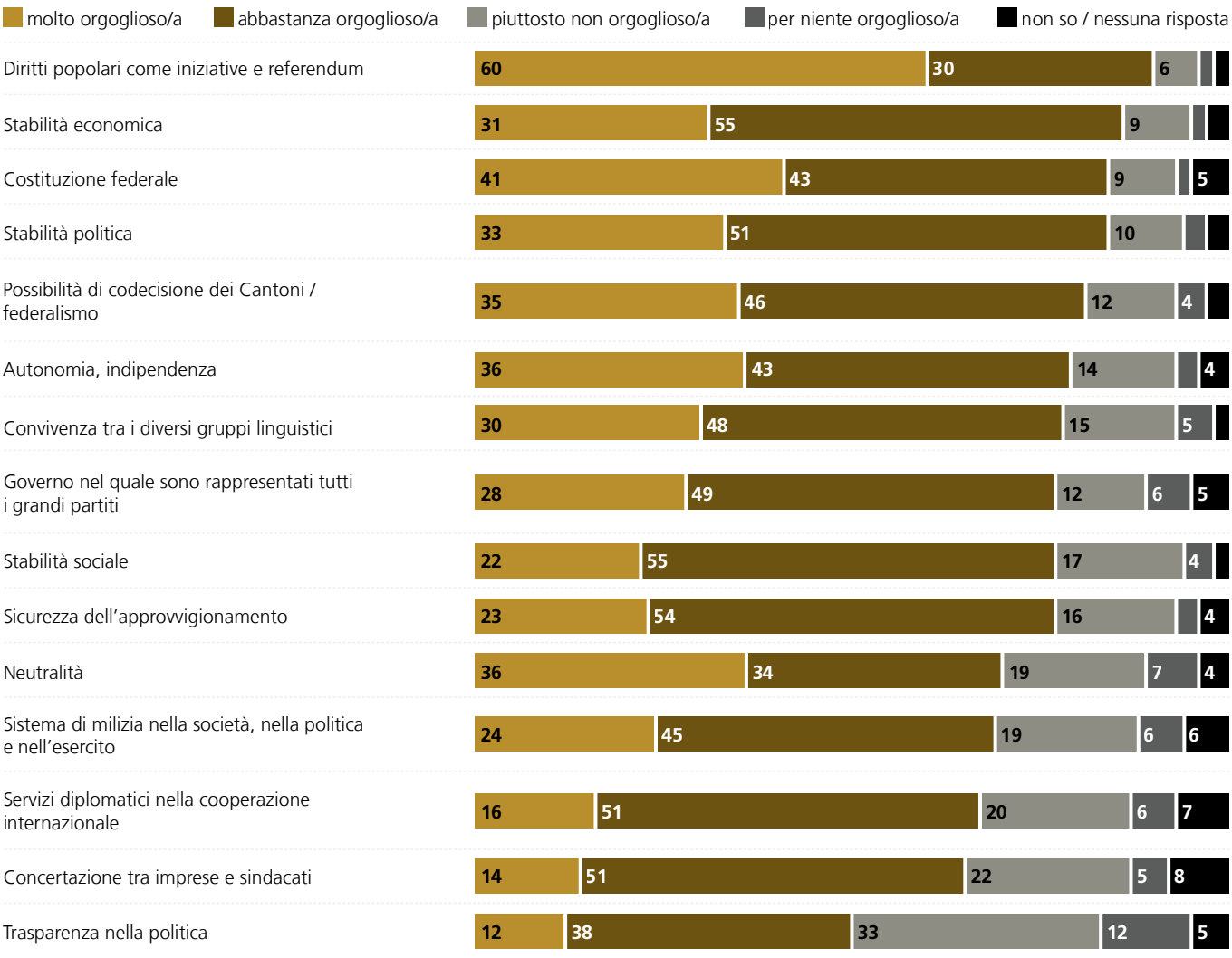
Con percentuali inferiori, ma comunque chiaramente maggioritarie, si trovano la convivenza tra i diversi gruppi linguistici (78%), la stabilità sociale, il governo di concordanza e la sicurezza dell'approvvigionamento (tutti al 77%). La neutralità raggiunge il 70 percento e il sistema di milizia il 69 percento, anche se la prima registra un calo costante d'importanza dall'inizio delle rilevazioni. Un po' meno marcato è l'orgoglio per i servizi diplomatici (67%) e per la partnership sociale tra imprese e sindacati (65%).

La trasparenza nella politica rimane nettamente indietro. Solo la metà degli aventi diritto di voto ne è orgogliosa: emerge chiaramente, pertanto, una certa tensione nell'autopercezione politica. La popolazione attribuisce grande importanza alla stabilità, alla partecipazione e all'autonomia istituzionale del Paese, ma valuta in modo decisamente più critico la comprensibilità e la trasparenza dei processi politici.

Orgoglio per gli elementi della politica svizzera

Ci sono aspetti particolari della politica svizzera di cui è particolarmente orgoglioso/a? Per ciascuno di essi, è molto orgoglioso/a, abbastanza orgoglioso/a, piuttosto non orgoglioso/a oppure per niente orgoglioso/a?

in % degli elettori



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, giugno e luglio 2026 (N = 2001)

Fiducia nella politica e nell'economia su un livello costante

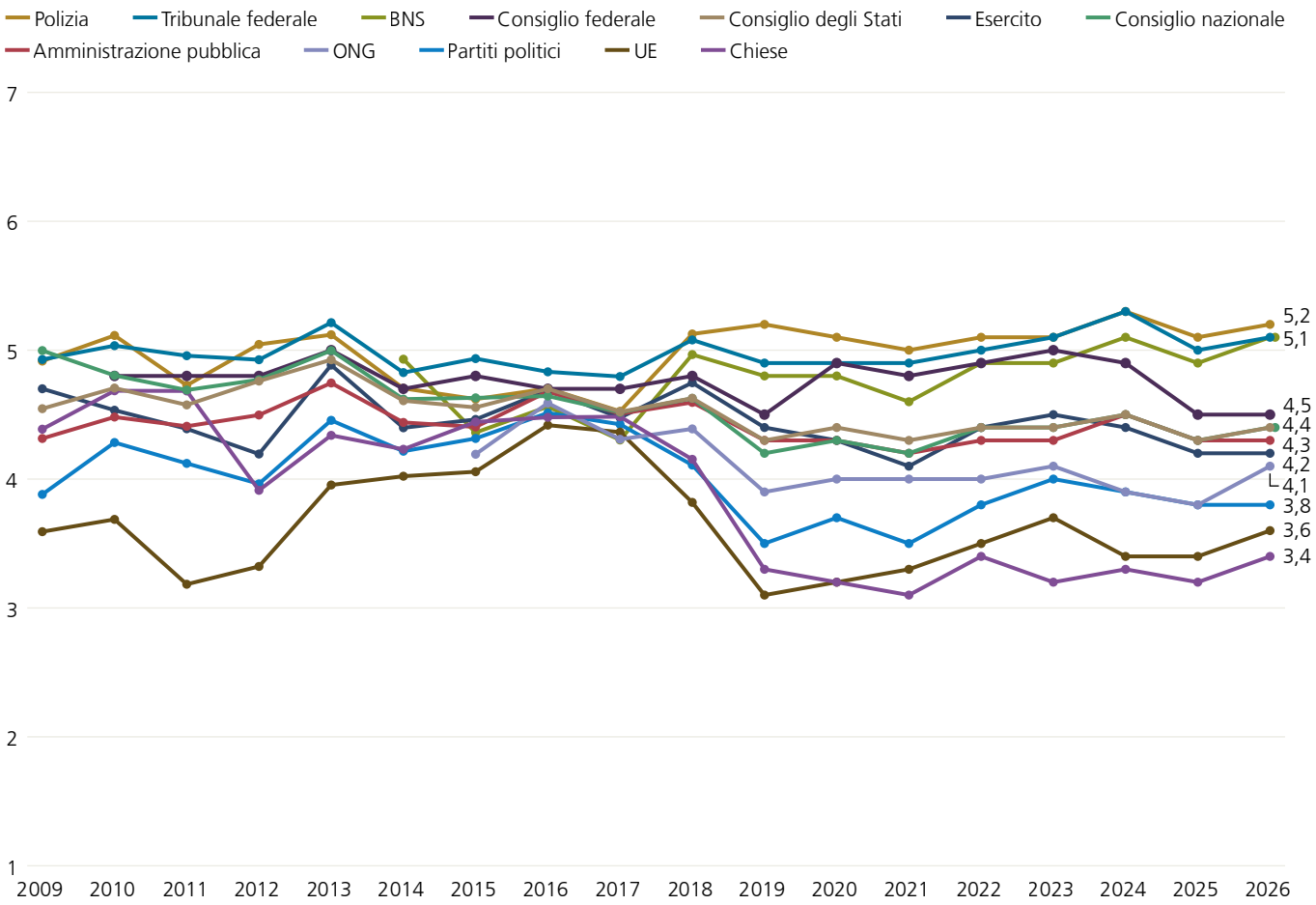
Nel 2026 i modelli di fiducia di fondo cambiano poco. In testa si trovano nuovamente quelle istituzioni che incarnano sicurezza, stato di diritto e stabilità economica: la polizia, che raggiunge una media di 5,2 su una scala da 1 a 7, il Tribunale federale e la Banca nazionale svizzera (entrambi 5,1). Il Consiglio federale segue con una media di 4,5, mentre il Parlamento, l'esercito e l'amministrazione statale raggiungono valori compresi tra 4,2 e 4,4.

Rispetto all'anno precedente, la fiducia nella maggior parte degli attori aumenta leggermente. Rimane però una chiara linea di demarcazione: le istituzioni godono di maggiore sostegno rispetto agli attori della competizione politica. Le ONG (4,1), i partiti politici (3,8) e l'UE (3,6) registrano una fiducia relativamente più bassa. Le chiese infine godono della minore fiducia (3,4). Insieme all'orgoglio marcato per i diritti popolari e la Costituzione federale, si evince che la popolazione continua a confidare fortemente nell'ordinamento politico della Svizzera, pur guardando con maggiore riserva agli attori che ne influenzano la vita quotidiana.

Andamento: media della fiducia negli attori (politica e autorità)

Nel nostro Paese esistono diverse istituzioni, ad esempio governo, tribunali e banche. La fiducia in queste istituzioni può essere più o meno marcata. Utilizzi questa scala per indicare il grado di fiducia che ripone personalmente in queste istituzioni.

in valori medi degli elettori, scala da 1 (nessuna fiducia) a 7 (grande fiducia)



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, giugno e luglio 2026 (n = circa 1050 ciascuno)

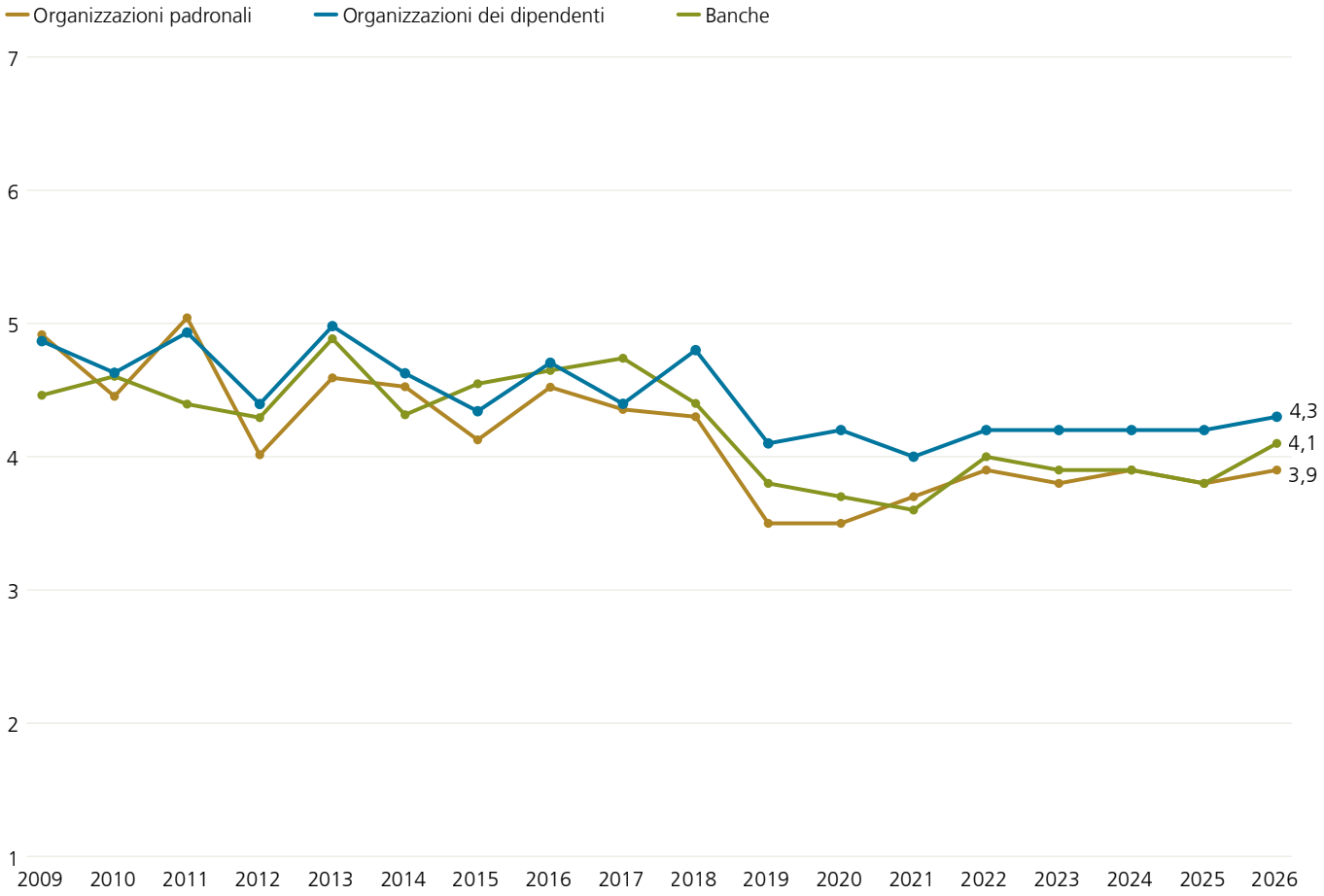
La fiducia negli attori economici rimane complessivamente contenuta anche nel 2026, ma mostra una leggera ripresa. Continuano a ottenere i risultati migliori le organizzazioni delle lavoratrici e dei lavoratori, che con una media di 4,3 precedono ormai da diversi anni le banche e le organizzazioni delle datrici e dei datori di lavoro.

Le banche raggiungono una media di 4,1 e guadagnano fiducia rispetto all'anno precedente (+0,3), seguite dalle organizzazioni delle datrici e dei datori di lavoro (3,9). Nonostante il recente aumento, tutti e tre i valori rimangono ancora al di sotto del livello dei primi anni 2010.

Andamento: media della fiducia negli attori (economia)

Nel nostro Paese esistono diverse istituzioni, ad esempio governo, tribunali e banche. La fiducia in queste istituzioni può essere più o meno marcata. Utilizzi questa scala per indicare il grado di fiducia che ripone personalmente in queste istituzioni.

in valori medi degli elettori, scala da 1 (nessuna fiducia) a 7 (grande fiducia)



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, giugno e luglio 2026 (n = circa 1040 ciascuno)

La maggioranza delle elettrici e degli elettori è insoddisfatta delle prestazioni del governo e dell'amministrazione

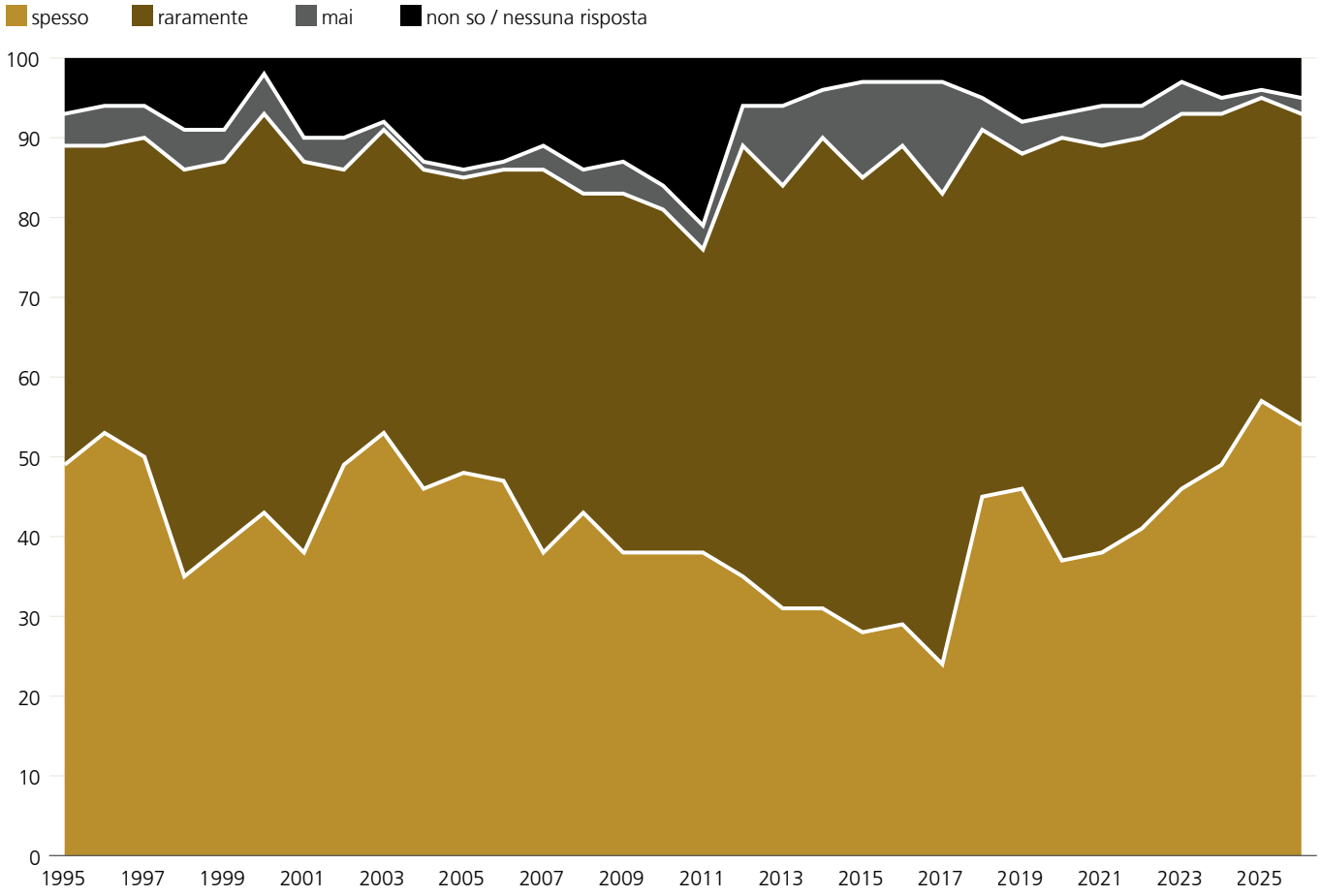
Il fatto che il governo e l'amministrazione siano percepiti come capaci di agire è decisivo per l'accettazione delle decisioni politiche. Nel 2026 il giudizio della popolazione rimane critico. Il 54 percento della popolazione votante ha spesso la sensazione che la politica fallisca nelle questioni decisive. Di conseguenza, la quota rispetto al valore massimo dello scorso anno diminuisce leggermente, tuttavia la maggioranza continua a esprimere riserve nei confronti dell'azione politica.

Il 39 percento delle persone intervistate percepisce un fallimento solo raramente, mentre quasi nessuno ritiene che la politica non fallisca mai. La panoramica sull'intera serie temporale mostra che, dopo il basso livello del 2017, la quota delle opinioni critiche è aumentata quasi continuamente. Il lieve allentamento nel 2026 modifica quindi poco il quadro di fondo. Tra l'elevato orgoglio per le istituzioni politiche e la valutazione della loro effettiva capacità di agire esiste tuttora una discrepanza.

Andamento nella percezione del fallimento della politica

Con quale frequenza ha l'impressione che la politica del governo e dell'amministrazione fallisca in questioni decisive?

in % degli elettori



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, giugno e luglio 2026 (n = circa 1300 ciascuno)

Nel 2026, il 42 percento degli aventi diritto di voto ha spesso la sensazione che l'economia fallisca nelle questioni decisive. Una stretta maggioranza del 51 percento percepisce invece tali fallimenti solo raramente.

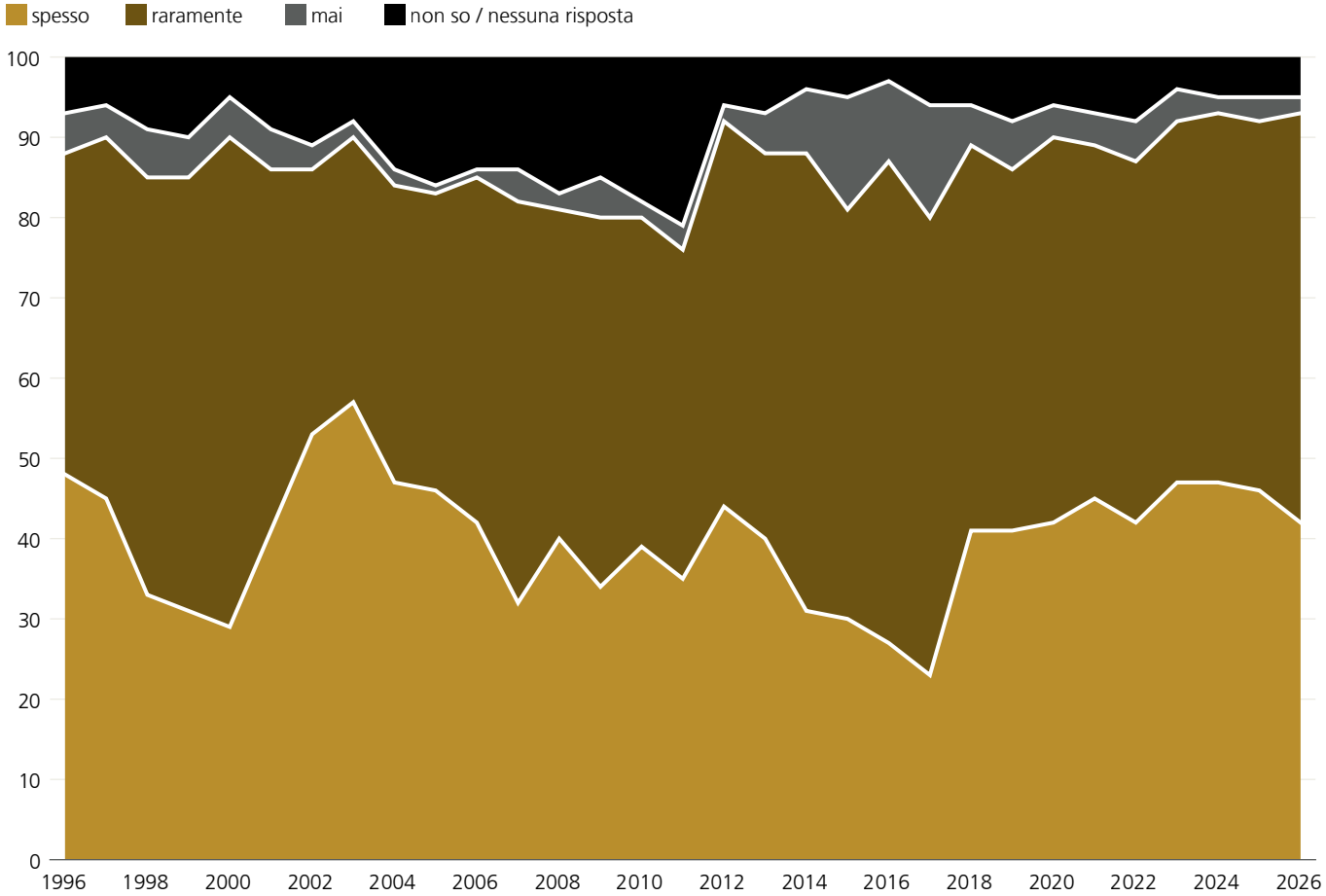
Di conseguenza, la percezione critica rispetto ai due anni precedenti diminuisce. Nel confronto a lungo termine, tuttavia, il quadro rimane variabile. Fasi di marcato scetticismo, come all'inizio degli anni 2000, sono state ripetutamente seguite da valutazioni decisamente più positive. Dal 2018, la quota di voci critiche era nuovamente aumentata, prima di diminuire leggermente nel 2026.

Il confronto con la percezione del fallimento politico risulta a questo proposito illuminante. Mentre una maggioranza rimprovera al governo e all'amministrazione una mancanza di capacità di agire, nell'economia prevale, seppur di poco, una valutazione più positiva. Indipendentemente dal fatto che crescano le preoccupazioni riguardo ai costi abitativi, alle disuguaglianze e ai salari bassi, il sistema economico viene fondamentalmente messo meno in discussione rispetto alla gestione politica.

Andamento nella percezione del fallimento dell'economia

Con quale frequenza ha l'impressione che l'economia fallisca in questioni decisive?

in % degli elettori



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, giugno e luglio 2026 (n = circa 1310 ciascuno)

Capitolo 4

Geopolitica ed economia

Le istituzioni internazionali ispirano più fiducia delle grandi potenze

In un mondo sempre più frammentato, la fiducia negli attori internazionali diventa una questione di orientamento politico: a chi attribuisce la popolazione la capacità di garantire stabilità e di considerare in modo affidabile gli interessi della Svizzera? Nel 2026, le organizzazioni multilaterali e l'UE sono nuovamente in ampio vantaggio rispetto alle singole grandi potenze. L'ONU raggiunge un livello di fiducia del 36 percento, seguita dall'UE con il 34 percento. Entrambe registrano un aumento visibile rispetto all'anno precedente. La NATO segue con il 28 percento e perde leggermente sostegno.

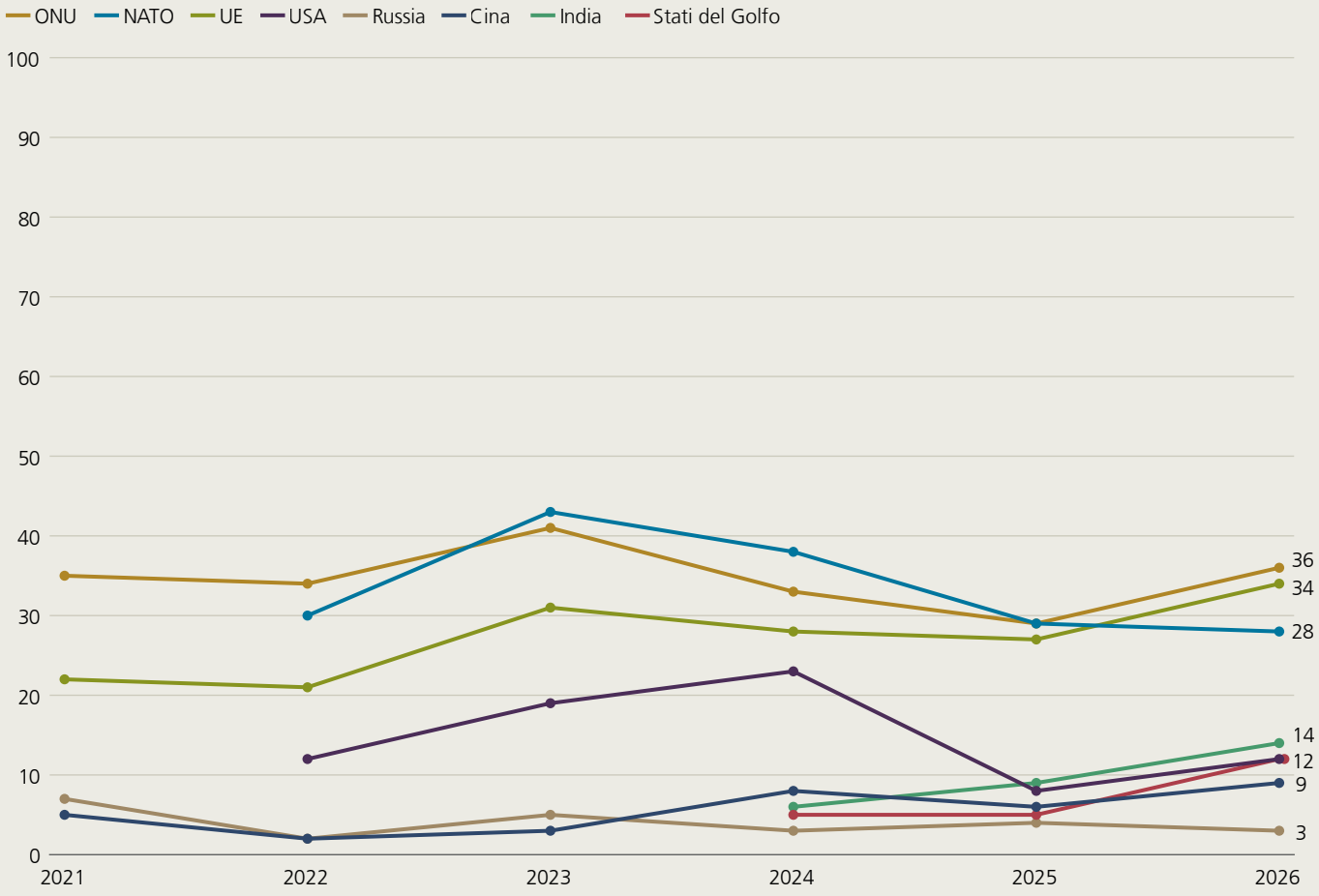
Gli Stati Uniti si trovano, a causa degli sviluppi politici a Washington, nonostante una recente leggera ripresa, ancora nettamente al di sotto dei valori del 2024. Nel frattempo, India, Cina e i Paesi del Golfo stanno guadagnando fiducia partendo da livelli bassi, ma con valori tra il 9 e il 14 percento restano chiaramente indietro rispetto alle alleanze e organizzazioni occidentali. La Russia rimane all'ultimo posto con il 3 percento.

La popolazione svizzera continua quindi a riporre maggiore fiducia nella cooperazione internazionale istituzionalizzata che nella politica delle singole grandi potenze. Il recente recupero non modifica fondamentalmente questa gerarchia di fiducia.

Andamento: quota di fiducia negli Stati, nelle confederazioni di Stati e nelle organizzazioni

Indichi anche il suo livello di fiducia verso i seguenti Stati, confederazioni e organizzazioni e verso la loro politica nei confronti della Svizzera.

in % degli elettori, quota di fiducia (5–7), scala da 1 (nessuna fiducia) a 7 (grande fiducia)



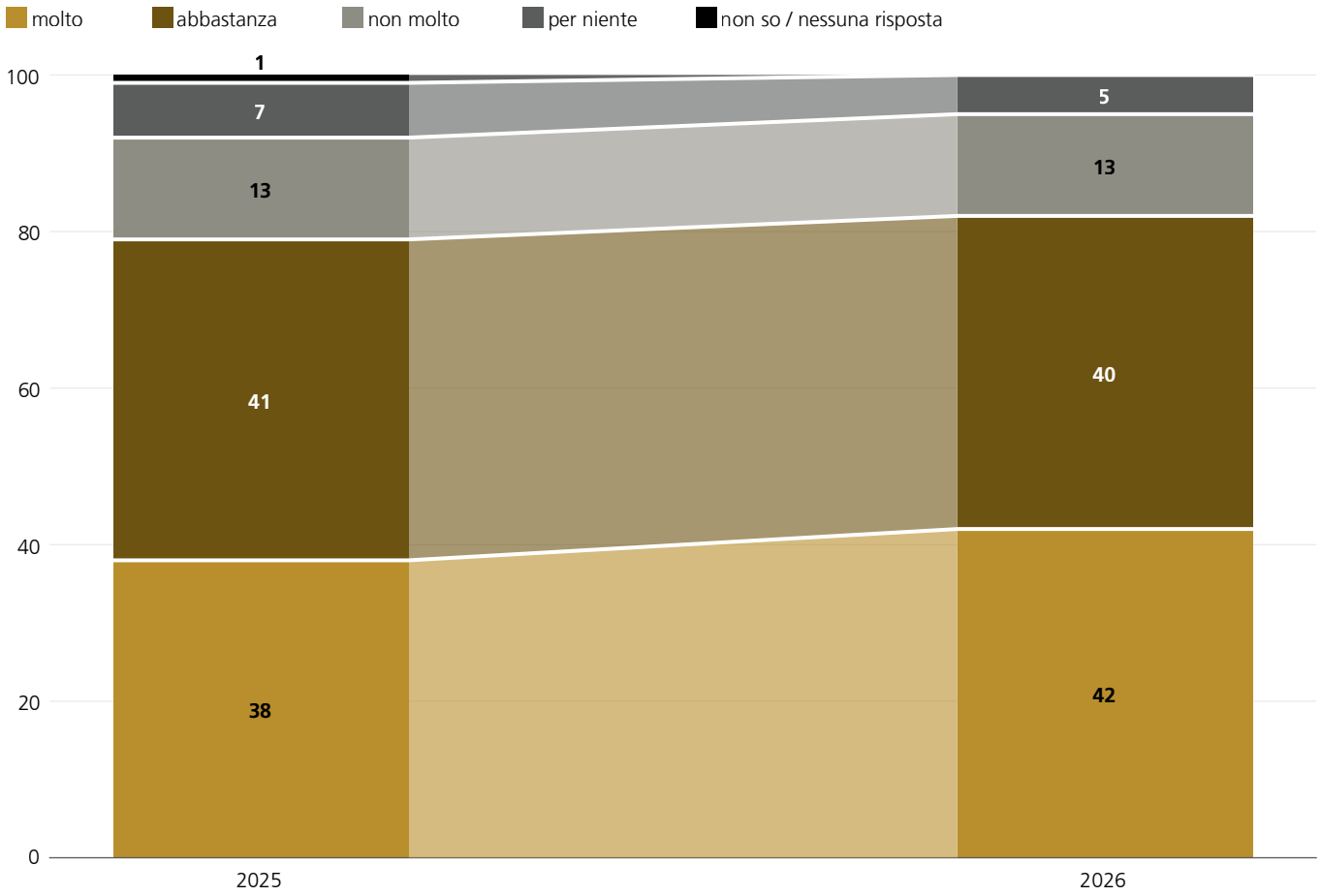
Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, giugno e luglio 2026 (n = circa 1190 ciascuno)

La preoccupazione per il ruolo degli Stati Uniti nel mondo rimane ampiamente diffusa anche nel 2026 e aumenta leggermente, sebbene la fiducia in questo Paese sia allo stesso tempo tornata a crescere leggermente. L'82 percento delle elettrici e degli elettori si dichiara molto o piuttosto preoccupato, rispetto al 79 percento dell'anno precedente. Soprattutto la quota di chi è molto preoccupato aumenta dal 38 al 42 percento. Solo il 18 percento valuta il ruolo degli USA con poca o nessuna preoccupazione.

Andamento: preoccupazione per il ruolo degli Stati Uniti nel mondo

Quanto la preoccupa il ruolo degli Stati Uniti negli equilibri mondiali?

in % degli elettori



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, giugno e luglio 2026 (n = circa 1150 ciascuno)

La Svizzera è pronta a gestire cambiamenti geopolitici?

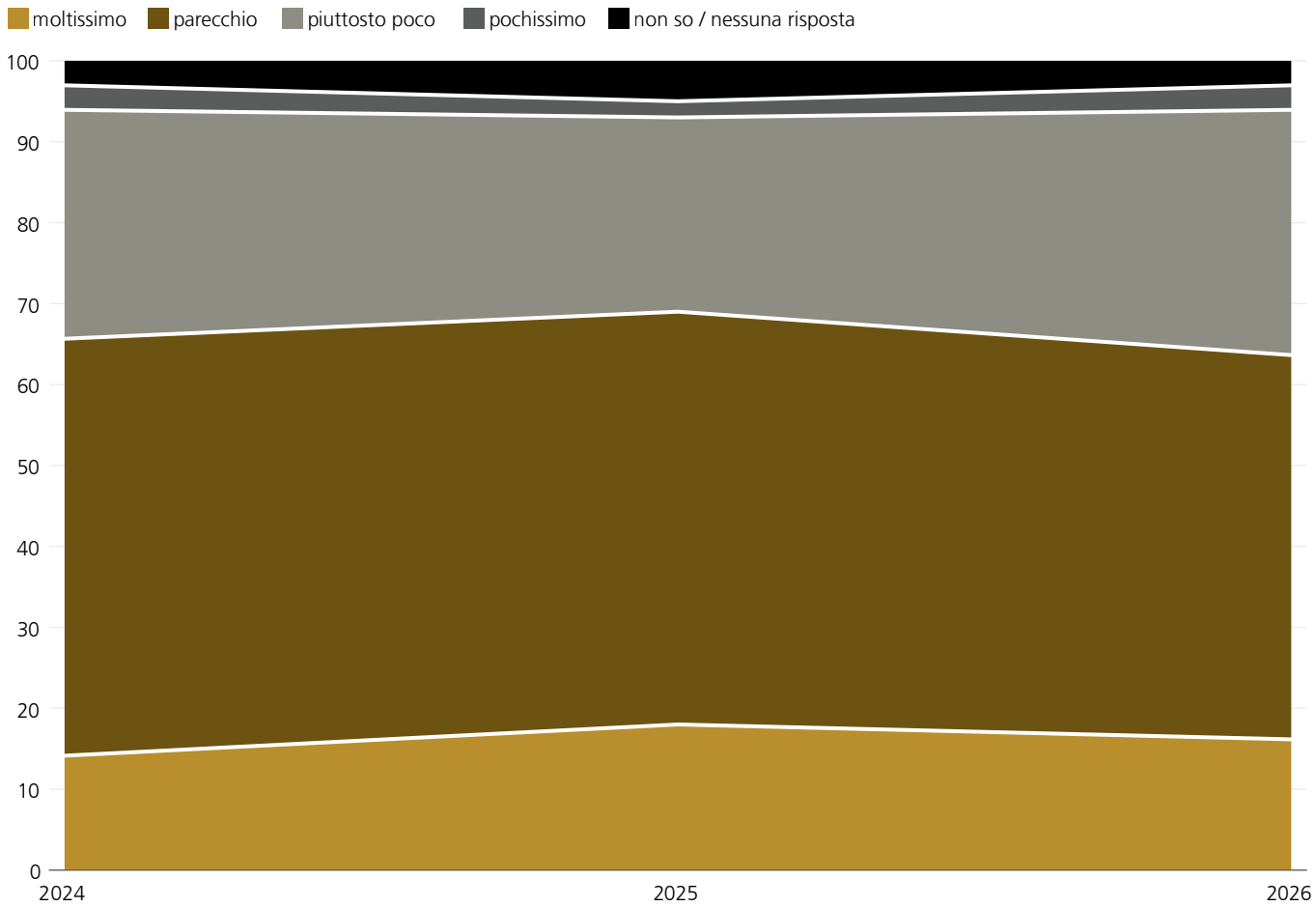
I cambiamenti geopolitici continuano a rappresentare un tema centrale per il futuro della popolazione svizzera. Nel 2026, quasi due terzi degli aventi diritto di voto sono piuttosto o molto preoccupati per possibili grandi cambiamenti (63%). Di conseguenza, il valore è sì leggermente inferiore rispetto all'anno precedente, ma rimane comunque elevato.

I cambiamenti geopolitici continuano a essere percepiti come rilevanti, anche se non da tutti come immediatamente urgenti, il che si riflette anche negli attuali profili delle apprensioni.

Andamento: preoccupazione per possibili grandi cambiamenti geopolitici in futuro

Quanto la preoccupano gli eventuali grandi cambiamenti geopolitici del futuro?

in % degli elettori



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, giugno e luglio 2026 (n = circa 1180 ciascuno)

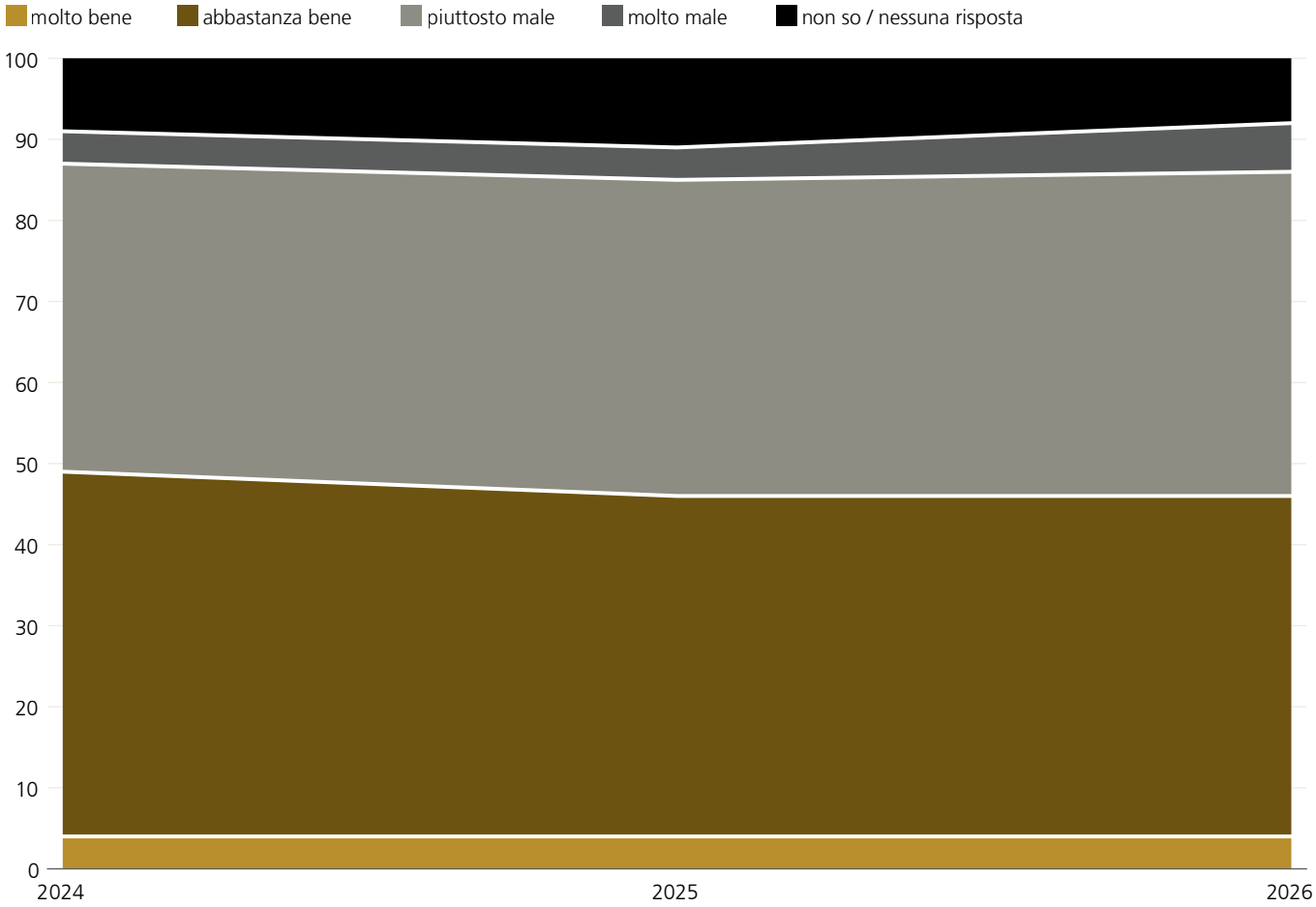
La valutazione della situazione della Svizzera continua a essere caratterizzata dall'incertezza, sebbene nel 2026 il 46 percento della popolazione con diritto di voto ritenga che il Paese sia molto o piuttosto ben preparato a possibili grandi cambiamenti geopolitici. Allo stesso tempo, altrettante persone valutano la preparazione a eventi di tale portata come piuttosto o molto scarsa. Fiducia e scetticismo si contrappongono quindi diametralmente.

Proprio in considerazione delle persistenti grandi preoccupazioni riguardo agli sviluppi internazionali, questa divisione delle opinioni è politicamente rilevante. La popolazione riconosce la stabilità e la solidità delle istituzioni del Paese, ma dubita che siano sufficienti in un nuovo contesto globale. La fiducia nella situazione di partenza c'è, ma alla Svizzera non viene però accordata una fiducia a priori in materia di sicurezza.

Andamento: posizione della Svizzera in relazione a possibili grandi cambiamenti geopolitici in futuro

Quanto è preparata, secondo lei, la Svizzera ad affrontare possibili grandi cambiamenti geopolitici in futuro?

in % degli elettori



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, giugno e luglio 2026 (n = circa 1180 ciascuno)

Nonostante i conflitti commerciali e le tensioni politiche, la fiducia nell'economia svizzera rimane alta

Nonostante le incertezze geopolitiche e le crescenti preoccupazioni riguardo al costo della vita, la fiducia nella posizione economica della Svizzera rimane straordinariamente alta. Nel 2026, il 36 percento valuta l'economia svizzera come molto buona rispetto a quella di altri Paesi, mentre una chiara maggioranza del 58 percento la considera piuttosto buona. Le valutazioni negative sono l'eccezione (3%).

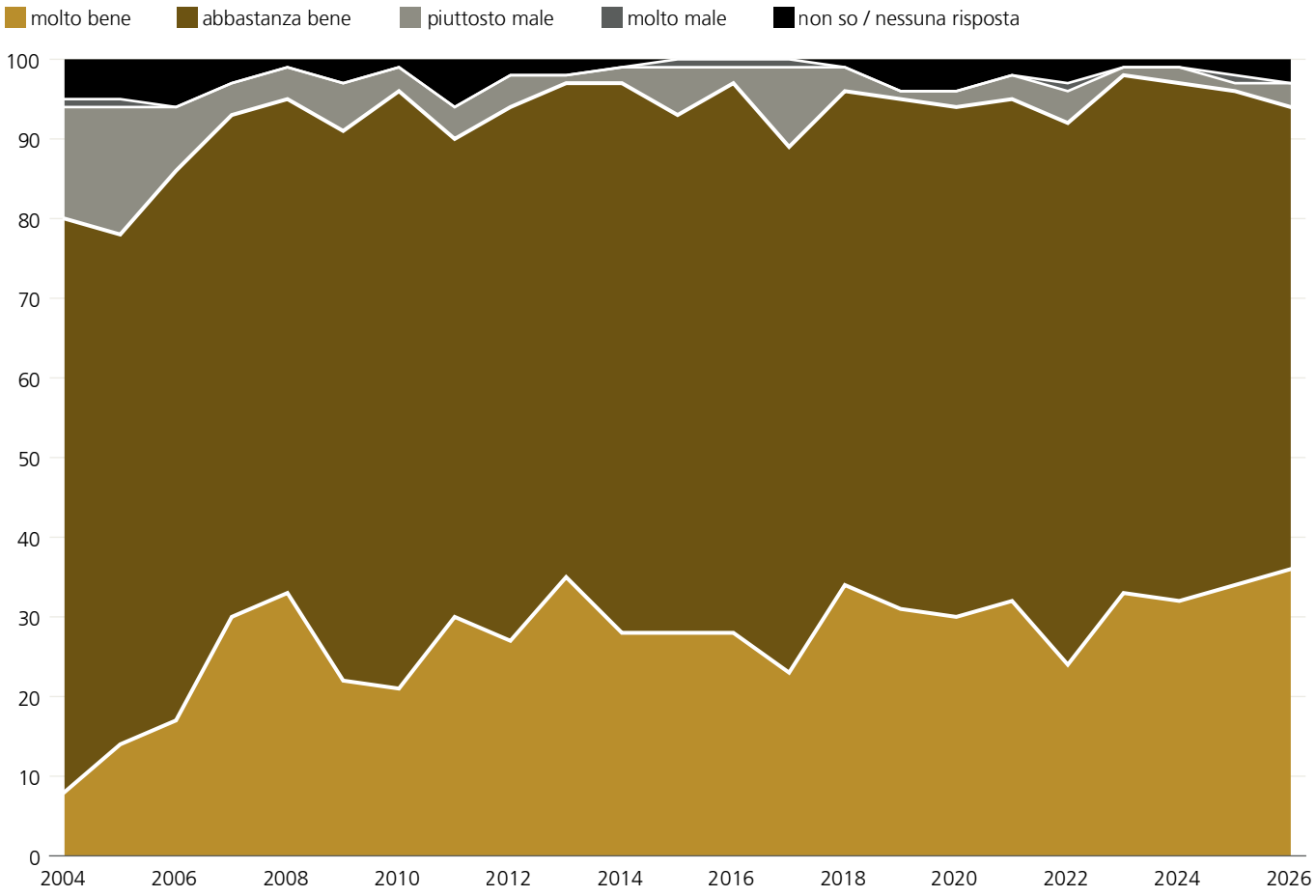
Notevole non è tanto l'entità del valore attuale quanto la sua costanza: da molti anni la popolazione è convinta che la Svizzera sia in una posizione economicamente migliore rispetto ad altri Paesi. Proprio in un contesto caratterizzato da conflitti commerciali, interdipendenze globali e tensioni politiche, la forza economica del Paese si conferma così un importante fattore di stabilità.

Allo stesso tempo, si crea un contrasto significativo rispetto alle apprensioni precedenti. Se l'economia svizzera nel suo complesso viene valutata molto positivamente rispetto a quella estera, la popolazione è fortemente preoccupata per l'aumento dei costi abitativi, sanitari e quotidiani. Lo scetticismo riguarda quindi meno la capacità di rendimento relativa dell'economia nazionale che la questione di quanto la sua forza sia effettivamente percepibile nella vita quotidiana.

Andamento del confronto tra l'economia svizzera e quella estera

Come si colloca l'economia svizzera al confronto con l'economia dei Paesi esteri?

in % degli elettori



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, giugno e luglio 2026 (n = circa 1360 ciascuno)

Una risicata maggioranza degli aventi diritto di voto preferisce un orientamento più marcato verso l'UE

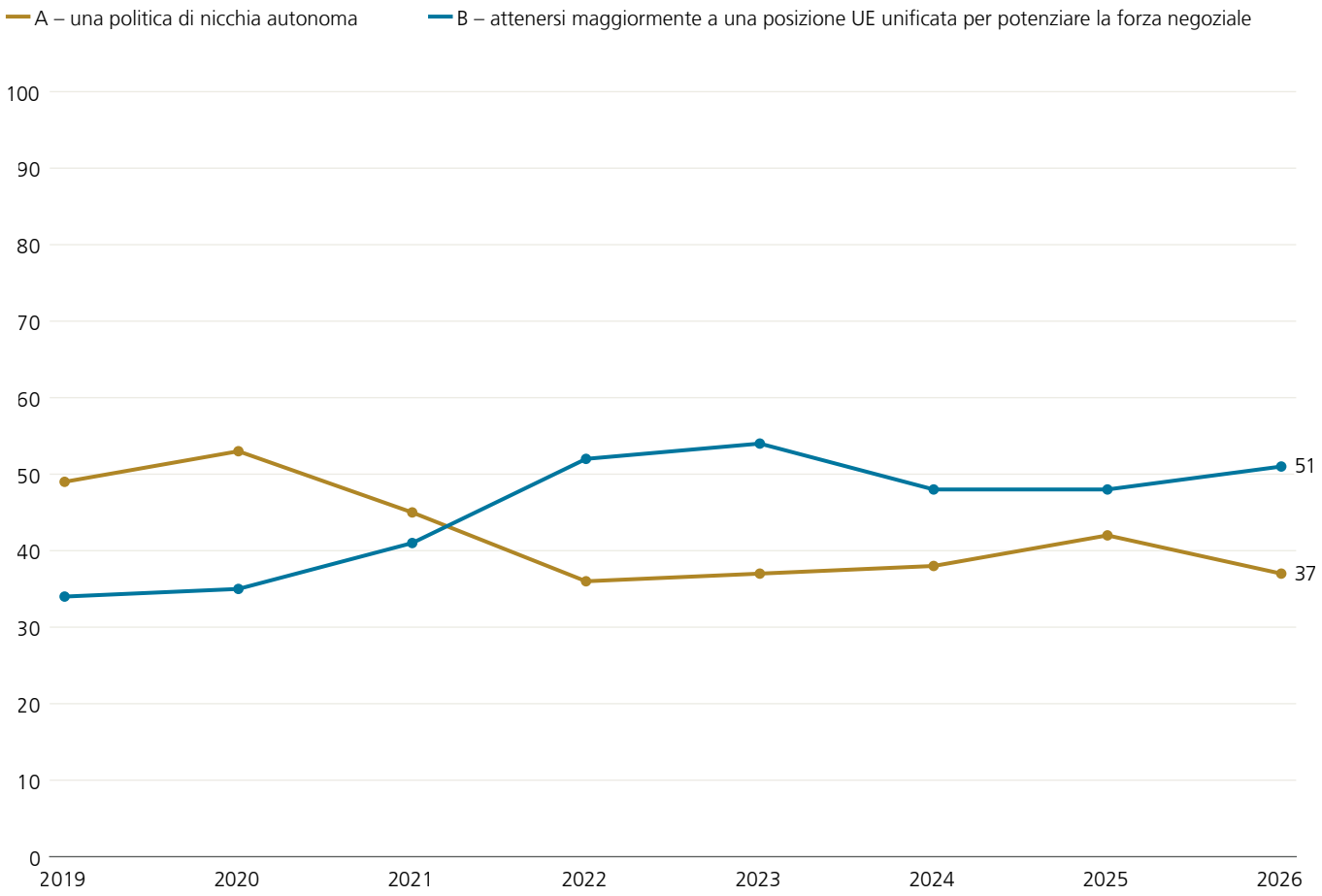
Nell'orientamento della politica commerciale globale, il pendolo torna a spostarsi con maggiore intensità verso l'Europa. Nel 2026, per la prima volta dal 2023, una maggioranza si esprime nuovamente a favore di un più stretto allineamento della Svizzera alla posizione comune dell'UE, al fine di rafforzare il suo potere negoziale nei confronti delle grandi potenze (51%). Una politica autonoma e indipendente perde invece sostegno e raggiunge solo il 37 percento.

Questo sviluppo si inserisce nell'attuale quadro geopolitico. In un mondo in cui le relazioni commerciali sono sempre più caratterizzate da giochi di potere, dazi e dipendenze strategiche, la popolazione sembra considerare nuovamente, e sempre più spesso, una posizione comune con l'Europa come una protezione efficace contro la pressione delle grandi potenze. Non si può comunque parlare di un consenso politico inequivocabile nei confronti dell'UE. Più di un terzo continua a mantenere una posizione indipendente, mentre un ulteriore 12 percento non si pronuncia. La Svizzera rimane così divisa tra l'indipendenza economica e la necessità di un maggiore sostegno internazionale.

Andamento: strategia adeguata della Svizzera nel commercio mondiale

Il commercio mondiale è sempre più condizionato dalla politica delle grandi potenze. Quale strategia deve seguire la Svizzera in questo caso: A o B?

in % degli elettori



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, giugno e luglio 2026 (n = circa 1830 ciascuno)


NORTH PACIFIC OCEAN

La maggioranza della popolazione riesce a far fronte alle proprie esigenze economiche, ma non si aspetta quasi nessun miglioramento

Per la maggior parte delle persone, la soddisfazione personale per la propria vita rimane elevata anche nel 2026. Il 44 percento della popolazione votante valuta la propria vita su una scala da 0 (assolutamente insoddisfatto/a) a 10 (assolutamente soddisfatto/a) con un valore compreso tra 8 e 10, mentre un ulteriore 24 percento assegna un 6 o un 7. Come durante l'intero periodo di rilevazione, una maggioranza stabile è almeno piuttosto soddisfatta della situazione attuale.

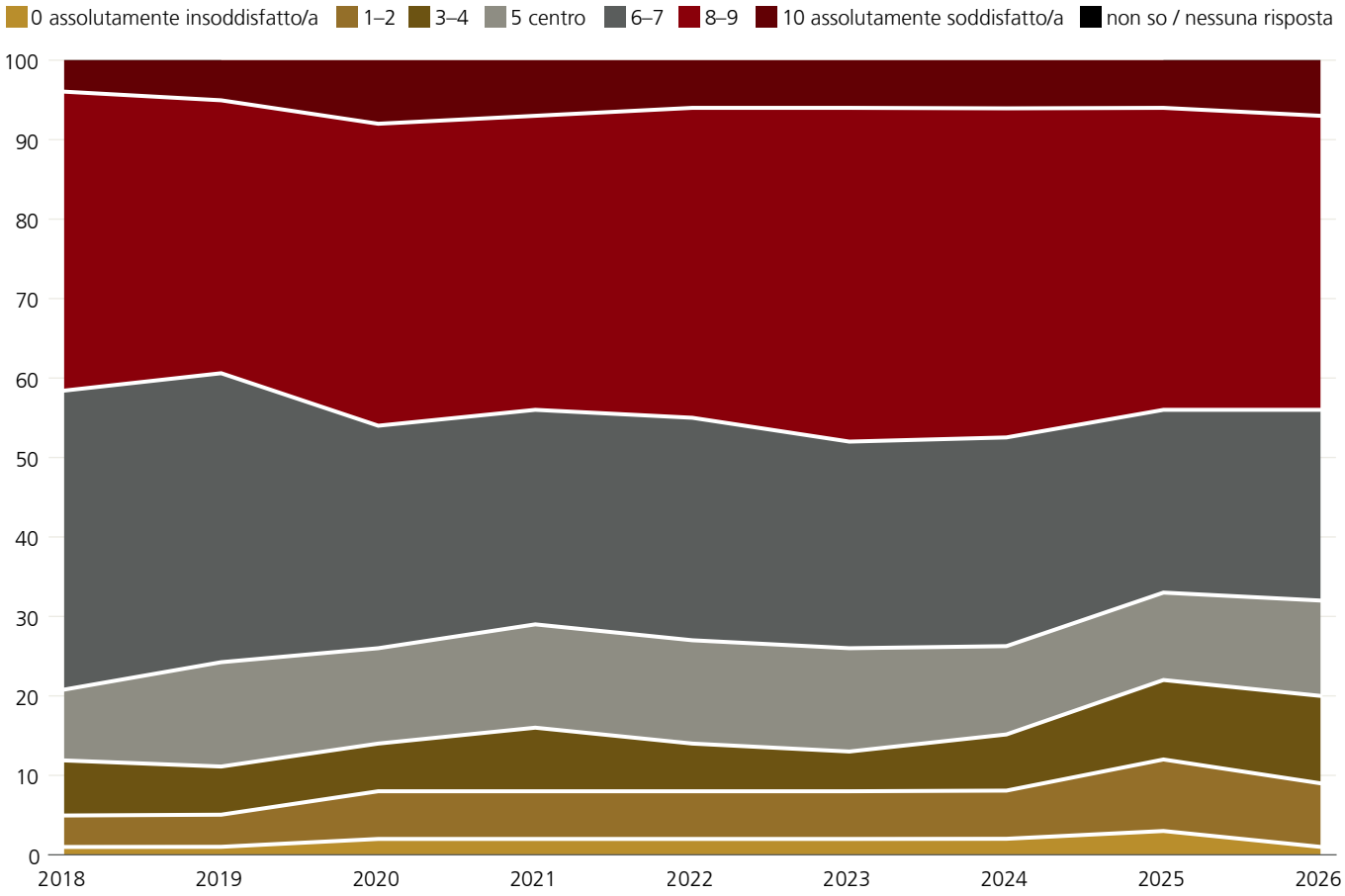
Allo stesso tempo, questa costanza non deve far dimenticare che una parte significativa della popolazione da alcuni anni si esprime in modo decisamente meno positivo. Nel 2026, una persona su cinque dichiara di essere insoddisfatta della propria vita (20%, valori da 0 a 4). L'insoddisfazione personale non rimane quindi un fenomeno marginale, ma riguarda una parte rilevante della società.

Qui emerge un quadro contrastante. Nonostante la soddisfazione di vita si dimostri straordinariamente robusta, anche in presenza della pandemia, dell'aumento del costo della vita e delle incertezze geopolitiche, sembra che un gruppo considerevole non tragga affatto, o solo in misura limitata, beneficio da questa stabilità. Alla luce delle crescenti preoccupazioni riguardo ai costi abitativi, alle spese sanitarie e alle disuguaglianze economiche, questa constatazione acquisisce ulteriore rilevanza.

Andamento della soddisfazione per la situazione attuale

Su una scala da 0 a 10, attualmente quanto è soddisfatto/a nel complesso della sua vita?

in % degli elettori



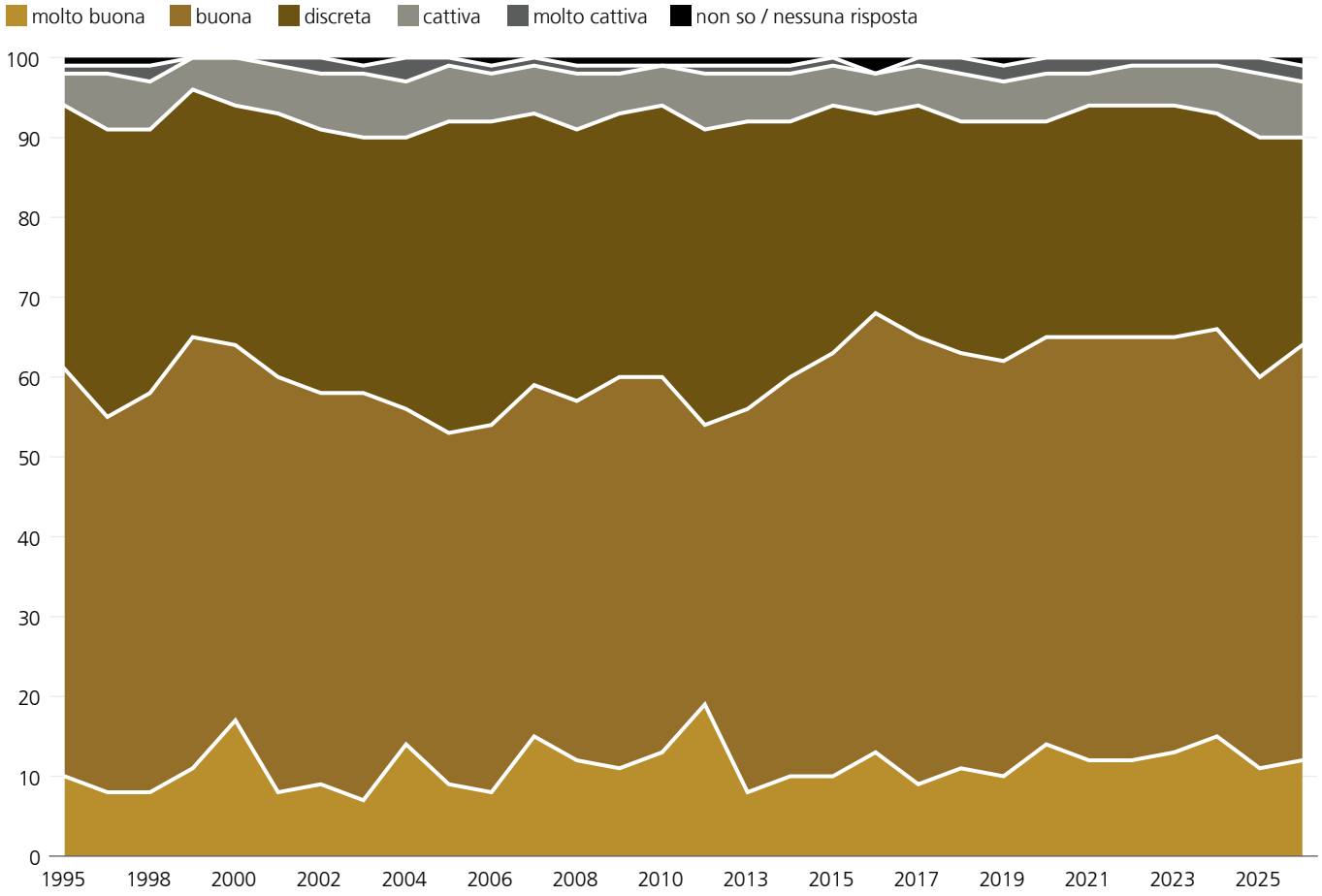
Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, giugno e luglio 2026 (n = circa 1850 ciascuno)

La situazione economica individuale continua a essere valutata prevalentemente in modo positivo nel 2026. Quasi due terzi degli aventi diritto di voto dichiarano che la propria situazione economica attuale è buona o molto buona (64%). Un ulteriore 26 percento giudica la propria situazione discreta, mentre una persona su dieci la considera negativa. Alla luce delle preoccupazioni molto presenti riguardo ai premi delle casse malati e ai costi abitativi, si tratta di una maggioranza notevole che, secondo la propria valutazione, riesce almeno abbastanza bene a gestire la propria situazione economica.

Andamento della soddisfazione per la situazione economica individuale attuale

Come descriverebbe la sua situazione: attualmente, dal punto di vista economico è...

in % degli elettori



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, giugno e luglio 2026 (n = circa 1310 ciascuno)

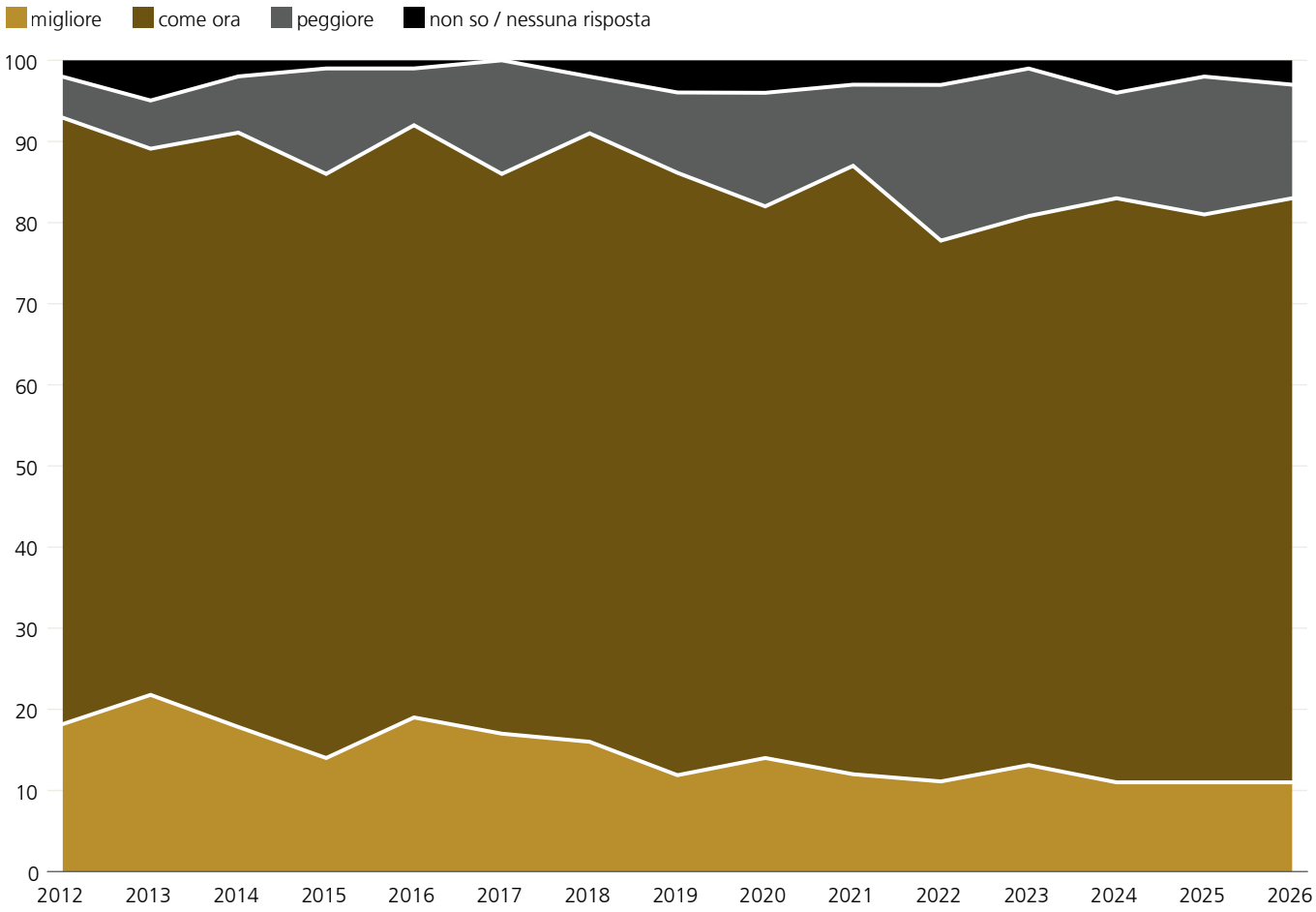
Dalle risposte sulla futura situazione finanziaria emergono delle incertezze. Nonostante l'elevato livello di soddisfazione per la propria situazione economica attuale, la maggioranza delle persone intervistate non prevede però ulteriori miglioramenti. In generale, le risposte alla domanda sulla situazione economica attesa nei prossimi dodici mesi mostrano un'elevata continuità rispetto all'anno precedente. Nel 2026, il 72 percento degli elettori si aspetta che la propria situazione economica personale rimanga invariata, mentre il 14 percento prevede un peggioramento e solo l'11 percento si attende un miglioramento.

Di conseguenza, il pessimismo continua a prevalere leggermente sull'ottimismo, anche se il rapporto rispetto all'anno precedente si è leggermente attenuato. Nel confronto sull'intera serie di rilevazioni, si nota che nettamente meno persone prevedono un miglioramento della propria situazione economica rispetto all'inizio degli anni 2010. La maggioranza valuta positivamente la propria situazione attuale, tuttavia la pressione finanziaria della vita quotidiana aumenta per molti aventi diritto di voto svizzeri. In particolare, l'aumento dei costi sanitari e abitativi sembra offuscare la visione del futuro. La percezione di fondo della situazione economica è quindi caratterizzata meno dal timore di un improvviso peggioramento che da aspettative prudenti per il futuro.

Andamento della previsione sulla futura situazione economica individuale

Se pensa ai prossimi 12 mesi, dal punto di vista economico ritiene che la sua situazione sarà migliore, uguale o peggiore rispetto a oggi?

in % degli elettori



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, giugno e luglio 2026 (n = circa 1310 ciascuno)

Capitolo 5

Intelligenza artificiale e digitalizzazione

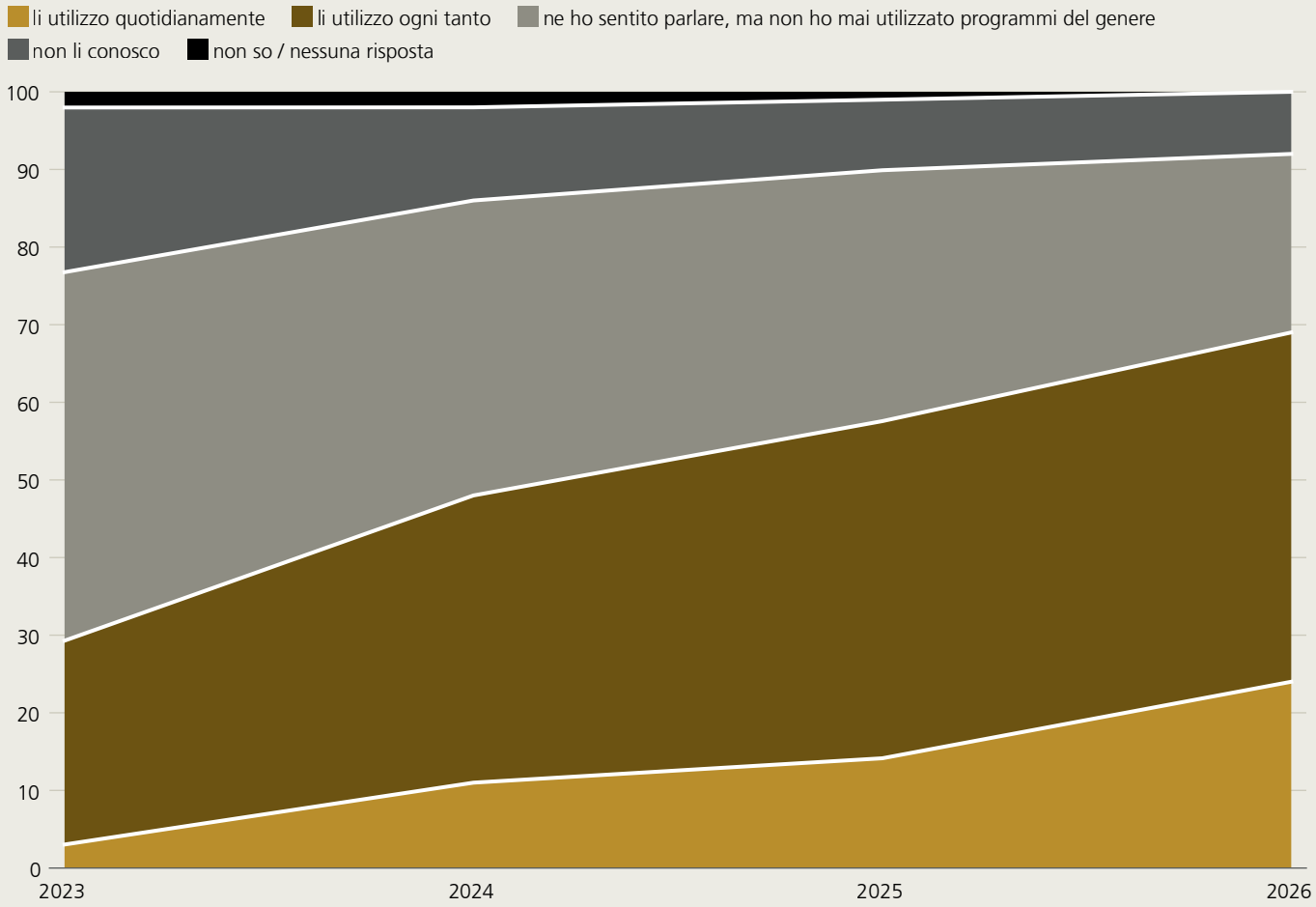
L’intelligenza artificiale fa ormai parte della vita quotidiana

L’intelligenza artificiale generativa si è trasformata in pochi anni da una novità tecnologica a una parte fondamentale della vita quotidiana. Nel 2026, già il 69 percento degli elettori dichiara di utilizzare ChatGPT, Claude o altri assistenti basati sull’IA. Il 24 percento vi ricorre quotidianamente, mentre un altro 45 percento almeno occasionalmente. Rispetto al 2023, la quota di utenti si è quindi più che raddoppiata (29%, +40 pp). L’uso quotidiano sta crescendo in modo particolarmente dinamico. Mentre nel 2023, secondo le proprie dichiarazioni, solo il 3 percento utilizzava tali applicazioni ogni giorno, nel 2026 sono già otto volte di più. Gli assistenti IA non sono quindi solo più conosciuti, ma vengono sempre più integrati nelle routine lavorative e quotidiane. Solo l’8 percento non conosce ancora i programmi di IA nel 2026 e quasi un quarto ne ha sentito parlare, ma finora non li ha mai utilizzati personalmente.

Andamento della conoscenza e dell’utilizzo dei chatbot

Conosce e utilizza ChatGPT, Claude o altri assistenti basati sull’intelligenza artificiale?

in % degli elettori



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, giugno e luglio 2026 (n = circa 1110 ciascuno)

L’aumento dell’utilizzo dell’IA non rafforza la fiducia

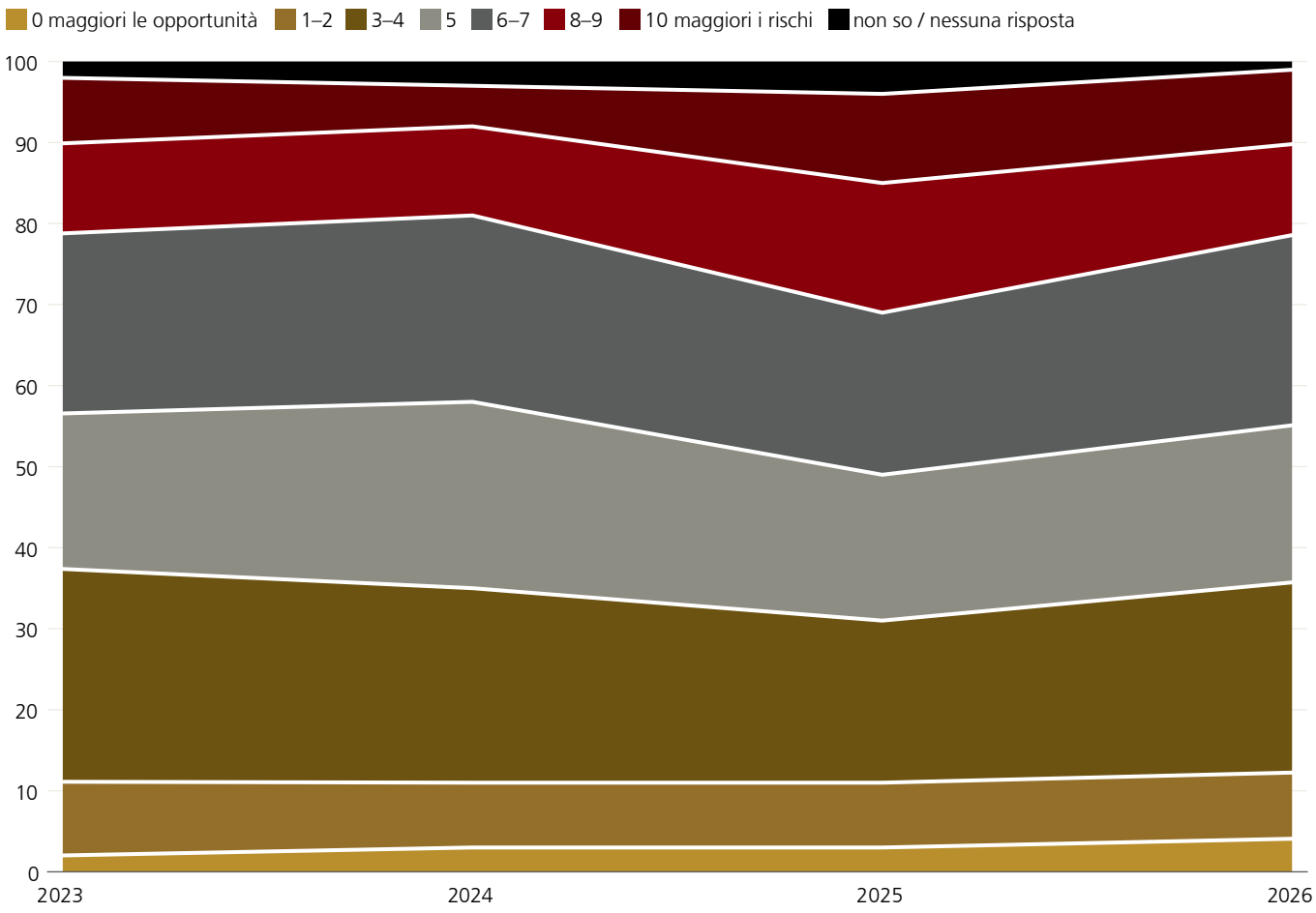
Con l’aumento dell’utilizzo delle applicazioni di IA, la tecnologia sta diventando sempre più comune, tuttavia la valutazione delle sue conseguenze su una scala da 0 (prevalgono le opportunità) a 10 (prevalgono i rischi) rimane cauta. Nel 2026, il 43 percento degli aventi diritto di voto vede maggiormente i rischi, mentre il 35 percento ne sottolinea piuttosto le opportunità. Un altro 19 percento si colloca esattamente al centro. Di conseguenza, prevale ancora una visione scettica sulle applicazioni dell’IA, anche se in modo leggermente meno accentuato rispetto all’anno precedente.

La rapida diffusione dei chatbot non porta automaticamente a una visione più positiva. Anche se l’intelligenza artificiale viene utilizzata sempre più naturalmente, restano comunque domande sulla sua affidabilità, sulle conseguenze per i posti di lavoro, sulla protezione dei dati e sul controllo sociale. L’utilizzo e la fiducia non si sviluppano quindi di pari passo.

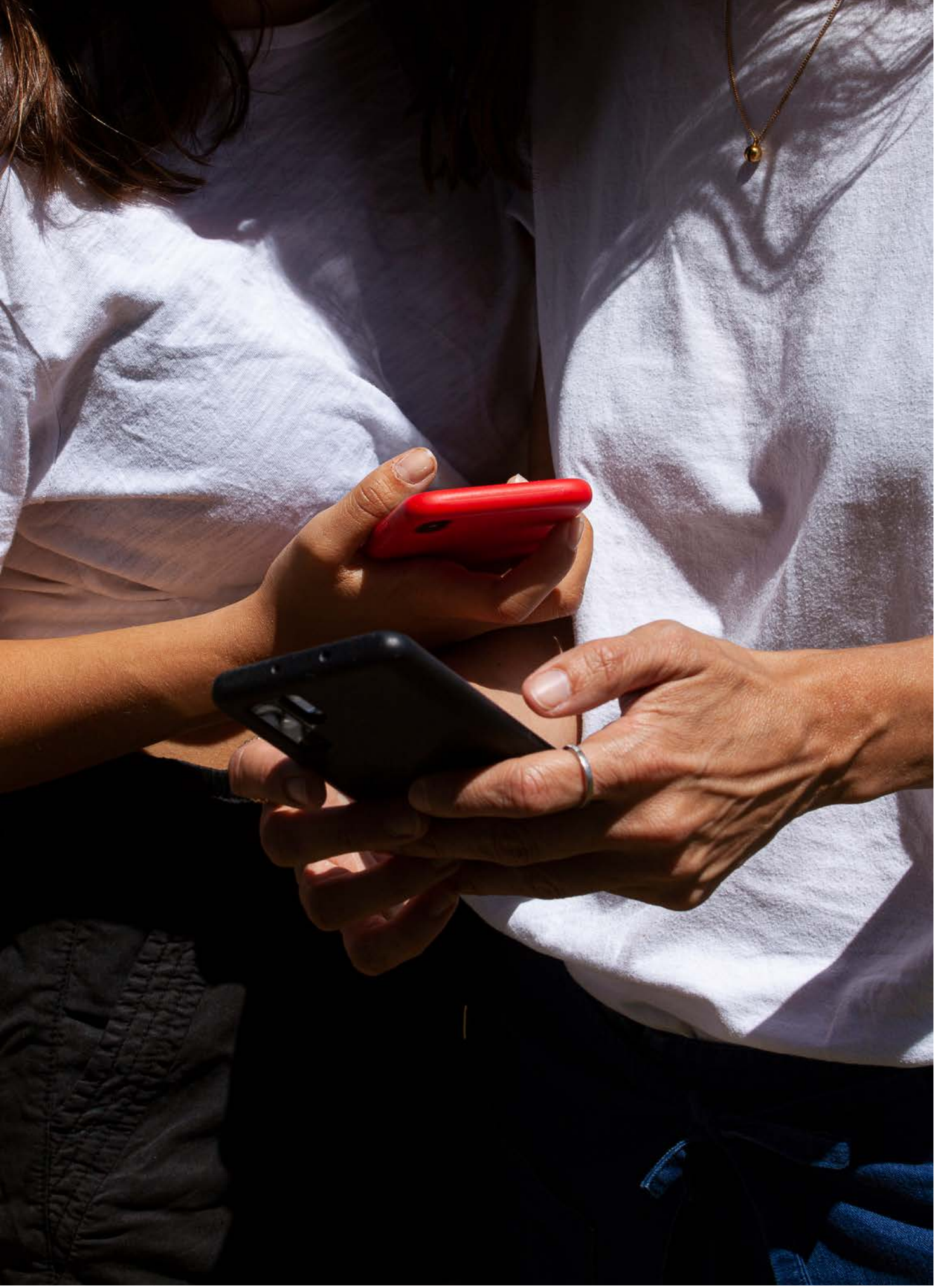
Andamento: valutazione delle opportunità e dei rischi dell’intelligenza artificiale

Qual è la sua valutazione? Prevalgono le opportunità o i rischi quando si parla di intelligenza artificiale? Utilizzi una scala da 0 (prevalgono le opportunità) a 10 (prevalgono i rischi).

in % degli elettori



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, giugno e luglio 2026 (n = circa 1110 ciascuno)



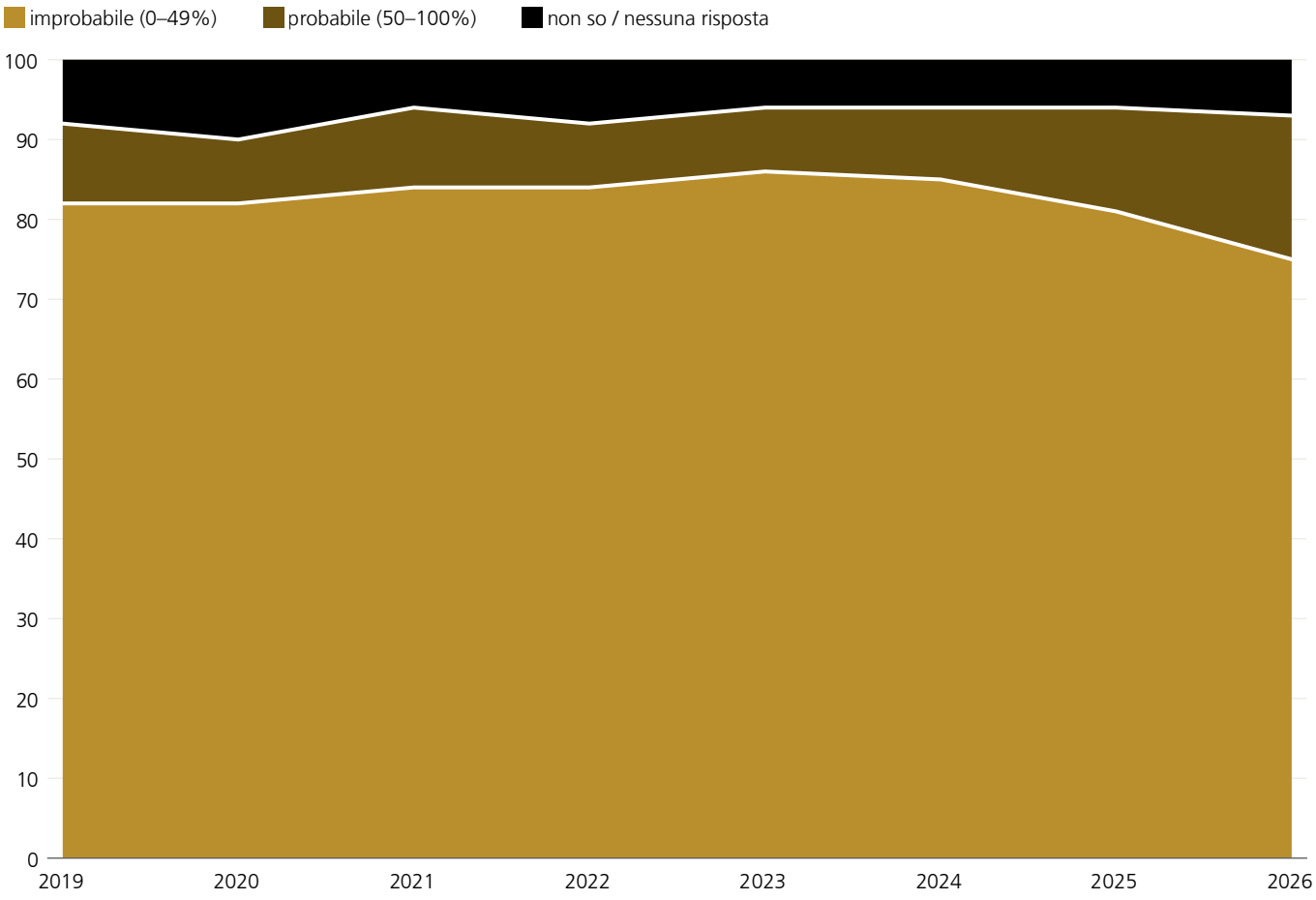
Le preoccupazioni per le conseguenze professionali dell'intelligenza artificiale diventano più concrete. Nel 2026, una chiara maggioranza del 75 percento continua a ritenere improbabile la perdita del posto di lavoro a causa della tecnologia nei prossimi cinque anni. La quota è però nettamente inferiore rispetto al 2023, quando l'86 percento presumeva di avere un posto di lavoro sicuro. Allo stesso tempo, aumenta al 18 percento la quota di coloro che ritengono probabile un'automazione del proprio posto di lavoro. Questo valore risulta pertanto più che raddoppiato in tre anni e ha raggiunto il livello più alto dall'inizio della serie di rilevazioni. La rapida diffusione dell'IA generativa sembra rendere più tangibili per molte lavoratrici e molti lavoratori le possibili conseguenze dei cambiamenti tecnologici.

Tuttavia, non si rileva una paura diffusa di perdere il lavoro in relazione all'emergere di nuove tecnologie. La maggior parte delle persone attive professionalmente non vede ancora una minaccia immediata per il proprio posto di lavoro. La preoccupazione per il futuro del mondo del lavoro, finora piuttosto generale, inizia però a riflettersi sempre più nella percezione personale del rischio.

Andamento della probabilità di perdita del posto di lavoro a causa delle nuove tecnologie

Qual è, secondo lei, la probabilità (0–100%) che il suo posto di lavoro venga automatizzato nei prossimi cinque anni da un robot, una nuova tecnologia o un software intelligente?

in % aventi diritto di voto occupati



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, giugno e luglio 2026 (n = circa 1330 ciascuno)

Capitolo 6

Futuro

Vivere 50 anni fa o tra 50 anni? La maggioranza degli aventi diritto di voto svizzeri preferisce il passato

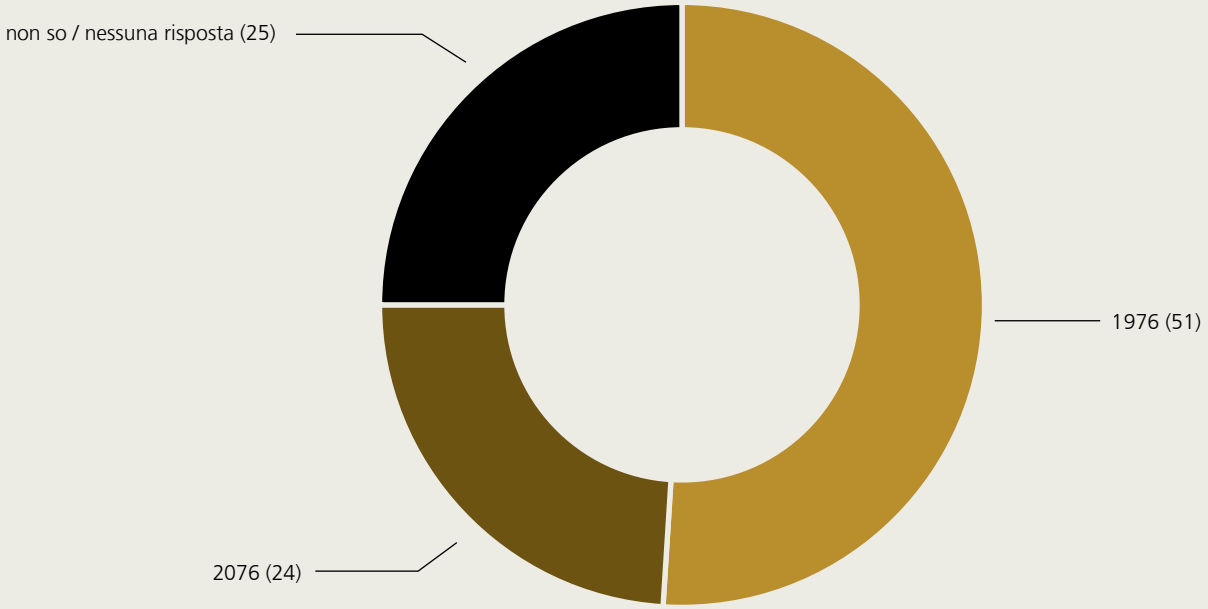
In occasione del 50° anniversario del Barometro delle apprensioni, lo sguardo non si volge solo all'evoluzione degli ultimi decenni e al presente, ma anche al futuro del Paese. Se posti di fronte alla scelta teorica di poter vivere nel passato o nel futuro, una risicata maggioranza degli aventi diritto di voto sostiene che preferirebbe vivere nella Svizzera del 1976 piuttosto che in quella del 2076 (51%). Per la Svizzera futura si pronuncia invece poco meno di un quarto (24%), mentre altrettanti non possono o non vogliono prendere posizione (25%).

Il risultato indica una marcata nostalgia per un passato percepito come più semplice. Il fatto che solo una persona su quattro preferisca la Svizzera del futuro indica anche una fiducia moderata nel futuro. L'elevato numero di indecisi mostra anche che per molti il futuro rimane difficile da immaginare.

Preferenza per la Svizzera del passato o la Svizzera del futuro

Questo sondaggio esiste ormai da 50 anni. Se dovesse scegliere, in quale Svizzera preferirebbe vivere? Nella Svizzera di 50 anni fa (1976) oppure nella Svizzera tra 50 anni (2076)?

in % degli elettori



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, giugno e luglio 2026 (n = 1089)

> «Sceglierei senza dubbio il 1976. Mi affascina immaginare com'era la vita nei decenni passati e penso agli anni 70, 80 e 90 come a periodi molto belli e soprattutto più tranquilli.»

Simon Ehammer, atleta professionista



La preferenza per la Svizzera del 1976 è politicamente e socialmente strutturata in maniera chiara. Le differenze variano particolarmente in base all'età. Con l'avanzare dell'età, il rapporto si sposta nettamente a favore del passato. Solo gli aventi diritto di voto tra i 18 e i 29 anni preferiscono leggermente la Svizzera del 2076 rispetto a quella del 1976. Allo stesso tempo, il 38 percento di questo gruppo di età dichiara che preferirebbe vivere nel 1976 piuttosto che nel futuro. Questo cauto ottimismo verso il futuro da parte della nuova generazione è significativo e lascia presagire un maggiore scetticismo nei confronti del futuro.

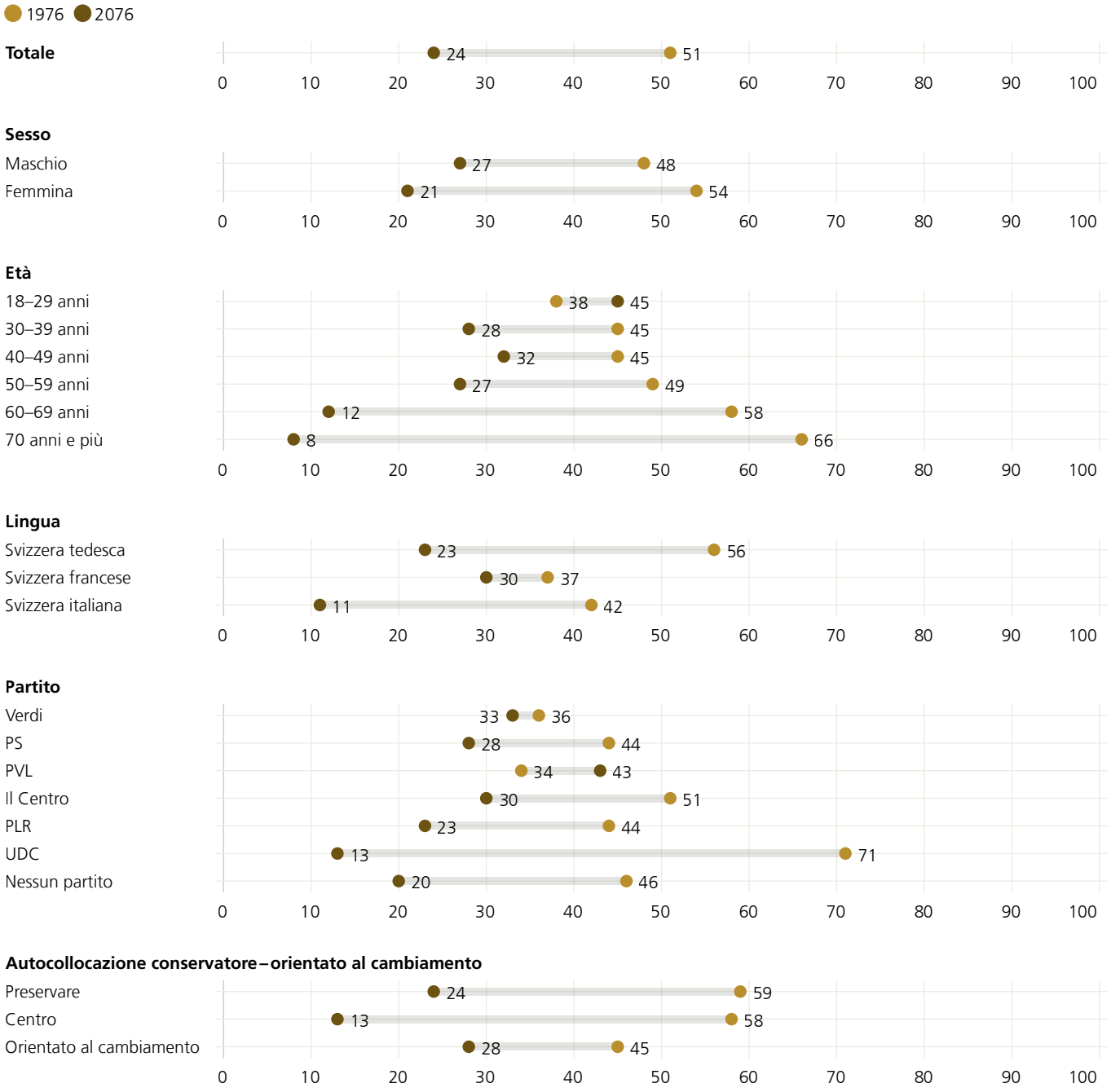
Anche analizzando la politica, è evidente che la questione va ben oltre una semplice preferenza personale. La preferenza è particolarmente marcata tra le sostenitrici e i sostenitori dell'UDC: il 71 percento preferisce il 1976, mentre solo il 13 percento sceglie il 2076. Al contrario, le e i simpatizzanti del PVL scelgono chiaramente più spesso il futuro rispetto al passato. Tra i Verdi, le due opzioni raccolgono percentuali pressoché equivalenti. Le risposte riflettono quindi diversi atteggiamenti politici nei confronti del cambiamento sociale. Mentre alcuni puntano maggiormente su conservazione, continuità e un'immagine familiare della Svizzera, altri associano il cambiamento alla presenza di opportunità.

È però interessante notare che perfino le persone che si definiscono esplicitamente orientate al cambiamento preferiscano il passato al futuro. Il dato non può quindi essere ridotto a una semplice opposizione tra visione conservatrice e progressista. Piuttosto, fa riferimento a un malessere più ampio nei confronti dell'evoluzione a lungo termine del Paese. Anche chi, in linea di principio, sostiene il cambiamento, a quanto pare non guarda automaticamente con ottimismo all'anno 2076. La preferenza per il 1976 è quindi meno l'espressione di un atteggiamento complessivamente nostalgico che un'indicazione di quanto sia attualmente difficile per le persone intervistate associare un'immagine positiva e convincente della Svizzera al futuro, mentre si tende invece ad associare il passato a un senso di sicurezza e controllo.

Preferenza per la Svizzera del passato o la Svizzera del futuro secondo i sottogruppi

Questo sondaggio esiste ormai da 50 anni. Se dovesse scegliere, in quale Svizzera preferirebbe vivere? Nella Svizzera di 50 anni fa (1976) oppure nella Svizzera tra 50 anni (2076)?

in % degli elettori



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, giugno e luglio 2026 (n = 1089)

«Come donna, sceglierei il 2076. Perché nel 1976 ci sono ancora Cantoni senza diritto di voto alle donne e un diritto matrimoniale molto arcaico.»

Lisa Mazzone, presidente dei Verdi svizzeri

La preferenza per la Svizzera del 1976 è molto più che semplice nostalgia. Il desiderio di una vita più semplice e meno frenetica è la causa più frequente della nostalgia del passato (33%). La Svizzera di 50 anni fa viene ricordata come più tranquilla, più a misura d'uomo e meno frenetica. Strettamente legato a quest'idea è il desiderio di una migliore convivenza sociale (24%), ovvero di maggiore rispetto reciproco, valori condivisi e coesione.

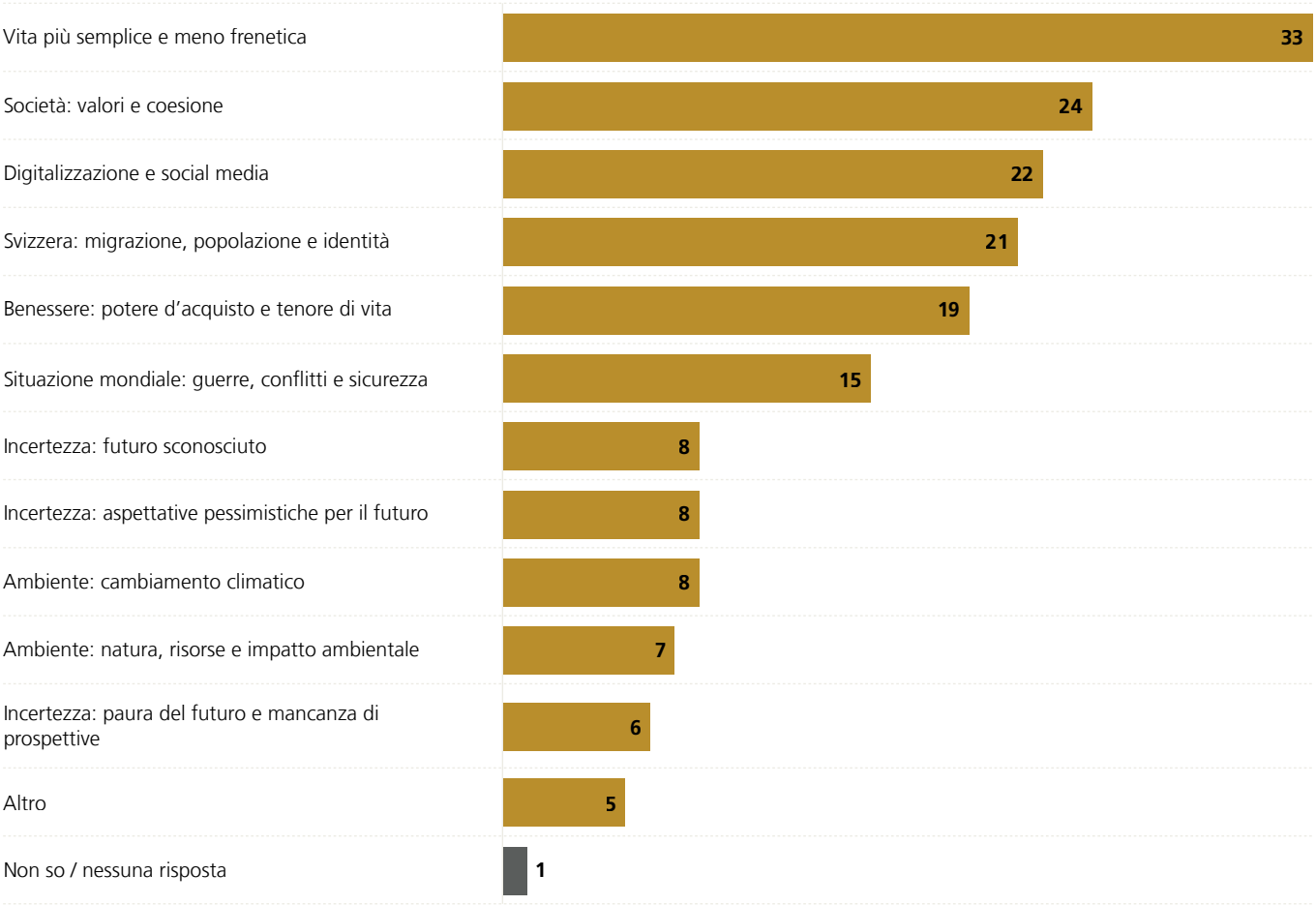
Allo stesso tempo, lo sguardo al passato è segnato da preoccupazioni molto attuali. Il 22 percento degli aventi diritto di voto cita la digitalizzazione e quindi il peso rappresentato da Internet, smartphone, social media o intelligenza artificiale. Sviluppi relativi alla Svizzera come la crescita della popolazione, la migrazione, la burocrazia o la perdita dell'autonomia nazionale seguono con il 21 percento. Anche motivi economici svolgono un ruolo importante. Il 19 percento delle persone intervistate associa la Svizzera di un tempo a un maggiore potere d'acquisto, a una maggiore sicurezza materiale o all'idea che un reddito bastasse più facilmente per mantenere una famiglia. Un altro 15 percento motiva la propria scelta con la situazione mondiale attuale e le incertezze geopolitiche.

Si aggiunge una preoccupazione generale per il futuro. Alcuni preferiscono il 1976, perché il passato è noto, mentre faticano a immaginare come sarà la Svizzera nel 2076. Altri si aspettano esplicitamente condizioni di vita peggiori o si preoccupano per il cambiamento climatico, la distruzione della natura e la scarsità di risorse. I vari sottogruppi mostrano motivazioni diverse. Mentre nelle persone anziane prevalgono più spesso i ricordi personali e l'immagine di una vita migliore, i giovani invece guardano al passato con meno nostalgia. Per loro, la preferenza è piuttosto influenzata da timori per il futuro, preoccupazioni ambientali e dall'incertezza nei confronti della digitalizzazione in continuo progresso. Il gruppo che preferirebbe vivere nel 1976 unisce due prospettive molto diverse: la nostalgia per un passato familiare e la preoccupazione per un futuro difficile da immaginare.

Motivi della preferenza per la Svizzera del passato

Ha indicato che preferirebbe vivere nel 1976 piuttosto che nel 2076. Qual è il motivo principale della sua scelta?

in % degli elettori



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, giugno e luglio 2026 (n = 451)

Chi preferisce la Svizzera del 2076 lo fa più spesso per curiosità (22%). Le e i partecipanti desiderano vedere come si evolveranno la società, la politica e le grandi trasformazioni globali. Subito dopo troviamo il progresso tecnologico (19%). La tecnologia qui non è vista principalmente come una minaccia, ma come un motore per nuove possibilità e una vita migliore.

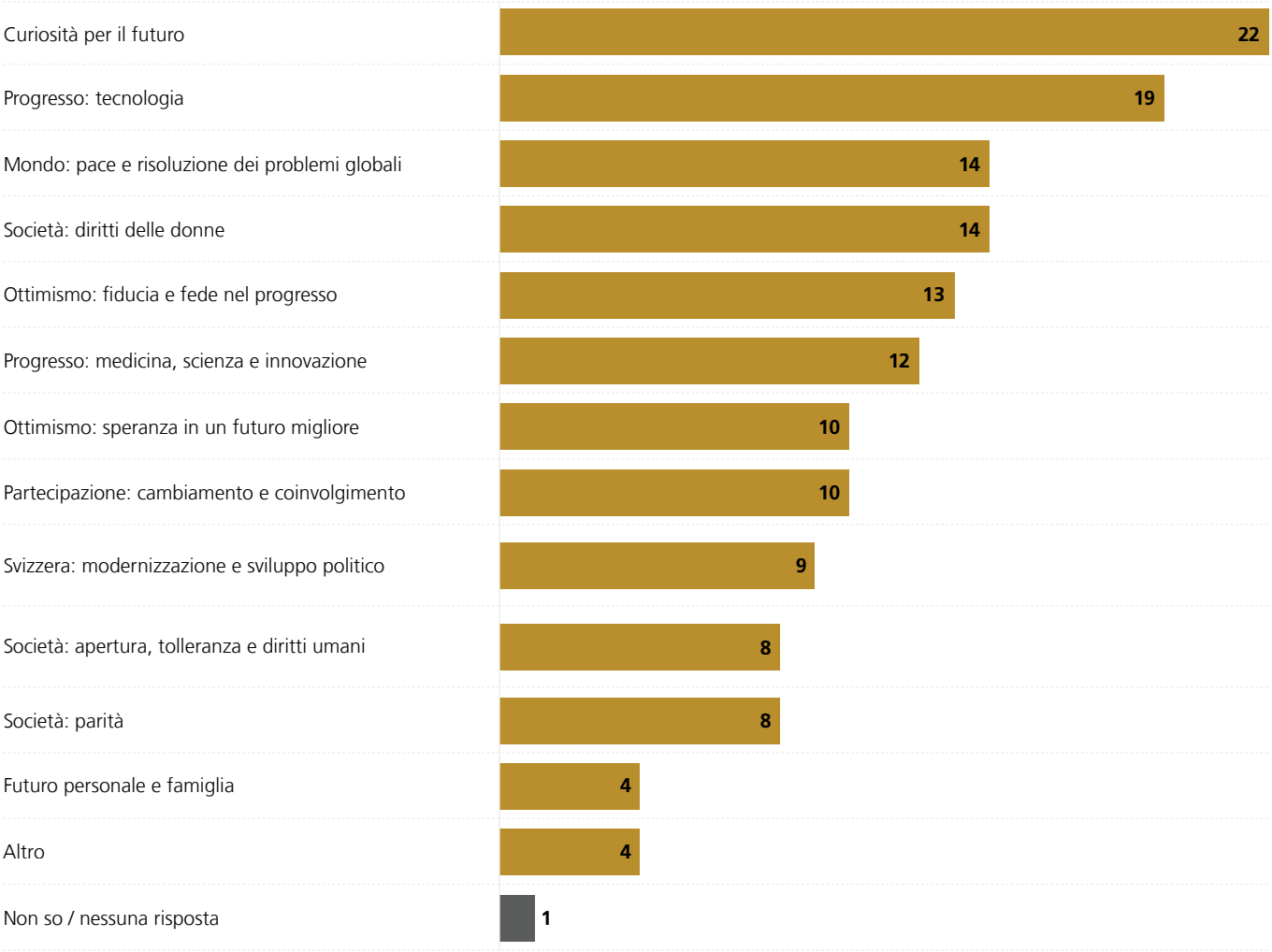
Inoltre, il rifiuto di un ritorno alle condizioni sociali del 1976 svolge un ruolo importante. Il 14 percento cita la speranza in un mondo migliore; la stessa percentuale menziona i diritti delle donne acquisiti nel frattempo. Un ulteriore 8 percento menziona l'uguaglianza e l'apertura sociale. L'orientamento al futuro assume quindi anche una valenza emancipatoria. Chi oggi gode di più diritti e libertà guarda con meno nostalgia a un passato in cui questi non erano ancora scontati.

La fiducia nel progresso al di fuori della tecnologia, ad esempio nella medicina, nella scienza e nel tenore di vita, raggiunge il 12 percento ed è un argomento importante soprattutto per gli uomini, mentre per le donne i diritti delle donne sono più centrali nella scelta orientata al futuro. Si aggiungono l'ottimismo generale (13%), la speranza di una soluzione efficace ai problemi (10%) e il desiderio di partecipare attivamente alla costruzione del futuro (10%). Proprio questo ultimo punto distingue fondamentalmente le due prospettive. La preferenza per il 2076 unisce così quattro motivi: curiosità, progresso, emancipazione e volontà di plasmare il futuro.

Motivi della preferenza per la Svizzera del futuro

Ha indicato che preferirebbe vivere nel 2076 piuttosto che nel 1976. Qual è il motivo principale della sua scelta?

in % degli elettori



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, giugno e luglio 2026 (n = 296)

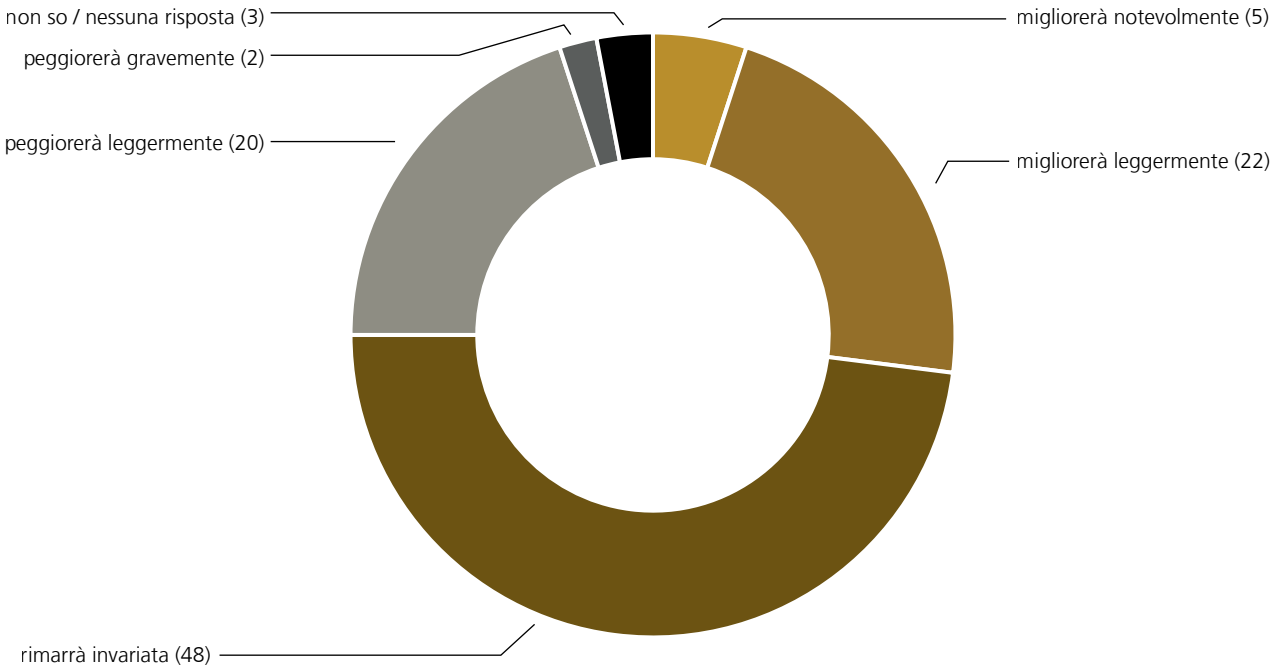
Guardando ai prossimi dieci anni della propria vita, quasi la metà degli aventi diritto di voto si aspetta un cambiamento, mentre l'altra metà presume che la propria situazione rimarrà invariata (48%). Concretamente, il 27 percento delle persone intervistate si aspetta un miglioramento. Allo stesso tempo, il 22 percento, una minoranza significativa, ritiene che la propria situazione personale peggiorerà.

Scomponendo per sottogruppi, si nota che con la diminuzione dell'età ci si aspetta più facilmente un miglioramento della propria situazione personale tra dieci anni. Inoltre, gli uomini prevedono più facilmente un miglioramento rispetto alle donne. Si osservano anche differenze regionali, con la Svizzera occidentale e meridionale che guardano al proprio futuro con più ottimismo rispetto alla Svizzera tedesca.

Valutazione sviluppo futuro personale

Pensando alla sua situazione personale, come si immagina si svilupperà nei prossimi dieci anni?

in % degli elettori



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, giugno e luglio 2026 (n = 1089)

Elevata propensione alle riforme: una maggioranza degli aventi diritto di voto sostiene la cassa malati unica

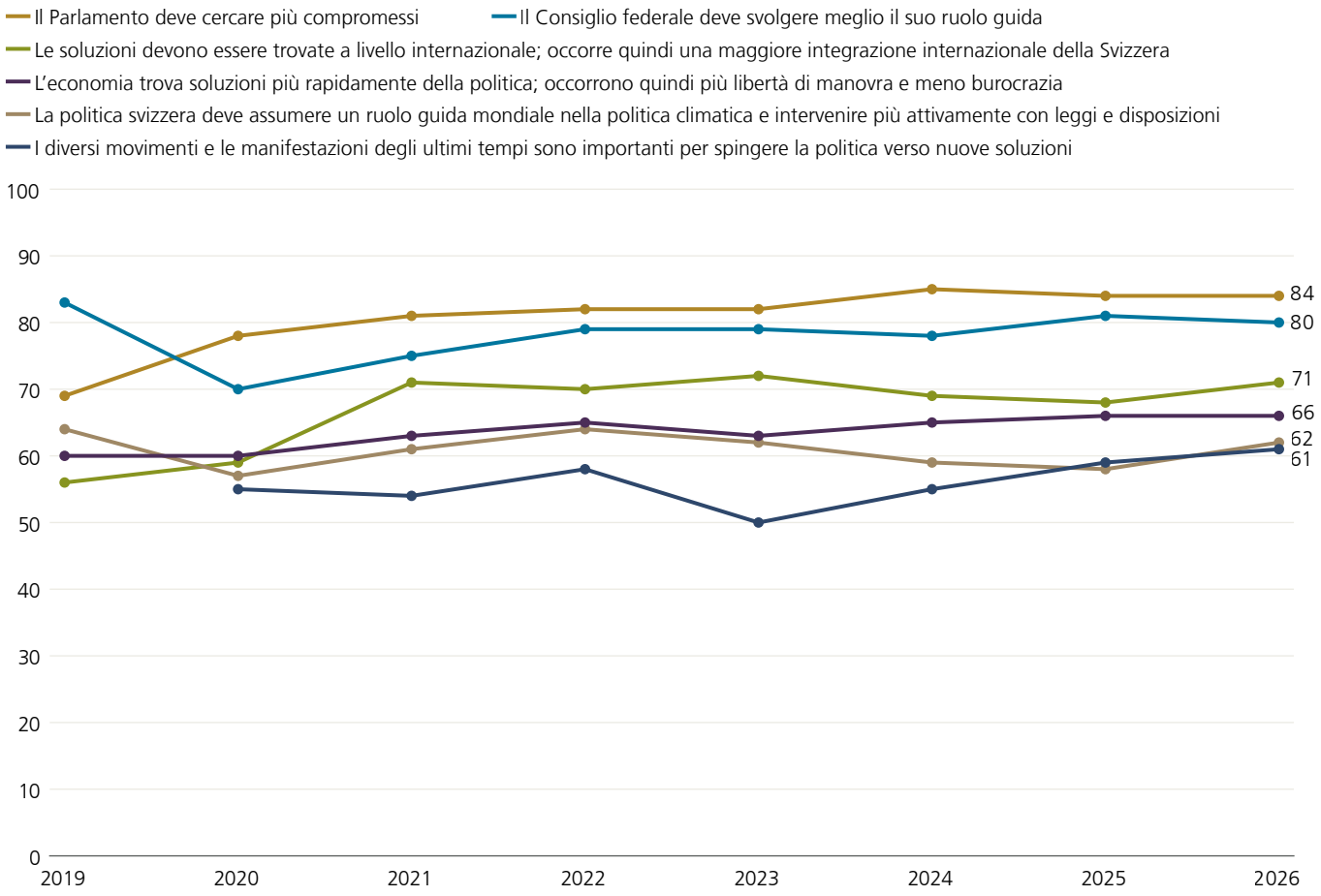
Le aspettative riguardo alla capacità della politica di risolvere i problemi uniscono due principi apparentemente opposti: il consenso e la leadership. L'84 percento ritiene che il Parlamento debba cercare maggiormente dei compromessi, mentre allo stesso tempo l'80 percento chiede che il Consiglio federale assuma meglio il suo ruolo di guida. La popolazione non desidera quindi un allontanamento fondamentale dal modello svizzero di negoziazione, ma auspica maggiore determinazione all'interno di questo sistema.

Inoltre, dal 2023, le manifestazioni e i movimenti sociali vengono sempre più riconosciuti dalla maggioranza come uno stimolo importante per l'adozione di nuove soluzioni (61%, +11 pp rispetto al 2023). Sembra quindi che cresca anche il bisogno di nuove risposte ai problemi tra l'elettorato.

Dichiarazioni di tendenza per affrontare le sfide politiche

Esistono diverse opinioni su come si possano cercare soluzioni ai problemi politici. È molto d'accordo, piuttosto d'accordo, piuttosto in disaccordo o per niente d'accordo con le seguenti affermazioni?

in % degli aventi diritto di voto, quota piuttosto / molto d'accordo



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, giugno e luglio 2026 (n = circa 1900 ciascuno)

> «Un sistema basato sulla discussione, sulla consultazione e sulla procedura di consultazione, e orientato al consenso, garantisce una grande stabilità. Insieme alla forza delle nostre imprese, è una risorsa che dobbiamo assolutamente preservare. Se ci riusciremo, sono fiduciosa.»

Monika Rühl, presidente della direzione di economiesuisse

In questo contesto, la Svizzera si presenta come un Paese che mostra una grande disponibilità ad attuare riforme di vasta portata, soprattutto laddove la pressione viene percepita concretamente nella vita quotidiana. Delle 18 idee proposte, quattro hanno ottenuto la maggioranza. Il 68 percento degli aventi diritto di voto sostiene sia il divieto dei social media per i minori di 16 anni, sia l'abolizione delle attuali casse malati a favore di un unico sistema statale. Proprio il consenso alla riorganizzazione fondamentale del sistema sanitario è notevole, poiché i premi delle casse malati sono da anni in cima alle preoccupazioni della popolazione e sembrano generare un'apertura alle riforme che va ben oltre semplici adattamenti graduali.

Anche nella politica migratoria e dei trasporti, i cambiamenti più radicali ottengono la maggioranza. Il 60 percento delle persone intervistate è favorevole a limitare l'immigrazione alle lavoratrici e ai lavoratori altamente qualificati per cui esiste un fabbisogno comprovato sul mercato del lavoro e il 58 percento si esprime a favore del divieto dei voli nazionali, promuovendo invece collegamenti ferroviari notturni verso le città europee. Proprio la seconda, la terza e la quarta idea di riforma più importanti riguardano ambiti tematici che emergono anche nel profilo delle apprensioni: costi sanitari, immigrazione, traffico, energia e clima.

Proposte come il reddito di base universale, una radicale riduzione delle prestazioni statali o una settimana lavorativa di 25 ore non raggiungono la maggioranza, ma ottengono comunque il sostegno di una consistente minoranza di oltre il 40 percento. L'opposizione è più marcata quando si tratta di ridistribuire radicalmente la responsabilità democratica o la libertà personale. La disponibilità alla riforma è quindi pragmatica e orientata a sfide concrete, aperta a cambiamenti profondi, ma cauta nei confronti di esperimenti sociali senza un beneficio chiaramente tangibile.

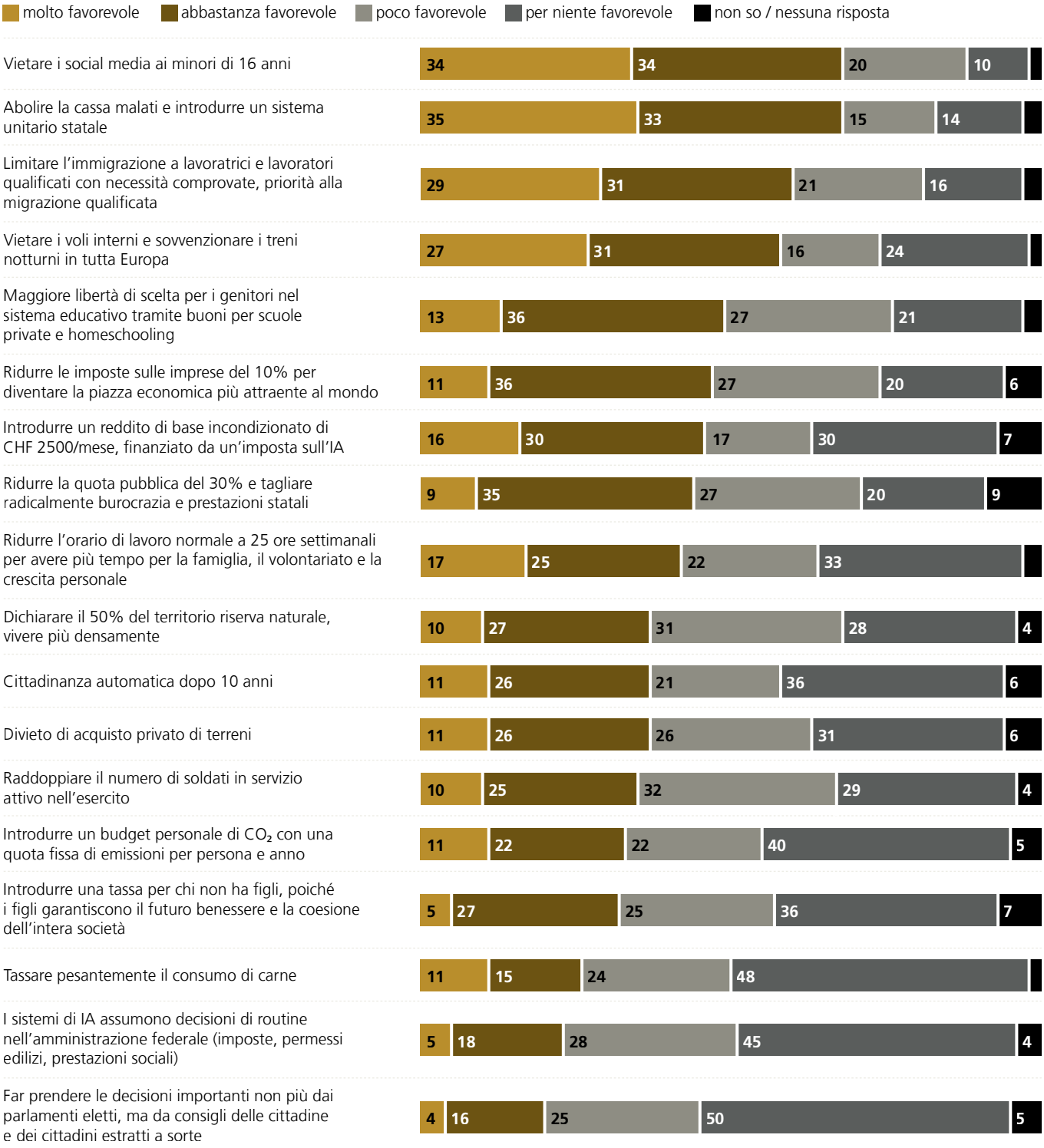
> «Dobbiamo assicurarci di mantenere un equilibrio tra gli interessi individuali e le soluzioni per l'insieme della nostra società, ossia il bene comune. Mantenere questo equilibrio è una sfida fondamentale, in particolare in una democrazia diretta. È anche un dibattito molto sano. Preservare questa duplice dimensione è stata una delle chiavi del successo della Svizzera in passato e uno dei suoi grandi punti di forza. Sarà anche una chiave per il suo futuro.»

Damien Cottier, consigliere nazionale, presidente del Gruppo liberale radicale

Idee per una Svizzera del futuro

Ora proviamo a cimentarci in un esperimento mentale. Le seguenti idee sono volutamente audaci: alcune la entusiasmeranno, altre la scioccheranno. Immagini se ognuna di queste diventasse realtà in Svizzera. Come la valuterebbe?

in % degli elettori



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, giugno e luglio 2026 (n = 1089)

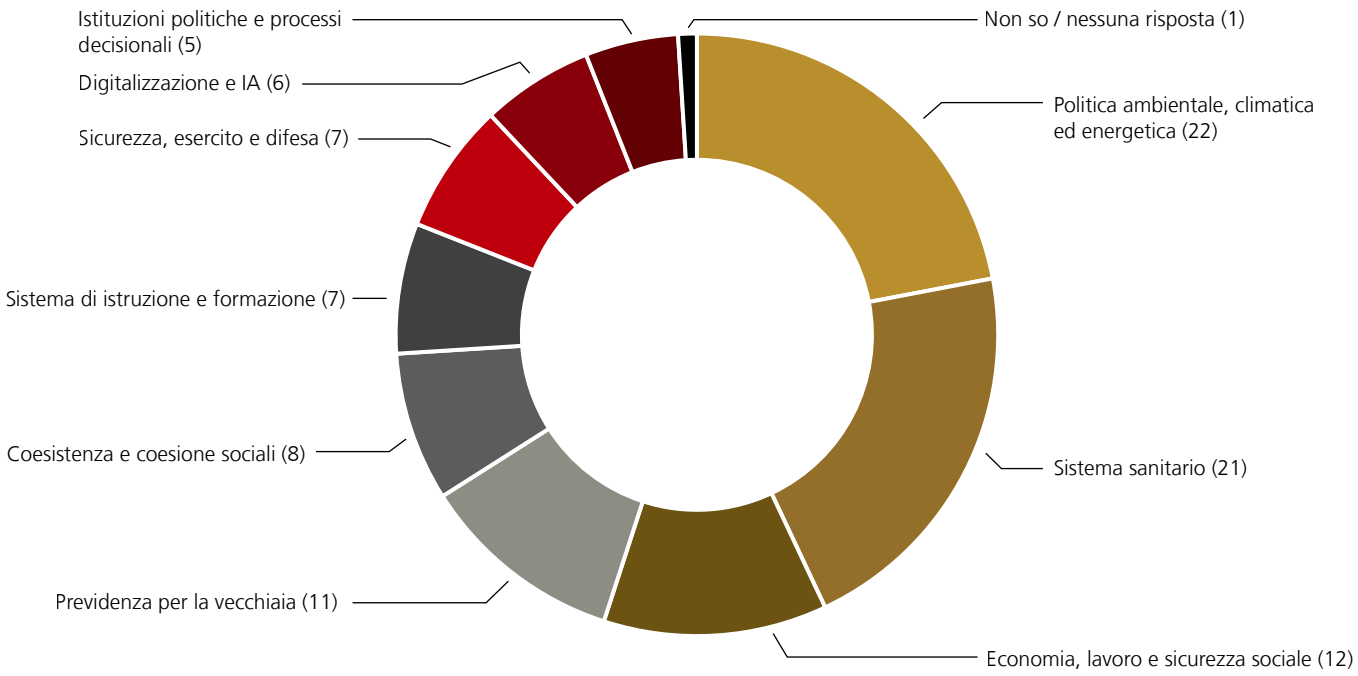
Guardando ai prossimi 20 anni, il desiderio di cambiamento si concentra soprattutto su due grandi sfide per il futuro. Al primo posto vi è la politica ambientale, climatica ed energetica (22%), seguita da vicino dal sistema sanitario (21%). Di conseguenza, il fabbisogno di riforme a lungo termine coincide in gran parte con le preoccupazioni attuali. Ben dietro seguono l'economia, il lavoro e la sicurezza sociale (12%) nonché la previdenza per la vecchiaia (11%). La convivenza e la coesione sociale raggiungono l'8 percento. L'istruzione, così come la sicurezza e la difesa, vengono citate come priorità dal 7 percento degli aventi diritto di voto, mentre la digitalizzazione e l'intelligenza artificiale dal 6 percento.

È notevole che le istituzioni politiche e i processi decisionali raggiungano solo il 5 percento, nonostante la diffusa percezione di un fallimento della politica. La popolazione sembra così chiedere meno una riorganizzazione fondamentale del sistema politico rispetto a soluzioni concrete nei settori politici particolarmente sotto pressione.

Principale ambito di cambiamento in Svizzera

In quale ambito è più urgente un cambiamento in Svizzera nei prossimi 20 anni?

in % degli elettori



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, giugno e luglio 2026 (n = 1089)

Capitolo 7

Sistema educativo

Una buona valutazione del sistema educativo, ma con potenziale di miglioramento

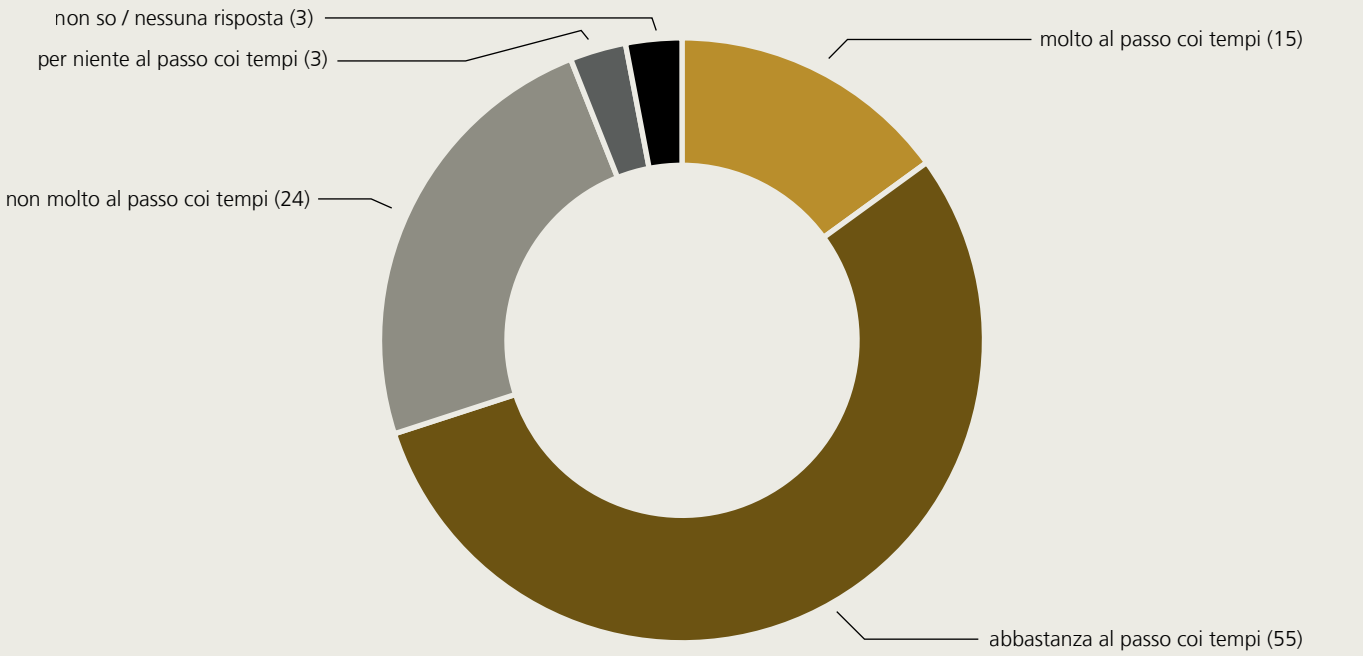
Il sistema educativo svizzero affronta il dibattito sulla sua capacità di rispondere alle sfide del futuro da una posizione di forza. Sette persone su dieci giudicano la scuola, la formazione professionale e le università complessivamente al passo coi tempi (70%). Il 27 percento delle persone intervistate considera invece il sistema non molto o per niente al passo coi tempi.

Le strutture esistenti sono quindi percepite in gran parte come sostenibili, anche se una parte sostanziale della popolazione ritiene necessario apportare delle modifiche. La situazione di partenza per le riforme è quindi guidata non tanto da un'insoddisfazione generale, quanto piuttosto dalla domanda su come un sistema generalmente valutato positivamente possa essere ulteriormente sviluppato per rispondere alle esigenze future.

Attualità del sistema educativo svizzero

Quanto considera attuale il sistema educativo svizzero nel suo insieme (cioè scuola, formazione professionale e università) rispetto alle esigenze future?

in % degli elettori



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, giugno e luglio 2026 (n = 1089)

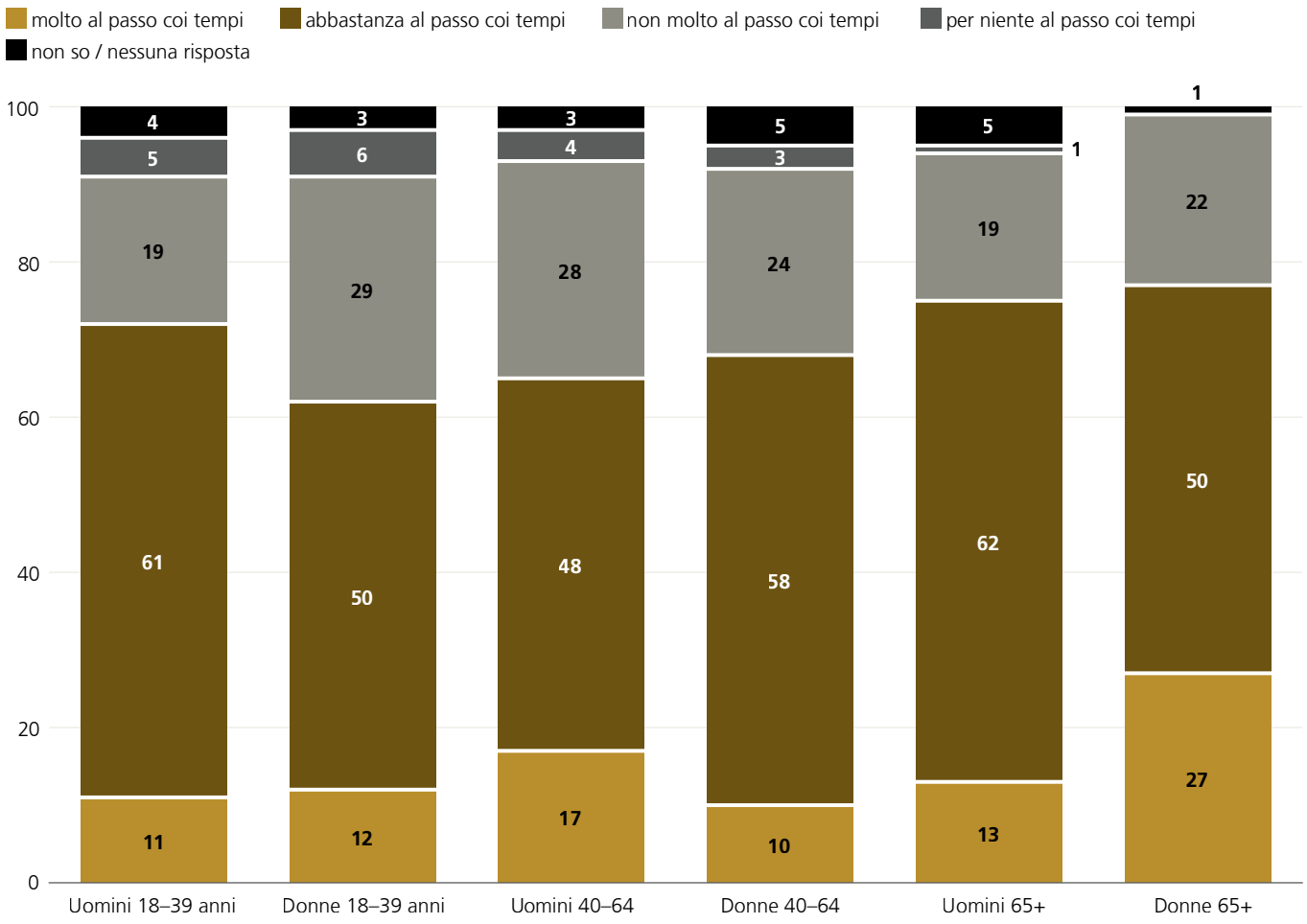
La valutazione fondamentalmente positiva del sistema educativo svizzero si riscontra in tutte le fasce d'età e in entrambi i sessi, anche se si registrano delle differenze. Le più critiche sono le giovani donne: il 62 percento del gruppo tra i 18 e i 39 anni giudica il sistema scolastico molto o piuttosto al passo coi tempi, mentre ben il 35 percento ha un'opinione negativa. Tra gli uomini della stessa età, il consenso è nettamente più alto, pari al 72 percento. Nella fascia d'età media, invece, le valutazioni degli uomini (65%) e delle donne (68%) sono simili.

Il giudizio più positivo si riscontra tra gli over 65. Il 75 percento degli uomini e il 77 percento delle donne considerano il sistema educativo attuale. Emerge quindi che la generazione più lontana dalla realtà scolastica e formativa di oggi è quella che valuta il sistema in modo più positivo. Le generazioni più giovani, che hanno un legame diretto con il sistema educativo grazie alla propria formazione o a quella dei loro figli, tendono a valutarlo in modo leggermente più critico.

Attualità del sistema educativo svizzero per età e sesso

Quanto ritiene attuale, nel complesso, il sistema educativo svizzero – cioè scuola, formazione professionale e università – rispetto alle esigenze future?

in % degli elettori



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, giugno e luglio 2026 (n = 1088)

«Quando la macchina assume compiti meccanici e cognitivi, l'essere umano non diventa per questo superfluo. Siamo invece chiamati a dare il nostro contributo negli ambiti del giudizio, delle competenze sociali e della creatività.»

Jürg Müller, direttore di Avenir Suisse

«Le competenze necessarie per orientarsi nel mondo digitale saranno di fondamentale importanza in futuro, perché da esse dipende la capacità di formarsi un'opinione in modo indipendente e critico. Ed è proprio di questo che vive una democrazia.»

Carine Bachmann, direttrice dell'Ufficio federale della cultura (UFC)



Le competenze digitali da sole non sono sufficienti come strumenti per affrontare il futuro

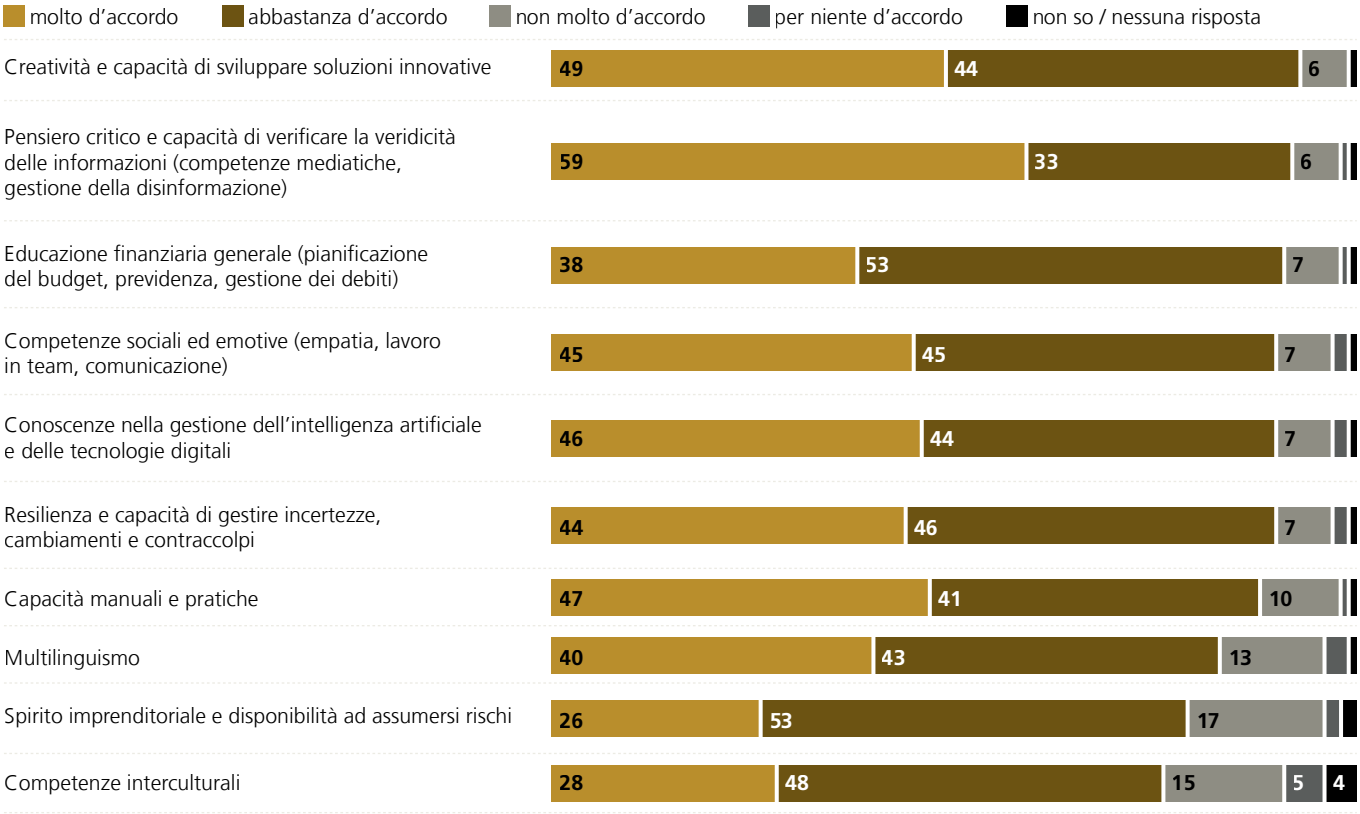
Secondo la popolazione, per affrontare le sfide future non è richiesta una singola abilità, bensì una combinazione di competenze diverse. Al primo posto ci sono la creatività e la capacità di sviluppare nuove soluzioni (93%), seguite dal pensiero critico e dalle competenze mediatiche (92%). Proprio in un mondo dell'informazione sempre più caratterizzato dai social media, dalla disinformazione e dai contenuti generati artificialmente, la capacità di contestualizzare e verificare le informazioni viene considerata una competenza chiave per il futuro. Anche le conoscenze finanziarie sono tra le competenze fondamentali per il futuro: il 91 percento delle elettrici e degli elettori in Svizzera le considera fondamentali per i prossimi anni e decenni, così come le competenze sociali ed emotive, la gestione dell'intelligenza artificiale e delle tecnologie digitali, nonché la resilienza (ciascuna al 90%). La capacità di affrontare il futuro non viene quindi concepita solo in termini tecnologici. Oltre alle competenze digitali, l'autonomia, la collaborazione e la capacità di gestire le incertezze sono praticamente considerate allo stesso livello di importanza.

Anche le competenze artigianali e pratiche sono considerate molto importanti dall'88 percento. Il multilinguismo (83%), il pensiero imprenditoriale (79%) e le competenze interculturali (76%) seguono a una certa distanza, ma vengono considerati importanti dalla maggioranza. Per il sistema educativo ne deriva un mandato particolarmente impegnativo. Dovrebbe trasmettere competenze tecnologiche senza soppiantare le capacità classiche, sociali e pratiche.

Competenze del futuro

Quali competenze saranno secondo lei particolarmente importanti in futuro? Indichi per favore quanto è d'accordo con la seguente affermazione: «Questa competenza sarà decisiva in futuro.»

in % delle elettrici e degli elettori



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, giugno e luglio 2026 (n = 1089)

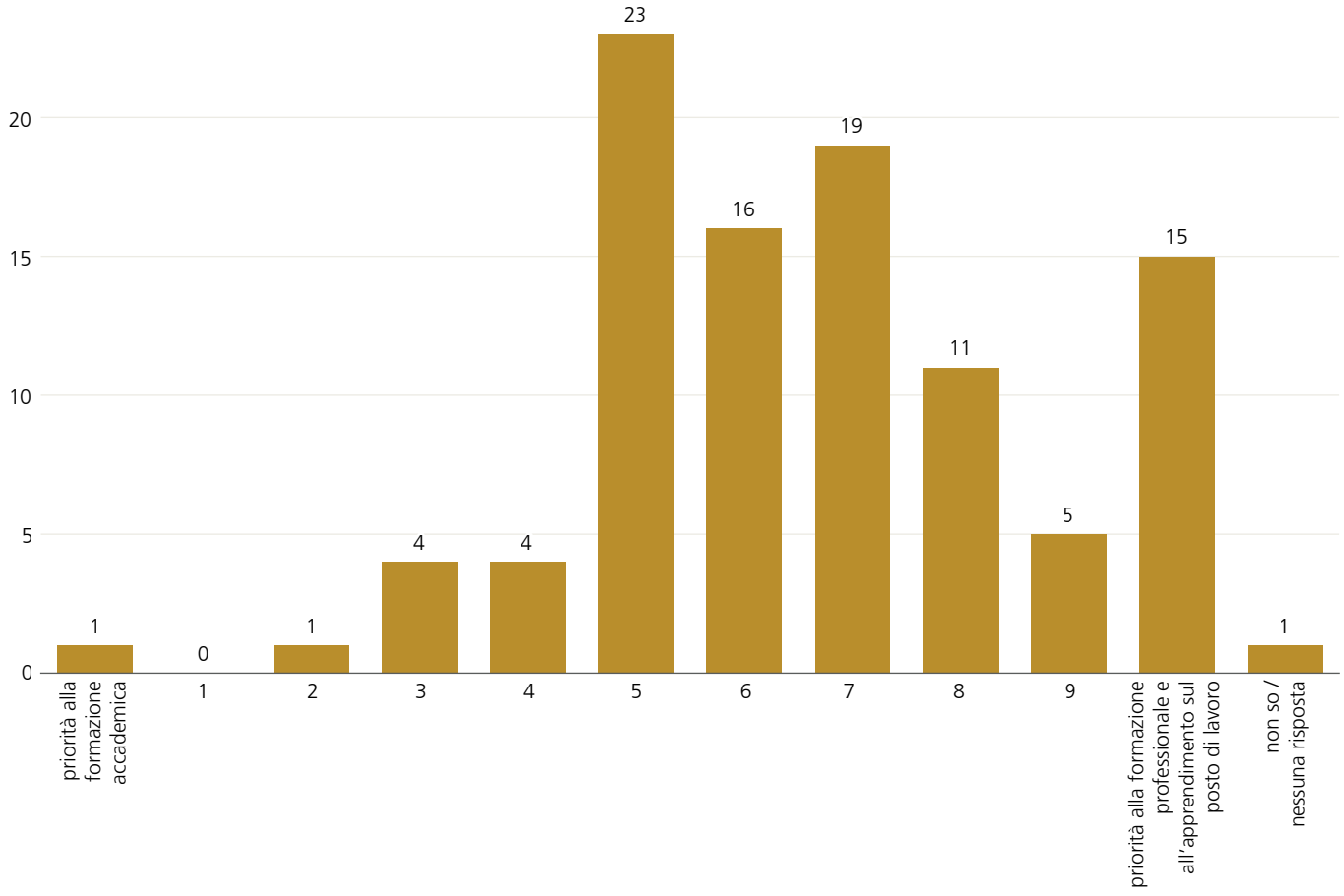
Per quanto riguarda la direzione del sistema educativo, emerge una chiara tendenza a favore della formazione professionale. Sulla scala da 0, che indica una chiara preferenza per la formazione accademica, a 10, che indica una chiara preferenza per la formazione professionale e l'apprendimento sul posto di lavoro, la media si attesta a 6,6. Solo una piccola minoranza sostiene un orientamento più forte verso la formazione accademica.

Allo stesso tempo, quasi un quarto si posiziona al centro (23%). La popolazione non contrappone fondamentalmente i percorsi di formazione accademici a quelli professionali, ma quando si tratta di fissare ulteriori priorità, attribuisce particolare importanza all'utilità pratica. Ciò è in linea con il risultato precedente, secondo il quale anche le competenze artigianali e pratiche sono considerate dalla grande maggioranza come fondamentali per il futuro.

Valore formazione professionale vs formazione accademica

Nella discussione sul futuro dell'istruzione ci si chiede spesso: la Svizzera dovrebbe puntare maggiormente sulla formazione accademica (università, scuole universitarie) o su quella professionale e sull'apprendimento sul posto di lavoro? A quale si dovrebbe dare la priorità? Utilizzi una scala da 0 (accento sulla formazione accademica) a 10 (accento sulla formazione professionale e sull'apprendimento sul posto di lavoro).

in % degli elettori



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, giugno e luglio 2026 (n = 1089)

> «La nostra risorsa principale è il sapere umano. In oltre 150 anni siamo riusciti in modo eccellente a costruire università e un sistema di formazione duale che offre a tutti opportunità di avanzamento. E la formazione è fondamentale per la competitività di un'economia.»

Marc Gruber, professore ordinario, cattedra di imprenditorialità e commercializzazione delle tecnologie, EPFL

La preferenza per un orientamento professionale più marcato si manifesta in tutte le fasce di istruzione, ma non aumenta in modo proporzionale al livello di studi raggiunto. È più evidente tra le persone con un livello di istruzione medio. Con una media di 6,9 su una scala da 0 a 10, si esprimono in modo particolarmente netto a favore di una maggiore valorizzazione futura della formazione professionale e dell'apprendimento sul posto di lavoro. Proprio questo gruppo sembra spesso essere particolarmente vicino al sistema di formazione duale, sia per il proprio percorso formativo sia per l'esperienza professionale.

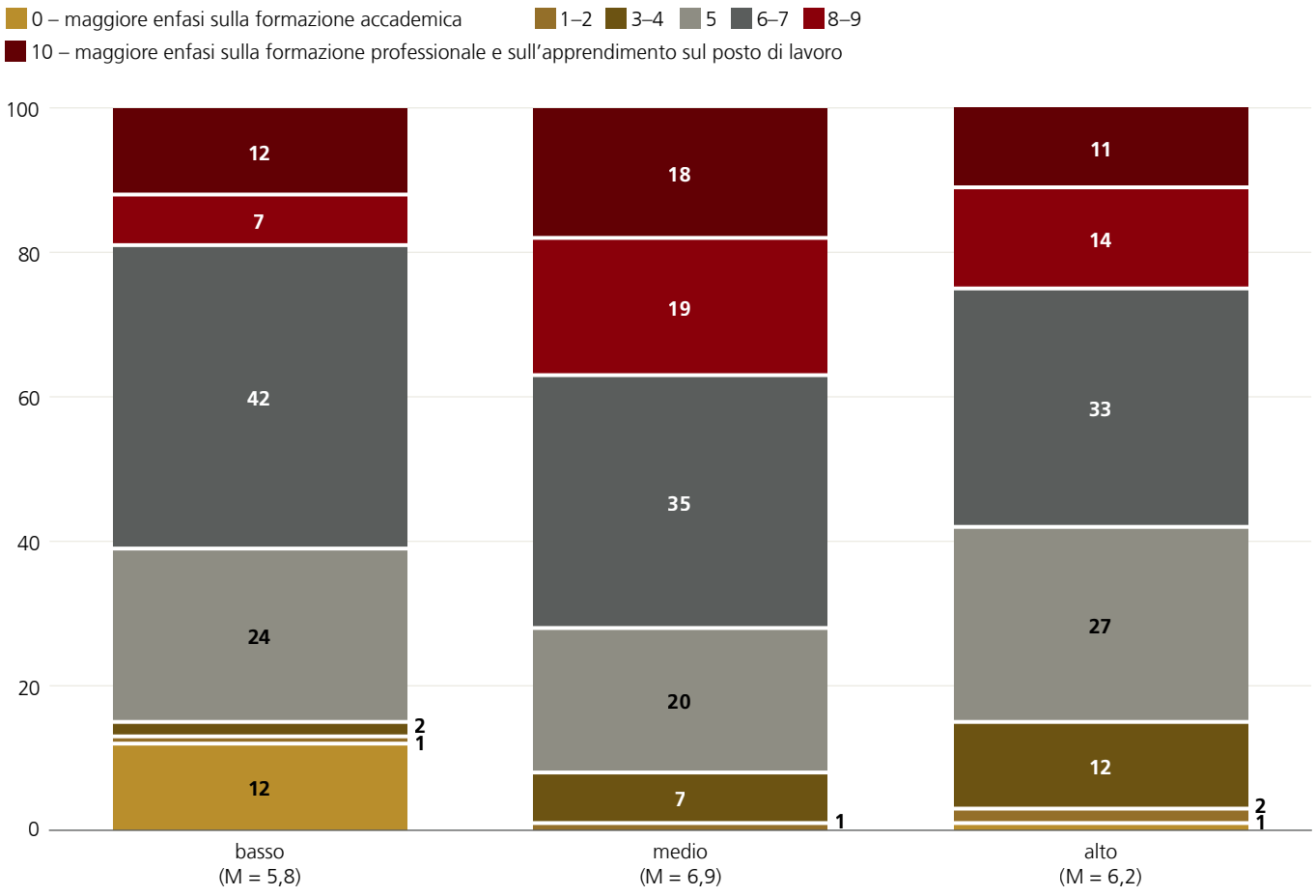
Per le persone con un livello di istruzione elevato, la tendenza risulta leggermente più contenuta con una media di 6,2, ma comunque a favore della formazione professionale. Colpisce la quota relativamente elevata di persone che si posizionano esattamente al centro. L'istruzione accademica e quella professionale pratica non vengono evidentemente considerate come opposte, ma come percorsi complementari all'interno di un sistema formativo flessibile.

La preferenza per la formazione professionale pratica è meno pronunciata tra le persone con un basso livello di istruzione (media 5,8). Non emerge quindi alcuna correlazione a conferma del modello «più basso è il proprio livello di istruzione, più forte è l'orientamento professionale». Al contrario, la formazione professionale gode di un sostegno particolarmente forte da parte della classe media ed è chiaramente riconosciuta anche dalle persone con un livello di istruzione più elevato come un pilastro importante per il futuro del sistema educativo svizzero.

Importanza formazione professionale vs formazione accademica secondo il livello di istruzione

Nella discussione sul futuro dell'istruzione ci si chiede spesso: la Svizzera dovrebbe puntare maggiormente sulla formazione accademica (università, scuole universitarie) o su quella professionale e sull'apprendimento sul posto di lavoro? A quale si dovrebbe dare la priorità? Utilizzi una scala da 0 (accento sulla formazione accademica) a 10 (accento sulla formazione professionale e sull'apprendimento sul posto di lavoro).

in % degli elettori



Fonte: gfs.bern, Barometro delle apprensioni UBS, giugno e luglio 2026 (n = 1076)

Sintesi

Possiamo riassumere le conclusioni di questo studio come segue.

I costi della vita quotidiana passano in primo piano, ma le preoccupazioni di lungo periodo restano

I costi sanitari, le abitazioni, l'ambiente e il clima sono le tre principali preoccupazioni nel 2026. Soprattutto il salto dei costi abitativi al secondo posto mostra quanto l'onere economico si sia spostato verso le spese che si fanno sentire direttamente, mese dopo mese. Rispetto al 1976, l'incertezza economica è cambiata in modo significativo. All'epoca dominava la paura della disoccupazione, mentre oggi ci si chiede più spesso se il reddito sia sufficiente per una vita sempre più costosa. Ambiente e clima rimangono una preoccupazione costante. Anche l'AVS rimane tra le principali preoccupazioni, sebbene venga considerata decisamente meno urgente rispetto agli anni precedenti.

Grande fiducia nelle istituzioni nonostante le critiche persistenti alla politica

La popolazione svizzera non mette in discussione l'ordine politico. I diritti popolari, la Costituzione federale e la stabilità politica sono tra i più forti punti di riferimento identitari e la fiducia nelle istituzioni centrali si sta riprendendo leggermente. Allo stesso tempo, una maggioranza risicata degli aventi diritto di voto ha spesso la sensazione che governo e amministrazione non siano risolutivi nelle questioni decisive. Qui risiede una tensione centrale: il sistema gode di sostegno, ma la sua performance è sotto pressione. In linea con questa situazione, la popolazione chiede al contempo una maggiore disponibilità al compromesso in Parlamento e una leadership più forte da parte del Consiglio federale. Ciò che viene richiesto non è quindi meno concordanza, ma una concordanza che porti più concretamente a soluzioni.

Economicamente forte, alla ricerca di sostegno geopolitico

La popolazione valuta quasi unanimemente positiva la situazione economica del proprio Paese. Guardando fuori dai confini, l'orientamento è molto meno chiaro. Otto persone su dieci sono preoccupate per il ruolo degli Stati Uniti e, alla domanda se la Svizzera sia preparata ad affrontare grandi cambiamenti geopolitici, ottimismo e scetticismo si bilanciano praticamente allo stesso modo. Nel contempo, la preferenza in materia di politica commerciale si sposta nuovamente verso l'Europa. Per la prima volta dal 2023, una maggioranza assoluta si esprime a favore di un maggiore allineamento a una posizione comune dell'UE. L'indipendenza rimane quindi importante, ma un percorso solitario sembra oggi meno ovvio rispetto al passato. In un mondo dominato dalla politica delle grandi potenze, il sostegno reciproco diventa sempre più uno strumento con cui la Svizzera afferma e tutela la propria autonomia.

L’uso crescente dell’IA incontra una fiducia ancora limitata

L’intelligenza artificiale è passata dal dibattito sul futuro alla vita quotidiana. Oltre due terzi dell’elettorato utilizza già assistenti basati sull’IA, quasi una persona su quattro li usa quotidianamente. Tuttavia, la crescente familiarità non porta automaticamente a una maggiore fiducia. I rischi continuano a essere percepiti più frequentemente delle opportunità e ormai quasi una persona attiva su cinque considera probabile la perdita del proprio posto di lavoro a causa della tecnologia. L’utilizzo e la fiducia non si sviluppano di pari passo. L’intelligenza artificiale sta diventando parte integrante della quotidianità, mentre le sue regole sociali e le conseguenze non sono ancora percepite come definite.

Il desiderio di sicurezza non è un rifiuto del cambiamento

Il fatto che la maggioranza preferirebbe vivere nella Svizzera del 1976 piuttosto che in quella del 2076 è uno dei risultati più significativi dell’edizione dell’anniversario. Il passato rappresenta una vita più semplice, coesione sociale e maggiore chiarezza, ma diventa anche il riflesso delle preoccupazioni attuali riguardo alla digitalizzazione, al potere d’acquisto, al clima e alla situazione mondiale. Da questo dato, sarebbe però sbagliato dedurre un desiderio di immobilità. Quanto più si fanno sentire le pressioni nella vita quotidiana, tanto maggiore è il sostegno a riforme di vasta portata. La Svizzera guarda nostalgicamente al passato, ma è anche pronta alle riforme. Le persone sembrano desiderare non tanto il passato in sé, quanto piuttosto il senso di sicurezza e di controllo che gli associano.

Il futuro dovrebbe essere più orientato alle competenze e meno all’accademia

Il sistema educativo gode fondamentalmente di fiducia, ma le aspettative su ciò che dovrà offrire in futuro sono elevate. La creatività, il pensiero critico, le competenze finanziarie, le abilità sociali, la resilienza e la gestione dell’IA ottengono quasi unanimemente un consenso molto elevato. La capacità di affrontare il futuro non viene quindi concepita né esclusivamente in termini tecnologici né esclusivamente in termini accademici. A questo si unisce la chiara preferenza per più formazione professionale e apprendimento sul posto di lavoro. La popolazione votante non punta sull’accademizzazione come fine a sé stante, ma su una combinazione di tecnologia, capacità di giudizio e competenze pratiche. Proprio nell’era dell’intelligenza artificiale, il sistema educativo duale viene considerato meno come una tradizione e più come una risorsa fondamentale per il futuro.

Il team di gfs.bern

gfs.bern AG
Effingerstrasse 14
CH-3011 Berna
+41 31 311 08 06, info@gfsbern.ch, www.gfsbern.ch



Lukas Golder

lukas.golder@gfsbern.ch

Co-responsabile e presidente del Consiglio di amministrazione gfs.bern, politologo e massmediologo, MAS FH in Communication Management, NDS HF Chief Digital Officer, docente presso l'Università di Lucerna e il KPM Università di Berna
Argomenti chiave: analisi integrate di comunicazione e campagne, analisi dell'immagine e della reputazione, analisi dei media e dell'impatto dei media, ricerca su gioventù e cambiamento sociale, votazioni, elezioni, modernizzazione dello Stato, riforme della politica sanitaria

Pubblicazioni su raccolte, riviste specializzate, stampa quotidiana e Internet



Sophie Schäfer

sophie.schaefer@gfsbern.ch

Responsabile di progetto, politologa e specialista in scienze dei media, CAS in comunicazione politica
Argomenti chiave: comunicazione politica, società, issue monitoring, social media, analisi dei dati, metodi quantitativi e qualitativi



Jenny Roberts

jenny.roberts@gfsbern.ch

Data scientist, responsabile di progetto, politologa
Argomenti chiave: analisi dei dati, programmazione, visualizzazioni, ricerche, metodi quantitativi e qualitativi



Alessia Rainone

alessia.rainone@gfsbern.ch

Junior data scientist
Argomenti chiave: analisi dei dati, programmazione, visualizzazioni, ricerche, metodi quantitativi e qualitativi



Roland Rey

roland.rey@gfsbern.ch

Collaboratore di progetto, amministrazione
Argomenti chiave: desktop publishing, visualizzazioni, amministrazione di progetti e presentazioni

SWISS INSIGHTS Corporate Member

L'istituto di ricerca gfs.bern è membro di Swiss Insights e porta il label Market and Social Research, che garantisce che non vengano condotte interviste con intenzioni pubblicitarie, di vendita o di ordinazione, né esplicite né nascoste. Per ulteriori informazioni consultare la pagina swiss-insights.ch

Informazioni e avvertenze legali

Informazioni legali

Pubblicato da
UBS Switzerland AG, 8098 Zurigo, Svizzera

Responsabilità del progetto gfs.bern
Lukas Golder, Sophie Schäfer, Jenny Roberts, Alessia Rainone

Responsabilità del progetto UBS
Claudia Paluselli, Oliver Vedolin, Nadine Myslek, Martina Gyger, Bettina Wyser, Jari Krucker, Maren Rimmer, Kim Lauener

Layout, design
UBS Brand Identity

Foto
Copertina: Tom Huber / Connected Archives
Pagina 3: Aslin Castañeda / Stills.com
Pagina 8: Ashley Markle / Connected Archives
Pagina 22: Evelyn Dragan / Connected Archives
Pagina 34: Jon Stanley Austin / Kintzing
Pagina 40: Fred Lahache / Connected Archives
Pagina 43: Rita Puig-Serra / Connected Archives
Pagina 54: Marlen Mueller / Connected Archives

La presente comunicazione è stata redatta da UBS Switzerland AG e/o dalle sue affiliate e consociate («UBS», «noi»).

Questa è una pubblicazione di marketing e non è soggetta alle disposizioni legali in materia di indipendenza dell'analisi finanziaria. Il documento ha scopo puramente informativo e non deve essere inteso come una raccomandazione, un'offerta o una sollecitazione d'offerta.

Tutte le informazioni e opinioni contenute in questa pubblicazione provengono da fonti considerate affidabili e credibili; tuttavia, UBS esclude ogni responsabilità contrattuale o implicita per informazioni errate o incomplete. I pareri rappresentati dagli autori esterni a UBS sono opinioni personali e non riflettono necessariamente il punto di vista di UBS e delle sue affiliate. Le informazioni ivi contenute sono aggiornate alla data di pubblicazione.

La riproduzione, anche parziale, è consentita unicamente citando la fonte «Barometro delle apprensioni UBS 2026».

UBS Switzerland AG
8098 Zurigo
Svizzera

ubs.com

© UBS 2026. Il simbolo delle chiavi e UBS fanno parte dei marchi registrati e non registrati di UBS.
Altri marchi possono essere marchi di fabbrica dei rispettivi titolari. Tutti i diritti riservati.